

MARE

# *C'era una volta* **CASTELLAMMARE**

*Cartoline sul filo dei ricordi*



Percorso storico-sociale attraverso le immagini  
delle cartoline d'epoca della collezione *Enzo Navarra*

a cura dell'arch. Sara Asaro

*Lions Club Alcamo*



THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

DISTRETTO 108 YB



1ª CIRCOSCRIZIONE

LIONS CLUB ALCAMO

*C'era una volta*  
**CASTELLAMMARE**

*Cartoline sul filo dei ricordi*

Percorso storico-sociale attraverso le immagini  
delle cartoline d'epoca della collezione *Enzo Navarra*

a cura dell'arch. Sara Asaro

Testi dell'arch. Sara Asaro

Cartoline della collezione Enzo Navarra

Stampa Arti Grafiche Corrao - Trapani

Si ringrazia l'Amministrazione del Comune di  
Castellammare del Golfo per la collaborazione fornita

**LIONS CLUB ALCAMO**

**Anno Sociale 1997/98**

**Presidente: *Dott. Armando Navarra***

## Presentazione

Il tempo inesorabilmente sbiadisce i nostri ricordi, ma quando questi sono legati a persone o cose particolarmente ricche di contenuti, aspettano solo la più banale delle occasioni per riaffiorare con nitidezza.

Un susseguirsi di immagini ed aneddoti allora si affollano e spingono prepotentemente per uscire dalla nostra memoria con una sensazione di piacevole melanconia.

Così per *Enzo Navarra*, mio fratello, con il suo indiscusso bagaglio di valori quali la sensibilità, la semplicità, l'onestà, la professionalità, la cultura, il profondo senso dell'amicizia e la passione per il collezionismo, che lo fecero apprezzare da quanti ebbero il piacere di conoscerlo, ed oggi ne rendono vivo il ricordo.

Così per la sua meravigliosa collezione di cartoline d'epoca, un insieme di migliaia di immagini che, attentamente osservate, prendono vita, indelebili testimoni di un passato ed evocanti reali e fantastici ricordi.

In questo volume vengono raccolte le più belle cartoline d'epoca su Castellammare del Golfo tratte dalla collezione di Enzo Navarra, che ci fanno conoscere o ricordare un paese che sicuramente è molto cambiato e che ci fanno conoscere o ricordare un uomo che con tanto amore le ha collezionate.

E' questa un'occasione per ricordare l'uno e l'altro, lasciando libero sfogo alla nostra memoria.

E' questa un'occasione che il LIONS CLUB ALCAMO, di cui, quest'anno, mi onoro di essere il presidente, non poteva lasciarsi sfuggire.

**Armando Navarra**



## *Dedicato*

*La passione entusiastica per l'ailleurs, era propria dell'uomo, come un tratto distintivo, un segno evidente al pari dei lineamenti marcati, la silhouette appena florida, l'andatura svelta, in costante accelerazione verso l'altrove, appunto.*

*Delle barriere di spazio non si curava affatto, ancora meno di quelle che il tempo lasciava ispessirsi come coltre polverosa sulla memoria. Raffinato tessitore dei nessi spazio-temporali trovava un'effimera quiete soltanto dopo aver riconsegnato al presente il nome dello sfuggente spettro nerobianco fissato sulle cartoline. E' così ch'egli leggeva, con il fervore dell'amante al primo incontro, le fantasmatiche tracce di una vita sorprendentemente riconoscibile nel passo immobilizzato per sempre degli ignari passanti d'antan, nel riflesso sbiancato, disperso sulle pareti di una città tristemente aliena, di un sole non si sa bene se mattutino o pomeridiano, comunque ancora ingenuo.*

*Inarrivabile era la gioia quasi infantile, debordante nei gesti, frenetica nelle parole che tenevano dietro faticosamente al racconto, quando, il cerchio tortuoso finalmente chiuso, quel nesso tra ieri e oggi si saldava, in una continuità logica, plausibile.*

*Ma era già tempo per un nuovo viaggio, attratto irresistibilmente da una nuova, sempre identica chimera, dissimulata nei chiaroscuri di un'immagine appena scoperta sul banco del brocanteur, rituffava l'occhio fattosi ancora predatore, quasi fosse un mistico, un artista della divinazione iconica, intento e sorpreso, rapito e determinato a riacciuffare un altro frammento di vita passata e riconsegnarlo al presente.*

*Come fiero antagonista del caos si opponeva al disordine, quello dei pensieri innanzi tutto, siano essi stati i propri o quelli dell'intero mondo, ma è certo che quell'ordine che professava, surrogando così la vocazione intimamente religiosa del suo spirito, non esprimeva adesione alla forma per se stessa, alla rigidità come principio presunto per vivere meglio, quanto l'amore per la bellezza come purezza, quella che nella simmetria tra gioia e sofferenza trova se stessa, apollinea se si vuole, equilibrata nella forma come nell'anima.*

*Di questo equilibrio seppe dispensare largamente, con la grazia squisita che ognuno di noi ricorderà sempre. Ed ogni incontro con l'altro testimonia (che durasse innumeri lustri come pochi minuti) come della mediocrità esaltasse la qualità morale più luminosa e meno appariscente: l'umiltà.*

*Con questa sottintesa tensione nel cuore ritornava a Castellammare, suo paese d'origine,*

*recuperando la verità e la dignità delle proprie radici speculando in un gioco travolgente, e coinvolgente per gli occasionali ma sempre privilegiati interlocutori, tra i propri ricordi d'infanzia e la memoria della sbiadita immagine fotografica, opponendola ma anche riversandola in una quotidianità della quale mai completamente riuscì a tollerare l'insultante banalità.*

*A suo modo eroe, consumava la sua personale battaglia contro la stupidità degli uomini e delle cose corrodendo nella risata quasi sempre beffarda la ruggine dei vaniloqui nei quali gli capitava d'inciampare. La collezione che è stata raccolta nelle pagine seguenti è, quindi, meno che mai l'effetto narcisistico di un qualsiasi collezionista che sia consumato ed esaurito nel possesso, quanto piuttosto il gesto d'amore di uno spirito che, a dispetto dei limiti che il destino gli diede in dote, si volle libero e tesoro inestimabile per chi lo ha conosciuto.*

**Pippo Ragonese**



## Introduzione

Dopo la scomparsa di Enzo, mio marito ed io, insieme agli amici, abbiamo cominciato a parlare di questo progetto, la cui formulazione nasceva essenzialmente dall'esigenza forte e profonda che tutti noi sentivamo di voler continuare il rapporto particolarissimo, e pure così diverso, che ognuno di noi aveva con lui.

Questa ricca raccolta di immagini d'altri tempi, che Enzo aveva messo insieme nel corso degli anni con sensibilità, competenza, amore e trasporto unici, e di cui era diventato l'anima vitale, non poteva rimanere soltanto muto patrimonio di una libreria, ma doveva continuare a vivere, a parlare, a comunicare, a testimoniare la sua intelligente sensibilità, per non dimenticare.

A poco a poco, addentrandoci sempre più nel mondo ricco ed articolato delle cartoline d'epoca, fra le pieghe delle innumerevoli letture che esso offre, sollecitati da una passione che per alcuni di noi non era nuova, ma che per me rappresentava una scoperta, abbiamo capito che questo lavoro poteva essere qualcosa di più del voler ricordare, del voler dar voce alle immagini. Poteva diventare occasione privilegiata per concentrare interessi, studi, energie, intorno ad un ambito territoriale, culturale e sociale come Castellammare, ricco di grandi potenzialità, troppo spesso trascurate, mal gestite, o, peggio ancora, dimenticate.

Nasce così l'idea di questo volume, dal nostalgico titolo "*C'era una volta Castellammare...*" *Cartoline sul filo dei ricordi*, in cui raccogliere le più significative e belle cartoline, facendo in modo che esse diventino protagoniste, non soltanto per far bella mostra di sé, bensì per testimoniare un passato carico di pregnanze storiche e culturali che possa contribuire a risvegliare affettivamente e operativamente la nostra coscienza.

Quindi un passato da raccontare e da rivivere attraverso la cartolina, associando alle notazioni di carattere storico una serie di informazioni specifiche relative alle immagini.

Ritengo che in tal modo il lavoro da noi svolto possa non rimanere una mera rivisitazione nostalgica ma diventare un supporto documentario rivolto a vari operatori culturali e, nello stesso tempo, offrire al comune lettore la possibilità di "visitare" il paese in una retrospettiva di circa cento anni, alla scoperta di luoghi, atmosfere, personaggi; una riscoperta che appaghi l'istintiva esigenza che ognuno di noi sente di rivivere ciò che è stato e di ritrovarsi in ciò che ancora è. Ma vuole essere anche un momento di sensibilizzazione, di risveglio e di presa di coscienza per il singolo cittadino, ma ancor più per chi ha delle responsabilità nella gestione del territorio e per gli esponenti del mondo culturale e professionale, che potrebbero ricoprire il ruolo di guida nelle decisioni e nelle scelte che devono ancora essere fatte per la reale crescita del nostro paese. "Castellammere in cartolina", quanti ricordi!

Una Castellammare che per buona parte non c'è più, una Castellammare ormai trasformata di cui non sempre abbiamo saputo conservare e valorizzare le specificità architettoniche, di cui non abbiamo saputo proteggere dal degrado le pur poche presenze di valore artistico e mo-



numetale e per il cui sviluppo urbano non abbiamo saputo cogliere i segni di una continuità col passato. Continuità che doveva certamente basarsi sull'uso di alcuni materiali, sulla ripetitività di determinati moduli compositivi che avrebbero garantito armonia e coerenza costruttiva, sulla riproposizione di colori e forme, sull'adattamento ad un contesto paesaggistico dalla forte caratterizzazione morfologica.

Viene spontaneo chiedersi come mai sia possibile che per tanti anni, anzi secoli, il paese non abbia mutato i suoi bellissimi anche se poveri aspetti, e nell'arco di pochi decenni abbia invece subito una così radicale trasformazione.

Malinconicamente, sfogliando queste cartoline, ci si rende conto che si trattava di un paese dall'architettura modesta, ma che da queste povertà estetiche spiccavano alcune architetture fortemente pregnanti di storia e di bellezza. Il Castello a mare, per esempio, oggi irrimediabilmente avvolto da un abbraccio di cemento che ha interrotto, dissacrandolo quasi, quel secolare legame; oppure le antiche costruzioni sulla rocca, ormai ridotte ad anonimi fabbricati che spiccano solo per i colori delle insegne luminose apposte o per la triste fatiscenza di alcuni antichi magazzini in attesa solo che il tempo completi l'opera di distruzione. E ancora la Chiesa Madre che nelle cartoline d'epoca così prepotentemente padrona del paesaggio sovrasta case e uomini innalzandosi maestosa verso il cielo e che ora stentiamo a riconoscere tra il groviglio di tetti ed antenne che la soffocano.

Per non parlare poi di tutte quelle presenze che non possiamo più neanche a fatica ritrovare, perché totalmente rimosse, come ad esempio l'antico bastione di Petrolo coi suoi secolari pozzi del caricatore di grano; la "Vasca Regina", la fontana del Ponte, l'Arco d'Anna, l'antico chioschetto sul piazzale della Villa Comunale, l'abbeveratoio "di lu Puzziddu", la piazza del mercato.....

Cosa dire poi delle gravissime alterazioni compiute sul contesto paesaggistico?

Che è rimasto della Cala Marina, di quella spiaggia che quasi a braccia aperte accoglieva i velieri di ritorno dalla pesca? E della scogliera dei Cerri? Per non parlare poi di quanto è avvenuto lungo la costa e nell'entroterra.

Il discorso potrebbe continuare a lungo, cominciando ad assumere forse toni troppo polemicici quando invece è importante guardare avanti per trovare il modo, avendo preso coscienza della cultura del proprio territorio e delle sue vocazioni antichissime ma estremamente attuali, di riallacciare le fila di un discorso interrotto e di riappacificarsi con un passato rinnegato per costruire un futuro, non solo in senso strettamente architettonico, ma in coerente continuità con esso stesso.

Per questo ritengo importante la pubblicazione di queste cartoline che ci riportano le immagini di un passato che gli anziani torneranno a vedere con commozione e nostalgia e che i giovani devono conoscere, affinché possano ricevere integra l'eredità di un bagaglio culturale e sociale che appartiene loro e di cui devono far tesoro.

*Sara Asaro*



## **La cartolina postale: nascita e inarrestabile diffusione.**

L'usanza di affidare messaggi di vario genere ad un cartoncino recante decorazioni o illustrazioni si perde in tempi assai lontani.

All'uso personale si aggiunge man mano l'uso commerciale dei biglietti che diventano sempre più ricchi graficamente per i continui progressi delle tecniche a stampa, fino alla diffusione della nuova e rivoluzionaria litografia e cromolitografia che ha grande fortuna negli anni fra il 1860 e il 1890.

E' proprio in questo periodo che va ricercata l'origine della cartolina illustrata.

Con la riforma postale della seconda metà dell'800 la semplice cartolina diventa ufficialmente "cartolina postale".

Anno dopo anno, il nuovo mezzo di comunicazione viene autorizzato dai governi dei vari Stati ed il 1° gennaio 1874 anche in Italia.

Nel Congresso Mondiale dell'Unione Postale Universale del 1878 vengono fissate le dimensioni massime accettate come standard cm 9x14. Vista la grande praticità del nuovo mezzo postale, bene accetto ad una società in rapido mutamento, nasce spontanea l'idea di utilizzarlo non solo per la corrispondenza personale, ma anche per scopi commerciali.

Si comincia con l'apporre un semplice timbro, per passare poi alla sovrastampa di una semplice intestazione che si adorna, man mano, di fregi e decorazioni, dapprima semplici, poi sempre più complessi, fino ad arrivare a vere e proprie raffigurazioni del prodotto commercializzato.

Giusto per rimanere sempre legati ad un ambito ben preciso che é quello del nostro paese, nelle pagine seguenti si riportano alcuni esempi di cartoline commerciali relative ad operatori castellammaresi dell'epoca.



Spedita da Castellammare a Calatafimi il 15.5.1912



Spedita da Castellammare a Torino il 26.4.1899.

All'epoca esistevano a Castellammare due fabbriche di acque gassose: quella di Girolamo Martinico, appunto, e quella di Antonino Russo.





Spedita da Castellammare a Termini il 12.6.1900.

Dopo il trattato con la Francia il commercio di Castellammare visse una stagione di enorme sviluppo, diventando centro di esportazione specialmente del vino. Successivamente si ebbe uno sbocco anche a Trieste e Fiume e i castellammarese, commercianti di vino, si spinsero sino in Ungheria, Austria, Russia, facendo fortuna. A quel tempo le maggiori ditte che esportavano vino in grandi quantità erano Foderà e Borruso, i fratelli Costamante e Ignazio Galante, della cui attività la cartolina è testimonianza. Oltre a questi vi erano centinaia di cosiddetti armatori: Sangiorgio, Navarra, Vasile, Gioia, Barbaro, Pilara, ecc. (Castellammare del Golfo - Monografia di DIEGO BUCCELLATO GALATIOTO in Dizionario illustrato dei Comuni siciliani - Palermo 1909 - p. 91)



Spedita da Castellammare a Riposto il 21.10.1901.

Tra 1891 e il 1892, il movimento internazionale e di cabotaggio raggiunse uno stato di floridezza mai toccato. Il suindicato Michele Playa Galante era titolare di una grossa ditta di commissioni e rappresentanze (cfr. D. BUCCELLATO GALATIOTO - op. cit. p.92)





Spedita da Castellammare a Mazara del Vallo il 25.6.1923



Nella cartolina spedita il 24.9.1931 da Castellammare a Palermo si nota il particolare annullo circolare (54) che identifica il quartiere postale di destinazione. La salsamenteria Pampalone si trovava ai Quattro Canti, nello stesso locale dove tutt'oggi si trova un "Angolo del Buongustaio".



APICOLTURA MODERNA  
PRODUZIONE DI MIELE PURISSIMO CENTRIFUGATO  
BUFFA MICHELE FU MICHELE  
Castellammare Golfo



*M. Muz.*

*Giam. Luminis Lepovski  
Viale Ricas 55*

*Alessandrini Carole Monferroto*

Fratelli Romano

INDUSTRIA LEGNO FRASSINO MANIFATTI  
Castellammare Golfo  
(SICILIA)



S. patt. DITTA

ALESSANDRO SORDONI

Industria Ceramica

Via VITTORIO EMAN. 189 - 201

ROMA

Basilico - Alcamo



*Spedita da Roma a Roma nel 1904*

Anche questa cartolina oltre che di pregio è particolarmente originale. Si tratta di una cartolina illustrata su commissione privata, realizzata in stampa monocromatica da Luigi Rossetti di Roma e poi da lui stesso utilizzata per inviare saluti. Il committente della stessa era un castellammarese, Vito Sangiorgio, che nel febbraio del 1904 a Rovigno in Istria aveva sposato Anita Vianelli andando poi a vivere a Roma dove è stata commissionata la cartolina per commemorare l'avvenimento.

Al di là dell'intreccio di rami e foglie ricco e articolato ma pure ordinato nel suo simmetrico svilupparsi, si vede l'Italia stranamente capovolta in cui sono indicate le due località di provenienza degli sposi: Castellammare del Golfo e Rovigno, idealmente unite da una rosa, annodata con un nastro su cui si ricorda il luogo e la data dell'avvenimento: Rovigno, febbraio 1904.

Sotto, al centro in basso, spicca il simbolo della Trinacria, mentre sotto il nome dei due novelli coniugi la classica dicitura: "Oggi Sposi".



## Saluti da....

“Saluti da” é la frase che appariva già stampata sulle prime cartoline con vedute di città destinate a turisti e viaggiatori per l’invio dei tradizionali saluti a parenti ed amici. Le antesignane di queste cartoline sono le cosiddette “Gruss aus”, termine tedesco che significa alla lettera “Saluti da”.

La dicitura era in lingua tedesca perché le prime cartoline di questo tipo sono nate tra la Germania e la Svizzera. Si trattava di piccole litografie a colori che rappresentavano vedute paesaggistiche, magari associate in più scorci e collegate con motivi floreali e festoni. Siamo nel 1872, ma ben presto la moda si diffonderà in tutta l’Europa e in tutto il mondo. Il successo ottenuto dalle cartoline in genere, ma da queste in particolare, si spiega se messo in relazione con il nascere e lo svilupparsi del turismo, o comunque delle vie di comunicazione. Con lo sviluppo della fotografia l’immagine litografica e cromolitografica viene affiancata o completamente sostituita da quella fotografica. Le cartoline italiane del primo periodo sono monocromatiche, cioè stampate a un solo colore, generalmente color seppia, in fototipia. Spesso la fotografia veniva accostata al disegno e all’incisione in un misto di tecniche.

Solo a partire dal 1905 il verso (cioè il retro) della cartolina viene diviso in due metà: una per l’indirizzo l’altra per il messaggio.

Precedentemente il verso era, invece, riservato solo all’indirizzo postale, per cui i messaggi potevano essere scritti solo sul recto (cioè la facciata principale) della cartolina e non sempre l’illustrazione prevedeva uno spazio bianco apposito per cui spesso queste cartoline presentano una breve frase in un angolino, magari scritta con bella grafia, che diventa quasi un adorno. Questi nostri saluti “castellammaresi” sono incastonati come cammei, collegati da un motivo floreale che delicatamente li cuce mostrandoci il Castello, la Cala Marina, alcune tra le principali vie cittadine, la Spiaggia Petrolo.

Evidente il gusto Liberty nella veste grafica e nella sinuosa ed elegante composizione delle immagini; si tratta, infatti, di cartoline dei primi decenni del secolo. Ma ugualmente interessanti sono i “saluti da”, anni ‘50 e ‘60 per alcuni scorci inediti che raffigurano e perché dimostrano come in fondo le trasformazioni più notevoli e irreparabili sono avvenute dagli anni ‘70 in poi, in tempi quindi abbastanza recenti.

Da notare inoltre il mutamento del formato. Infatti dagli anni trenta in poi la misura della cartolina sarà di cm 10,5x15 invece del 9x14 delle cartoline più antiche. Si tratta ormai di immagini esclusivamente fotografiche che hanno un po’ perso il fascino dello sfumato tipico delle cartoline stampate in fototipia a vantaggio sicuramente di una maggiore chiarezza.

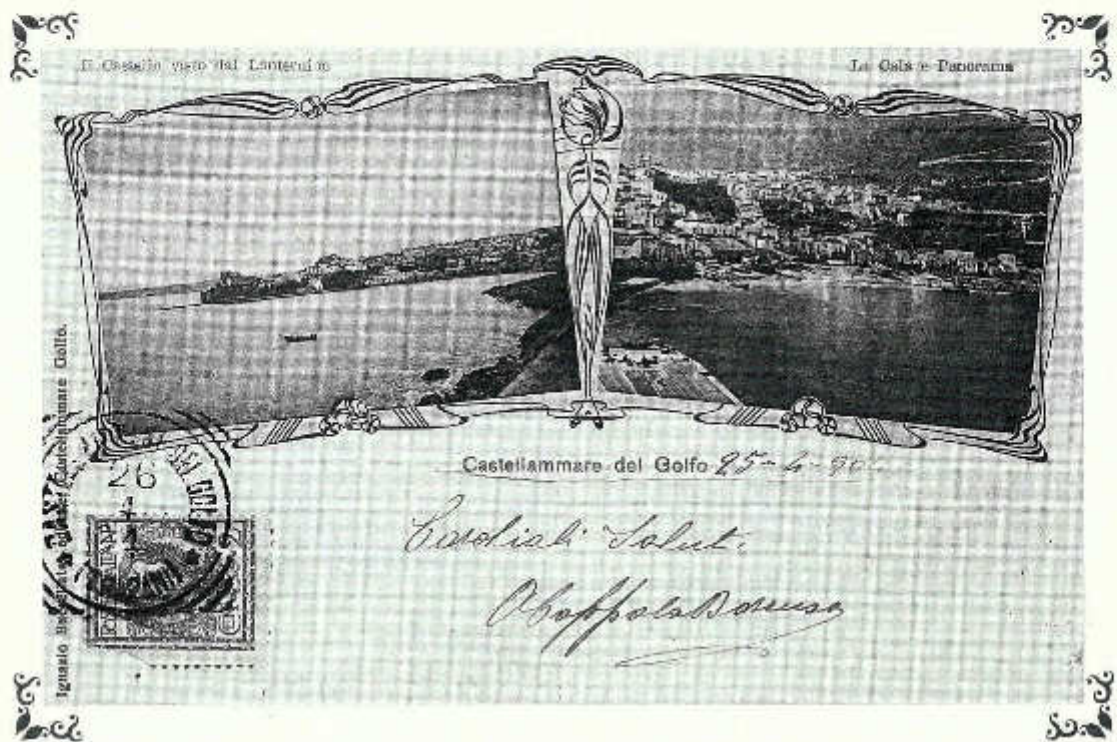
Dall’uso della cartolina come mezzo di scambi reciproci al collezionismo il passo é breve, sia

per il basso costo, sia perché era possibile praticarlo in maniera semplice e senza occupare troppo spazio. Tale genere di collezionismo si diffuse con grande successo, raggiungendo il boom negli anni '70.

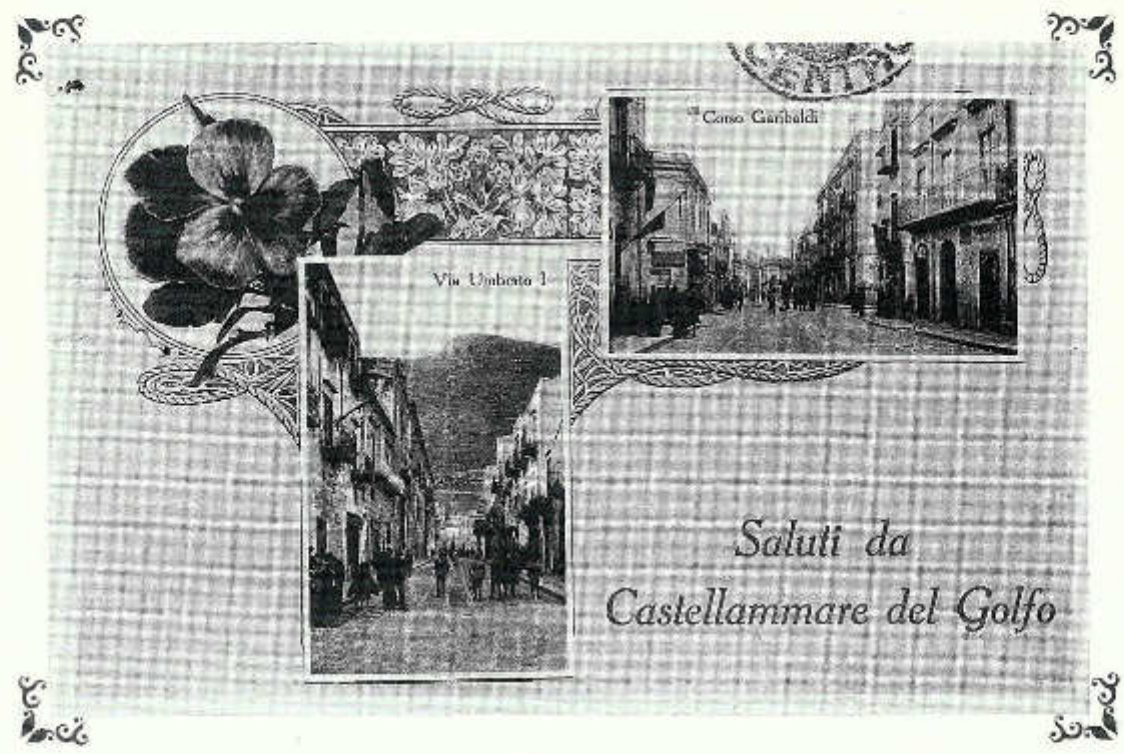
Tale successo è giustificato da vari motivi, infatti il collezionare cartoline d'epoca presenta diverse valenze significative: intanto offre spunti per indagini e studi nel campo dell'architettura, dell'arte, dell'economia, del folklore; permette l'analisi socio-ambientale del contesto rappresentato e della sua evoluzione; infine presenta un notevole valore filatelico.

Enzo Navarra nel mondo del collezionismo di cartoline è stato un precursore. Infatti con grande intuito già dagli anni '60 cominciò a comprare, raccogliere, catalogare questi preziosi cartoncini, anticipando di almeno dieci anni la diffusione su larga scala di questo tipo di collezionismo. E' stata proprio questa intuizione che gli ha permesso, in un momento in cui ancora collezionare cartoline era abbastanza raro, di raccogliere moltissimo materiale, facendo sì che oggi le sue collezioni siano tra le più complete.





Spedita da Castellammare a Trapani il 25.4.1904  
 Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

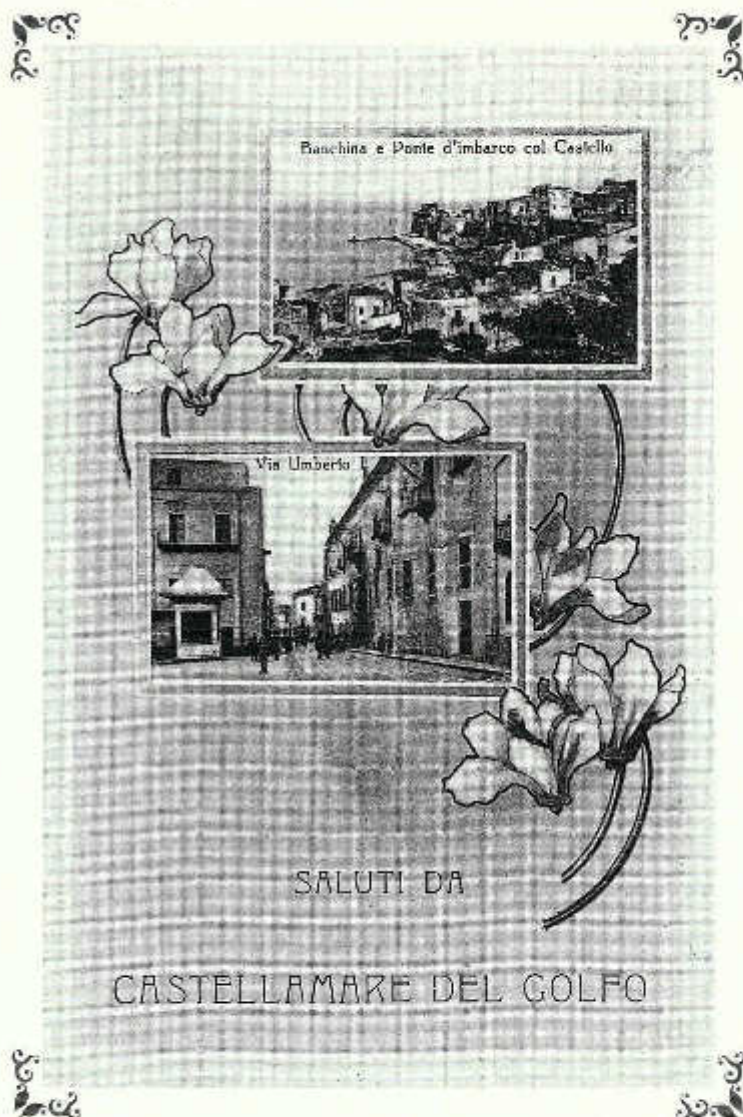


Spedita da Castellammare a Bologna il 15.12.1930  
 Editore: Teresa Buccellato - Castellammare del Golfo



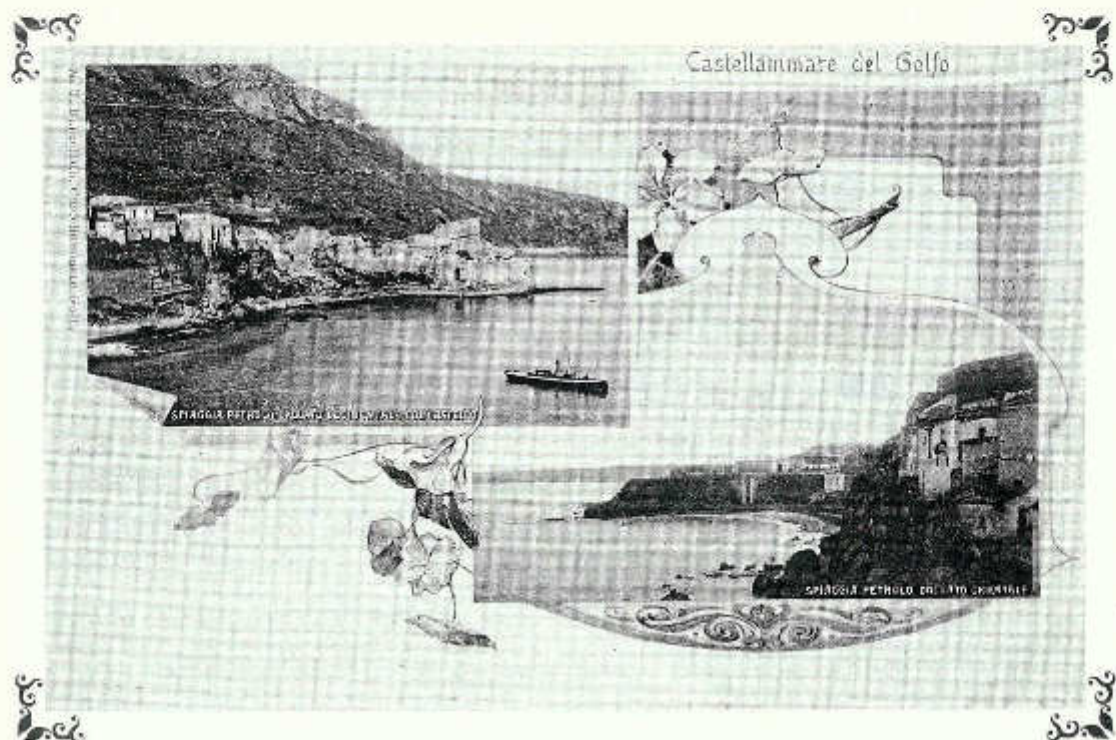


Spedita da Castellammare a Trieste il 31.5.1929  
 Editore: Teresa Buccellato - Castellammare del Golfo



Spedita da Castellammare a  
 Palermo il 13.8.1940  
 Editore: Nicotri Rocco  
 Castellammare del Golfo





Editore: Teresa Buccellato - Castellammare del Golfo

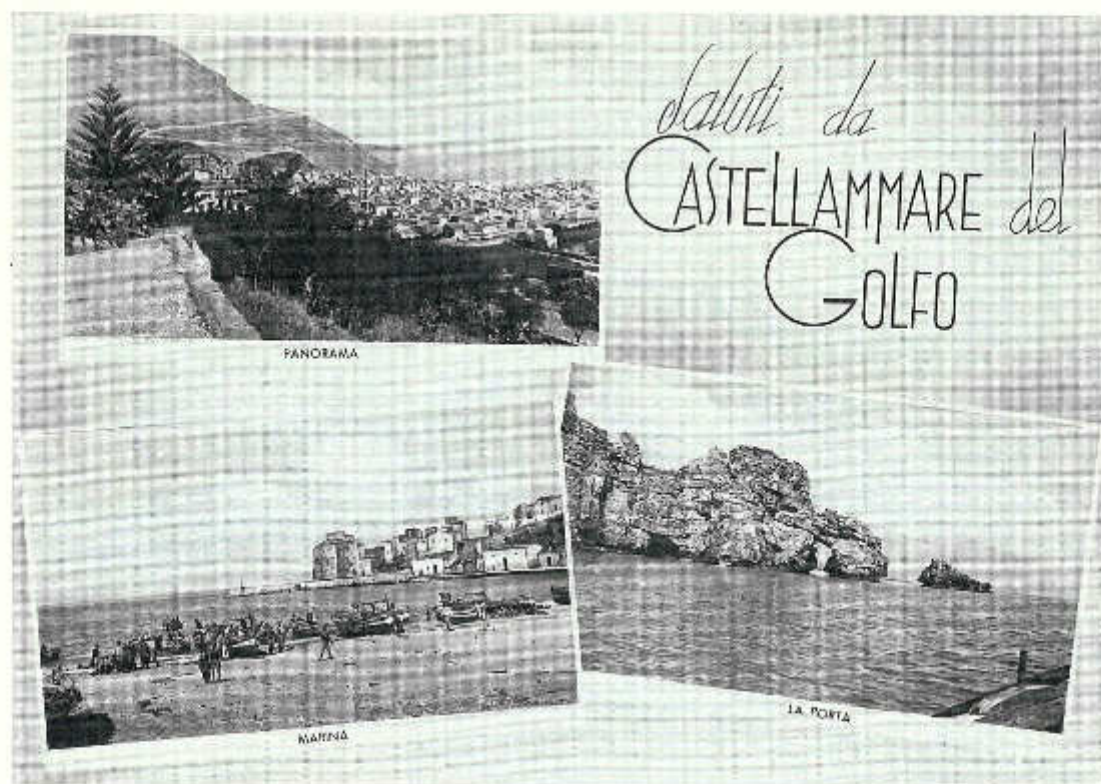


Spedita da Castellammare a Palermo il 13.6.1923  
 Editore: Pietro Fontana Buccellato - Castellammare del Golfo





*Spedita da Castellammare a Santa Ninfa il 4.4.1950  
Editore: Gaetano Buccellato - Castellammare del Golfo*



*Spedita da Castellammare a Palermo il 14.12.1955  
Editore: Marcantonio e Di Benedetto - Foto Pennolino - Castellammare del Golfo*





## Castellammare del Golfo

Edizione: Antonino Pampalone - Foto Pennolino - Castellammare del Golfo

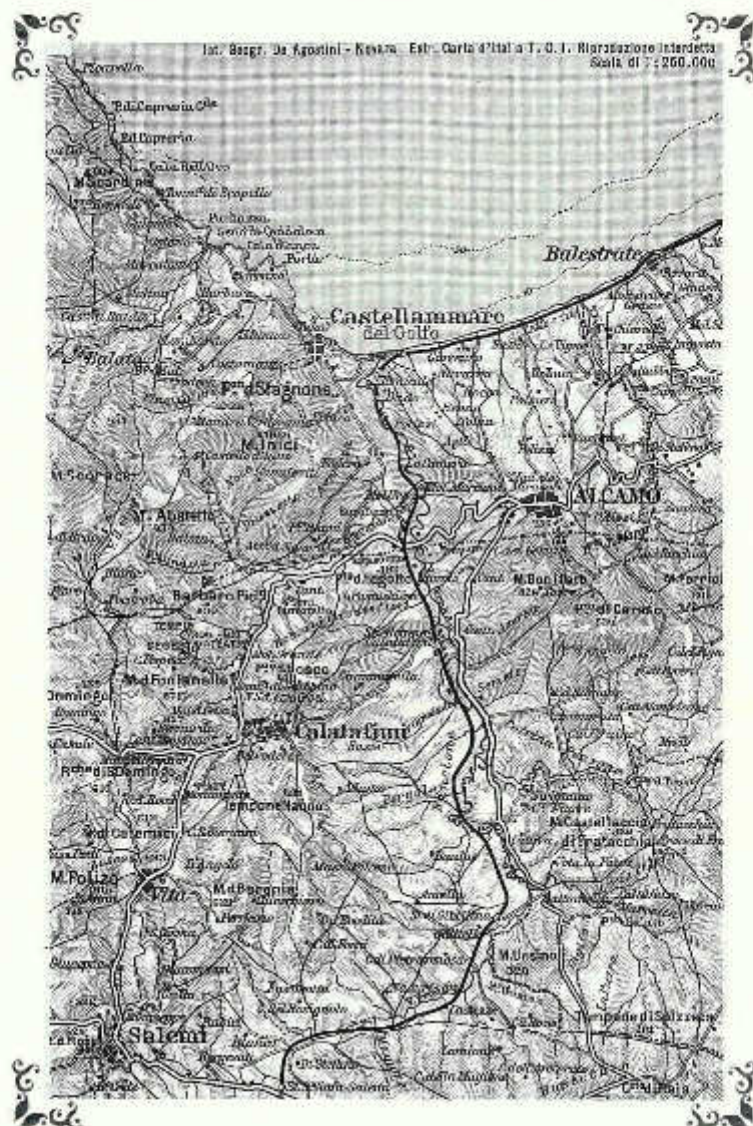


## *Saluti da Castellammare del Golfo*

Spedita da Castellammare a Palermo il 24.3.1965  
Edizione: Martino Di Benedetto - Castellammare del Golfo



## Il territorio di Castellammare in cartolina



Si tratta di una cartolina degli anni '30, estratta dalla Carta d'Italia del T.C.I. che riproduce il territorio di Castellammare e dintorni.

Nel 1905 Diego Buccellato Galatioto così descriveva il suo paese:

*... "campi ridenti di lussureggiante vegetazione, solcati da molti corsi d'acqua, popolati di case, villaggi ed ameni vigneti, in mezzo ai quali vola sbuffando la vaporiera; a nord il mare sempre incantevole e pittoresco sia che gonfio e fremente vada coi suoi cavalloni a flagellar la sponda, sia che calmo e sereno venga solcato da centinaia di barchette da pesca, da bastimenti a vela, da piroscafi.*

*Le sue case pulite ad uno o due piani, le sue strade ben selciate, regolari e dritte. I suoi abitanti, con sorprendente ardimento, si spingono fino ai più remoti lidi per esercitarvi il traffico e il commercio. Se avesse un porto, diventerebbe certamente una delle più importanti città commerciali della provincia".*

Parole che evocano immagini e forti sensazioni in chi a questi luoghi è legato, ma anche grande malinconia e una sensazione di delusione per ciò che è irreparabilmente cancellato e per le aspettative che non sono state realizzate.

Siamo noi i discendenti di quegli ardimentosi e abili castellammareesi di cui parla il Buccellato? Eppure il porto ormai ce l'abbiamo!



## Panorama e cala



Spedita da Castellammare a Montedoro nel 1907  
Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

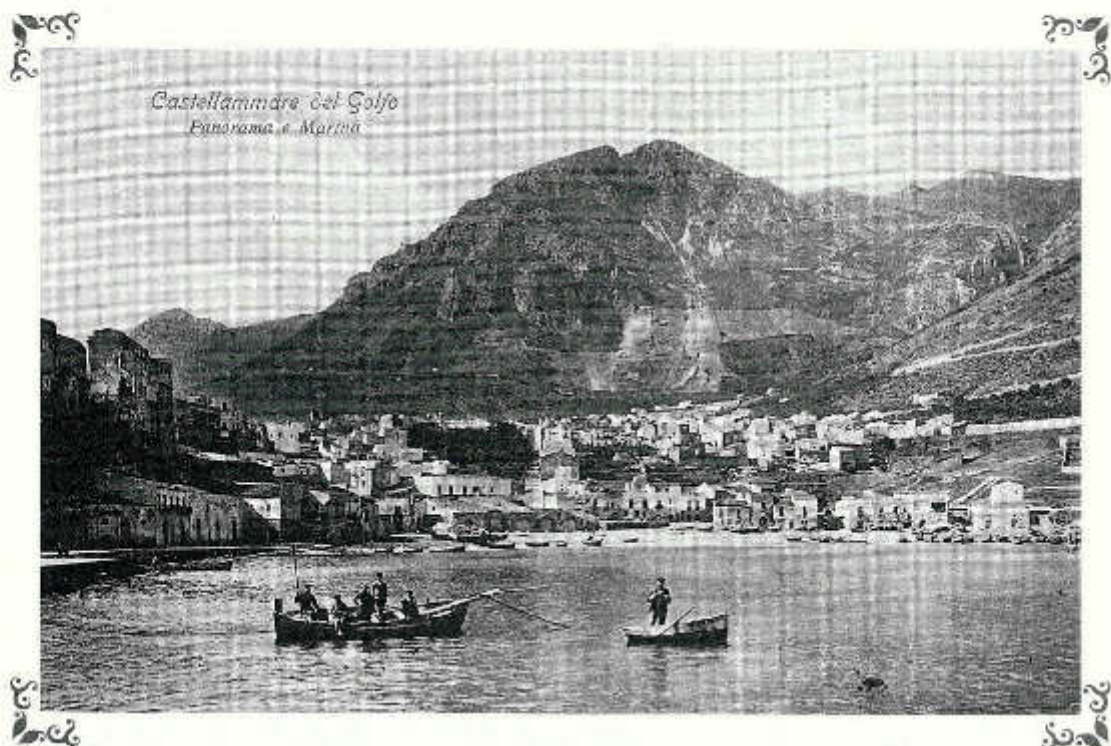
Dal "Diario di un garibaldino":

... "17 giugno 1860, domenica, Castellammare Siculo. Iersera, quasi per incanto, la costiera nereggiante apparve seminata di innumerevoli punte luminose; pare che la volta stellata si fosse mollemente adagiata sulla proda sicula e la baciasse. Nella oscurità della notte, questo lembo di terra, cosperso di vivide fiammelle, presentava una magica scena".

(PIERO CORBELLINI - *Diario di un garibaldino - Della spedizione Medici in Sicilia 1860 -* Como 1911 - pagg. 13-14)

Più di un secolo é passato, ma basta trovarsi all'imbrunire sul molo ad osservare il mare, la cala, il paese per godere della stessa "magica scena" e provare le medesime sensazioni.

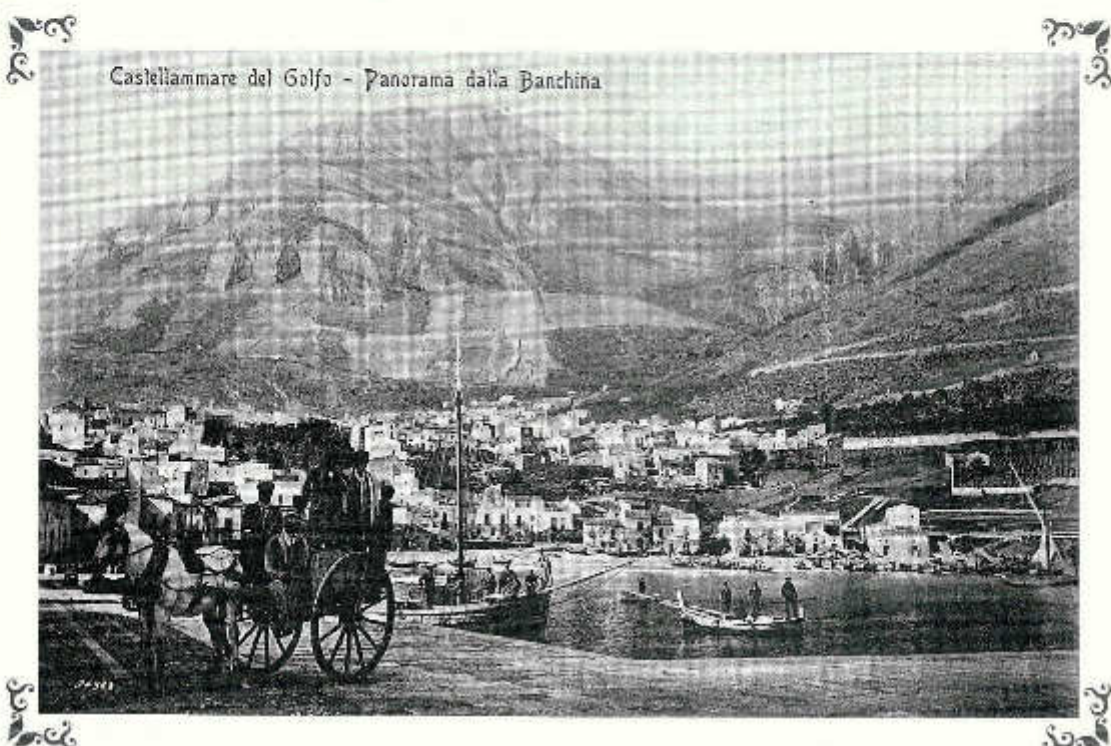




Castellammare del Golfo  
Panorama e Marina

Editore: Ignazio Buccellato - Foto E. P. - Castellammare del Golfo

Queste prime cartoline panoramiche mostrano una tra le vedute più note del paese: quella dell'osservatore che dando le spalle al mare abbraccia con lo sguardo, in una suggestiva sintesi visiva, mare, cielo, monti, case.

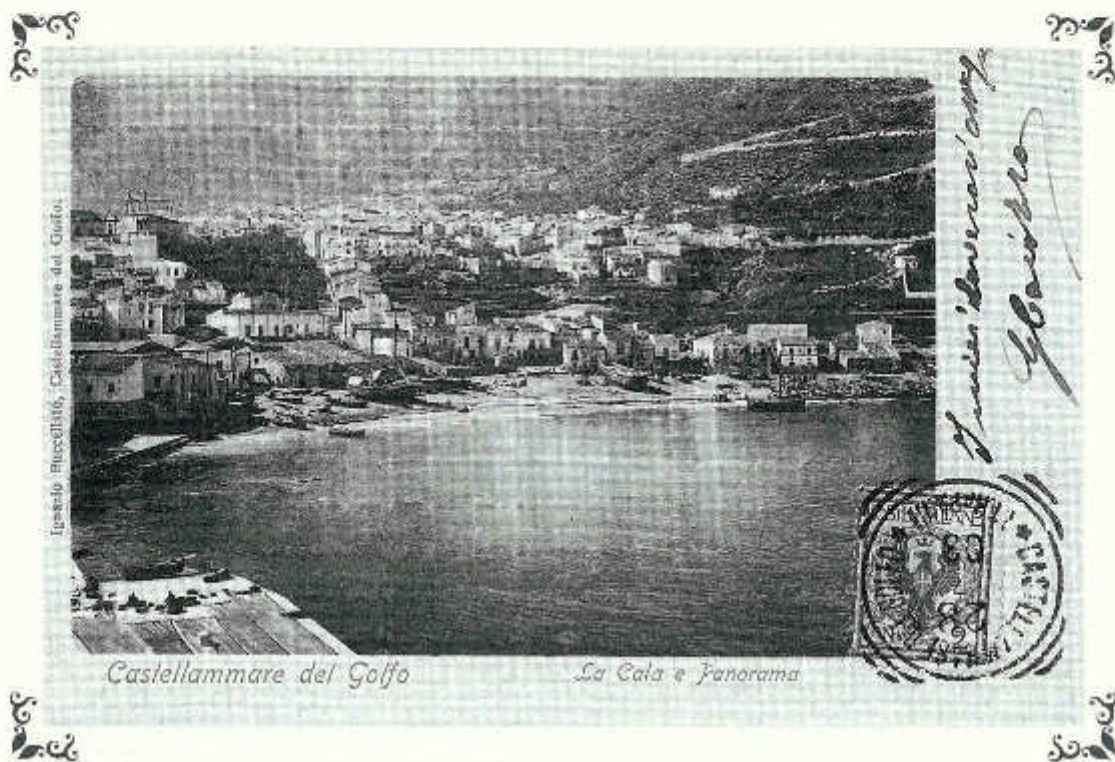


Castellammare del Golfo - Panorama dalla Banchina

Editore: Pietro Fontana Buccellato - Foto Lipari - Castellammare del Golfo

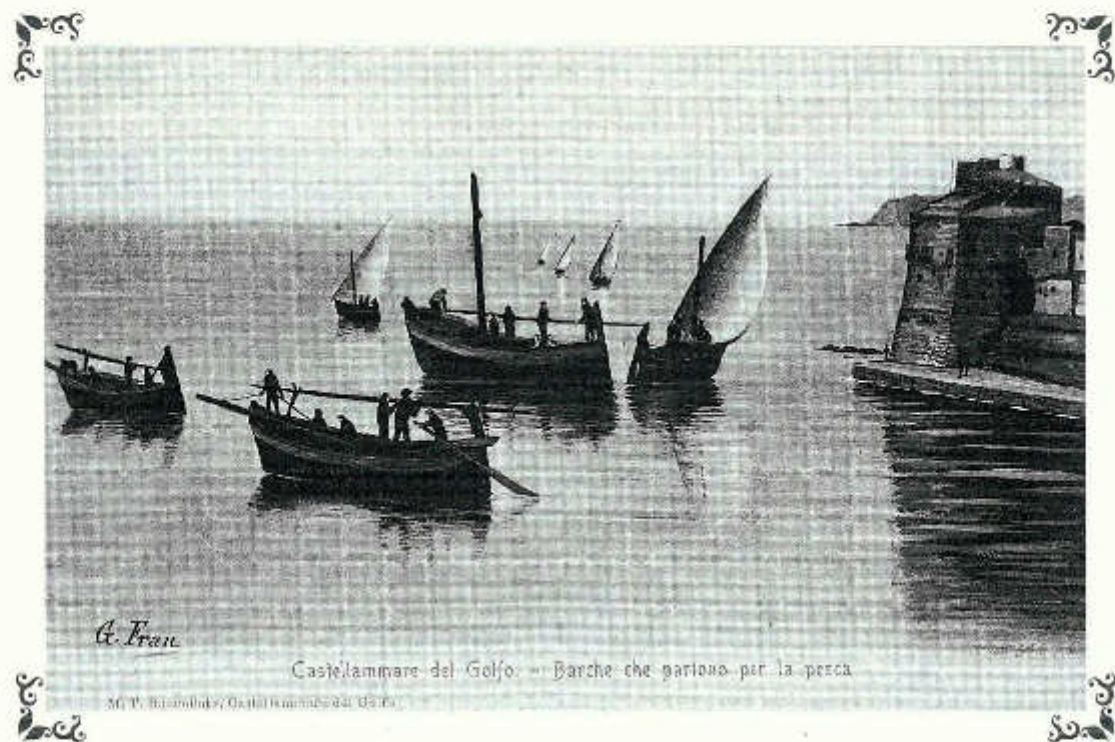
Immagine identica alla precedente, vivacizzata dalla presenza del carro in primo piano col suo carico di spettatori stupiti e immobili nella posa. Sicuramente visitatori provenienti da qualche paese vicino stando alla forma del carro e alla bardatura del cavallo, diversa da quella comunemente usata a Castellammare. Durante il periodo della festa era consuetudine che questi carri portassero in giro i "turisti" per il paese. Che si tratta di un giorno di festa è evidente anche dall'abbigliamento piuttosto elegante dei personaggi sulle barche. Sul mare a destra si nota il caratteristico "Schifazzo", riconoscibile dal tipico albero mobile ('ntinna) e vela triangolare, dal grosso scafo basso e senza coperta, che serviva per il trasporto di merci.





Spedita da Castellammare a Ragusa il 28.2.1903

Le numerose barche dei pescatori che riposano sulla spiaggia, i pescatori che pazientemente rammendano le reti sul molo, le botti adagiate sul piano dove oggi si trova la dogana che aspettano d'essere caricate, sono segni di quell'economia che per secoli ha scandito la vita del paese. In primo piano si nota un grosso "schifazzo" tirato a secco con una grande tenda che serviva per coprire le mercanzie vendute direttamente sulla spiaggia. Nel periodo estivo queste imbarcazioni venivano spesso da S. Stefano di Camastra cariche di terraglie da vendere.



Cartolina non spedita, per cui non si può datarla con precisione, ma stando all'editore ed al formato sicuramente antecedente agli anni venti.

Si tratta della riproduzione in cartolina di un quadro di G. Frau; protagoniste le barche a vela dei pescatori sullo sfondo della Cala e del Castello, che rimane costretto in un angolino.

Nonostante il mancato rispetto delle proporzioni e della prospettiva la cartolina è ugualmente molto suggestiva.





*Castellammare del Golfo - Panorama generale*

*Spedita da Castellammare a Palermo il 13.12.1934*

Due uguali vedute ma di epoche diverse, una degli anni '30 l'altra degli anni '60. Nella prima è ancora leggibilissima la struttura dell'impianto urbanistico che ha determinato lo sviluppo del paese ed anche la tipologia abitativa. Case basse che occupano il cosiddetto "locu" di 36 mq col tetto a falda inclinata in cui spesso era ricavato un terrazzino.

Assolutamente priva di riferimenti col passato è la nuova architettura che si è sostituita a quella precedente, evidenziando uno sviluppo urbanistico notevolissimo, nonostante il calo demografico, con conseguente spopolamento e depauperamento del centro storico per il cui sviluppo e rinnovo non è mai stato stimolato, sostenuto e guidato in nessun modo alcun intervento.





## Cala e Castello

E' storicamente accertato, sulla base delle testimonianze documentarie di storici e geografi, che Castellammare del Golfo é l'antico Emporio degli Egestani (dal greco *emporion* che vuol dire "mercato" o, meglio, "luogo marittimo ove svolgere il commercio con le navi straniere") *Emporium Segestanorum*, lo chiamarono Ptolomeo, Polibio e Strabone, *Emporium Aegestanorum* Cluviero, *Emporium Aegestensium* Cicerone.

Tucidide e Diodoro scrissero che le navi ateniesi approdarono in Segesta, non intendendo affatto riferirsi alla città, localizzata nell'entroterra a 18 Km dal mare, ma al suo Emporio, ove si svolgeva il commercio marittimo. (DIEGO BUCCELLATO GALATIOTO - op. cit. pag. 27) *"Infatti Segesta, anche se situata su un'alta collina, pure aveva un Emporio di sì alta importanza, che poteva considerarsi uno dei più ragguardevoli di Sicilia. Questo Emporio chiamavasi allora Seno Segestano, ed era in quel luogo stesso dove oggi si trova il comune di Castellammare del Golfo. Tale verità viene confermata da molti antichi e moderni scrittori, si trova anche dimostrata da un copioso numero di monete e di medaglie ritrovate e che spesso si rinvenivano dentro e fuori le rovine di Segesta."* (ANTONIO MARRONE, *Cenni sulle antichità di Segesta in Sicilia*, Palermo 1827, pag. 11)

La storia di Castellammare, quindi, nell'epoca precedente la dominazione araba e fino all'827 d.C. é quella di Segesta, perché come suo Emporio subì le stesse vicende.

Essendo l'Emporio un punto di approdo, un luogo sicuro per l'esportazione del frumento, l'importazione di prodotti stranieri, e nello stesso tempo un punto avanzato nella difesa del territorio, doveva necessariamente avere delle fortificazioni per proteggere il commercio dagli assalti dei pirati, doveva avere dei granai e doveva esistere già allora un piccolo nucleo di abitanti che si occupavano di tali attività e della difesa.

Caduta Segesta sotto il giogo dei Cartaginesi, l'Emporio crebbe di importanza strategica e commerciale, importanza che mantenne quando i Romani, sconfitti i Cartaginesi, dichiararono Segesta città libera e confederata. Caduta la potenza Romana, l'Emporio Segestano, trasformatosi a poco a poco in castello a mare (*Castrum ad mare de Gulfo* o *Castellum maris* come definito in alcune citazioni storiche), non ebbe grande importanza finché arrivarono gli Arabi (825 ca.) i quali, dopo aver distrutto quanto rimaneva di Segesta, vi si stabilirono, come già si erano stabiliti in Alcamo e Calatafimi, in un ben munito fortilizio.

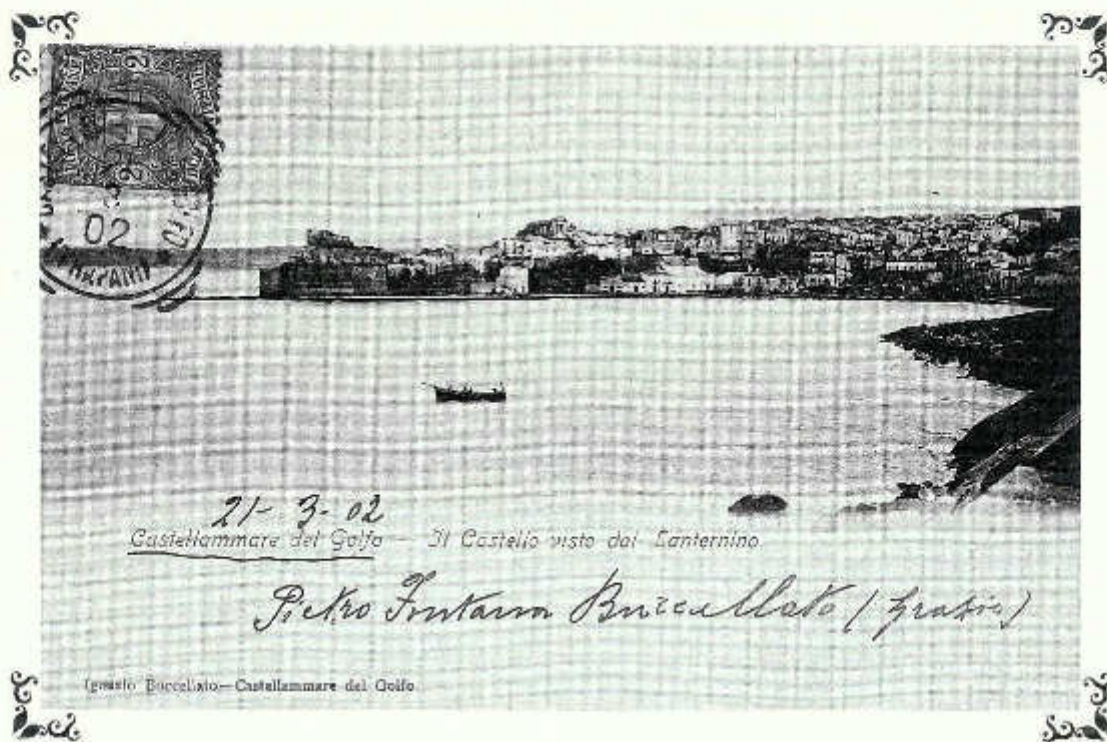
*"E da tale postazione, come da un nido di aquila, guatavano il mare vicino, su cui correvano le navi mercantili di Bisanzio delle quali quegli arditi corsari amavano spesso far preda doviziosa"* (SUPPLEMENTO ILLUSTRATO DEL SECOLO DI MILANO, anno 1900, pag. 31).





Spedita da Castellammare a Ragusa il 28.3.1903  
 Editore: Stabilimento Milanese - Palermo

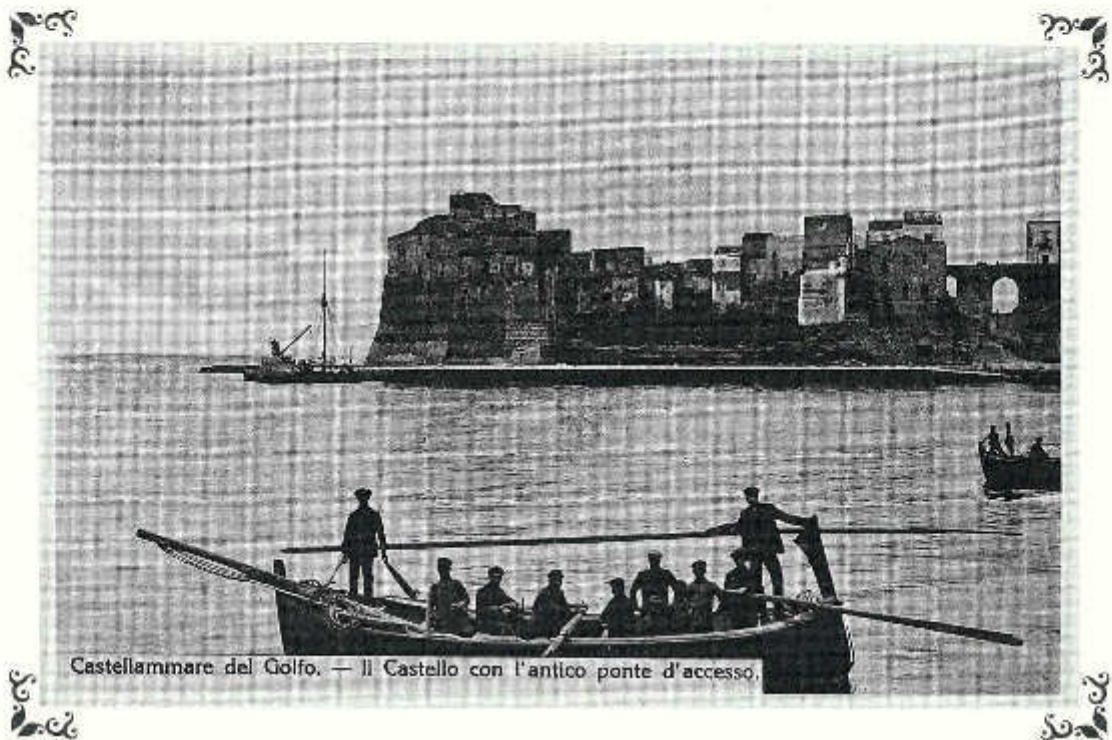
Si tratta di una delle più antiche cartoline, sicuramente risalente agli ultimi anni dell'800, spedita nel 1903. L'immagine fotografica stampata in fototipia sembra un'incisione. La cala assume quasi la forma di un'immensa conchiglia in cui trovano sicuro riparo, sino a ridosso delle case, le centinaia di barche a vela.



Spedita da Castellammare a Torino il 21.3.1902  
 Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Immaginando di andare molto indietro nel tempo con la fantasia sembra quasi di vedere le triremi ateniesi che, veleggiando, approdano nel seno protetto naturalmente dell'emporio per venire in aiuto dei segestani assediati dai selinuntini. L'alta e minacciosa rocca di pietra tufacea che in queste immagini è così evidentemente visibile perché ancora a nessuno, in tanti secoli, era venuto in mente di addossarvi delle costruzioni, doveva dare grande sicurezza ai marinai come ai soldati.

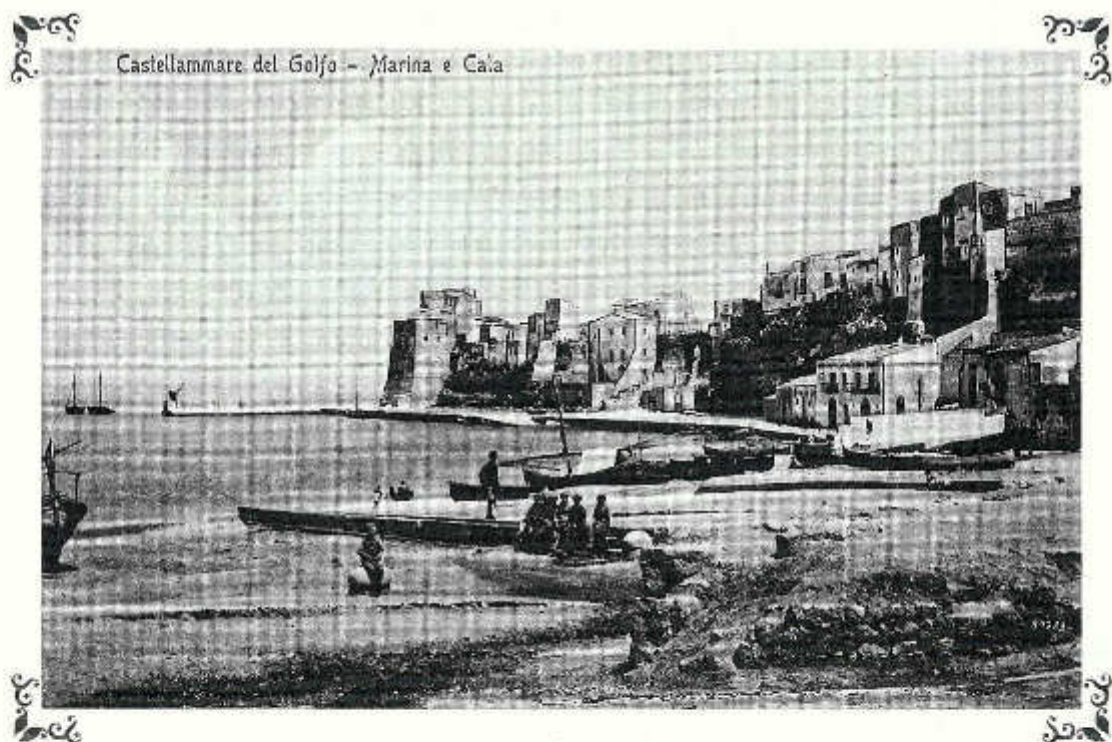




Castellammare del Golfo. — Il Castello con l'antico ponte d'accesso.

*Spedita da Castellammare a Messina il 25.7.1915*  
*Editore: Ignazio Buccellato - Foto E. P.*

Due vedute "animate": alcuni uomini quasi allineati su una "barca di sarde" che osservano attenti quell'aggeggio misterioso che fissa le immagini; dei ragazzi e un vecchietto si godono il sole. E allora la cartolina diventa stimolo per la nostra fantasia. Chi saranno quegli uomini? Cosa faranno tutti insieme sulla barca? E quei pochi ragazzi seduti sulla banchina spopolata fanno pensare ad una serena giornata di domenica in cui barche e pescatori, commercianti e trasportatori si godono il meritato riposo.



Castellammare del Golfo - Marina e Cala

*Editore: Pietro Fontana Buccellato - Foto Lipari - Castellammare del Golfo*





Spedita da Castellammare il 21.7.1904  
 Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Bellissima immagine della rocca, integra nella sua struttura, da cui sembrano quasi naturalmente elevarsi le costruzioni, in un connubio perfetto tra il costruito e il contesto naturale, connubio che trova la sua felice conclusione nell'architettura del Castello.



Spedita da Castellammare ad Angers in Francia il 3.2.1904

L'immagine di questa cartolina risale certamente ad un'epoca anteriore alla data di spedizione, poiché manca il prolungamento della banchina che fu realizzato nel 1902.  
 La banchina che invece vediamo, costruita a ridosso del Castello e del primo tratto della rocca, risale al 1890.





*Saluti da Castellammare del Golfo - Cala e Castello visti dalle Scalo*

*Spedita da Castellammare a Napoli il 27.11.1928*

*Editore: Pietro Fontana - Foto Navarra*

Le tenui pennellate con cui queste cartoline sono state ritoccate rendono particolarmente suggestive le immagini, differenziando i vari elementi tra cui l'azzurro del mare è sicuramente protagonista.



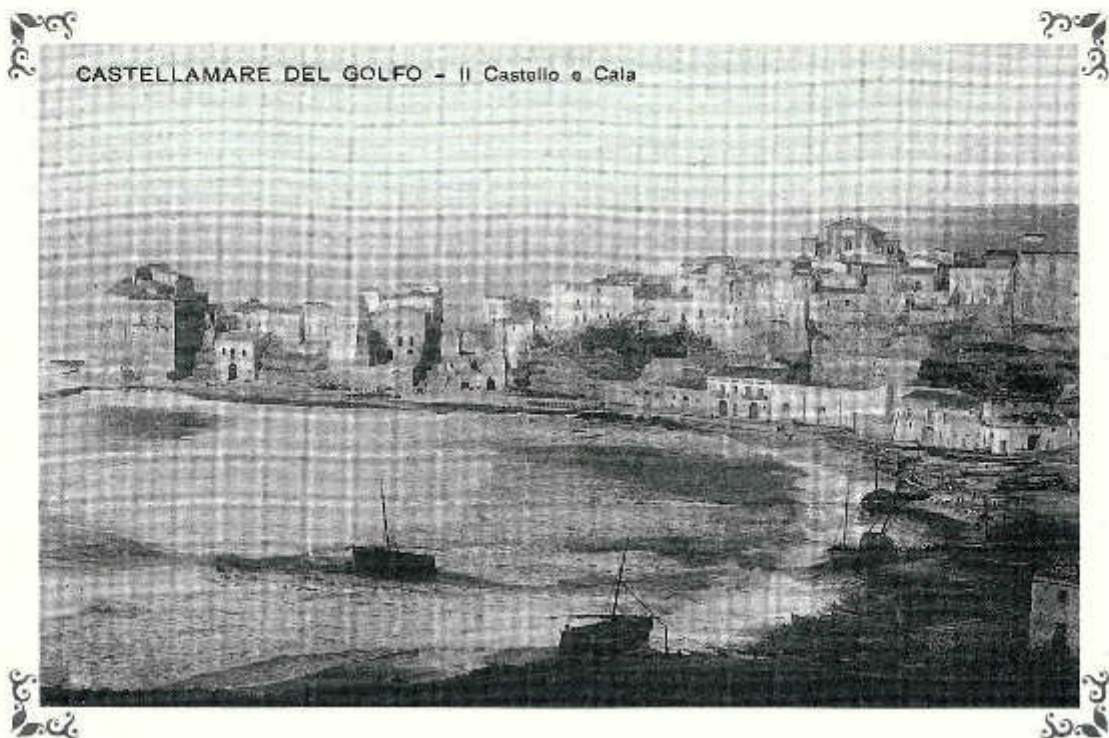
*Castellammare del Golfo  
Panorama visto dall'alto dei Cerri*

*Editore: Pietro Fontana - Foto Buscaino - Castellammare del Golfo*

Anche questa cartolina spedita nel 1928 è però molto più antica, in quanto dalla fotografia si evince che non è ancora stato costruito il ponte sporgente di caricamento, trasversale alla banchina.

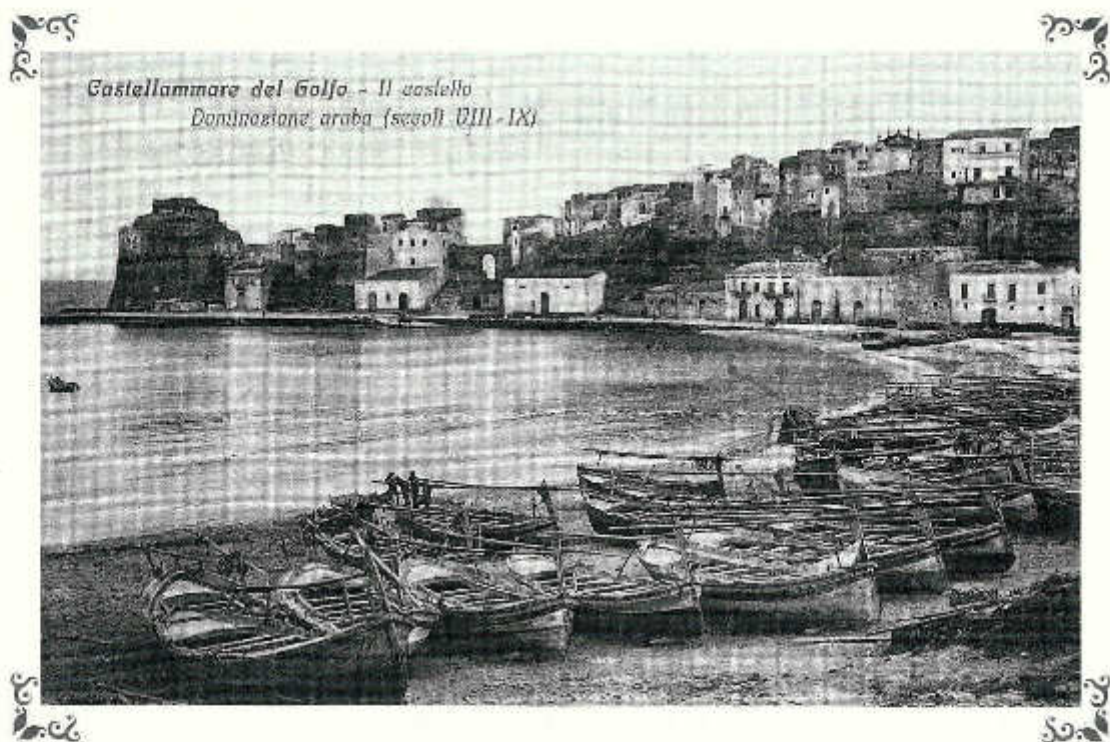
Tale realizzazione risale al 1906, mentre nel 1907 fu posta su tale braccio sporgente del pontile una gru di tre tonnellate.





*Spedita da Castellammare a Maggio Udinese il 15.1.1916  
Editore: Ignazio Buccellato - Foto Lipari - Castellammare del Golfo*

Suggestiva veduta della Cala Marina durante la tempesta con le onde minacciose che coprono la spiaggia e le barche andate di traverso.



*Spedita da Castellammare a Milano il 9.2.1932  
Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo*

"Quiete dopo la tempesta". Le barche sono state tirate a secco; il mare ha ritrovato la sua calma limpidezza e il cielo terso delinea nitidamente il profilo delle case.





Castellammare del Golfo. Il Castello e sue adiacenze.

*Spedita da Castellammare a Catania il 24.9.1916*

*Editore: Ignazio Buccellato - Foto E. P. - Castellammare del Golfo*

Leggiamo questa cartolina da sinistra verso destra: il Castello, la rocca tufacea sormontata dalle case edificate lungo la cinta muraria del borgo arcaico, le due arcate che sostengono il ponte, una volta levatoio, e la scalinata che collega il piano del Castello con il molo e che molto probabilmente fece indicare come "Al Madarig" (le scale) questo luogo agli Arabi, e ancora rocca e case che si raccolgono attorno alla Chiesa Madre, primo forte riferimento spirituale che dall'alto della sua ubicazione domina e protegge. Sul molo qualche bassa costruzione e sul mare le barche dei pescatori.

Cosa penserebbero oggi quei pescatori, che sembrano guardarci un pò stupiti dalle loro barche, di fronte alla Cala marina quale è diventata? La risposta è data dalla cartolina degli anni '90. Il Castello è ancora lì, ma non è più un castello a mare, e la parete di roccia? Quasi completamente coperta da alti e brutti magazzini. Persino il ponte e i suoi archi sono stati oscurati da un capannone sicuramente più adatto a una zona industriale.

E cosa ne è del quasi ritmico e modulare susseguirsi delle case così omogenee nel loro pur semplice aspetto architettonico? Oggi nel disordinato e variegato sviluppo di queste costruzioni stentiamo persino a scorgere il fronte della Chiesa Madre. Il molo è ormai un posteggio di macchine e, quando tra le centinaia di barche che popolano il mare intravediamo una barca da pesca la sua forma, i suoi colori, le sue denominazioni, segni tutti di una cultura che va scomparendo, forte è la malinconia che ci pervade.



CASTELLAMMARE DEL GOLFO





*Spedita nel 1915*

*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

Ancora un'immagine vivacizzata dalla presenza di alcuni personaggi: un pescatore e un ragazzo, un carro sulla riva e un bambino in marc. Scena questa abbastanza frequente all'epoca, in cui questi carri, precursori degli odierni camper, provenienti dai paesi vicini (Calatafimi, Salemi, Vita) venivano sulla spiaggia col loro carico di bagnanti.



*Spedita da Castellammare a Milano il 9.2.1932*

*Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo*

Ben cinque piroscafi sostano nello specchio di mare della Cala, dove non è stato realizzato neppure il primo tratto del porto. La necessità della realizzazione del porto è stata manifestata dai castellammarenesi fin dalla seconda metà del 1800. Le prime pratiche ufficiali di richiesta sono state istruite dall'8 maggio 1864 al 23 febbraio 1907. Dopo il 1907, vista l'impossibilità di ottenere il decreto per la realizzazione, la pratica fu abbandonata. La questione fu ripresa tra il 1948 e il 1950 e coi primi stanziamenti fu iniziata la costruzione del molo dei Cerri. L'ulteriore prolungamento di tale molo è storia recente.



## Il Castello

La fortezza fu chiamata dagli arabi "Al Madarig" (le scale). Tale definizione la si ritrova nell'opera dell'arabo Edrisi "Il libro di Ruggero", scritta nella prima metà del XII secolo, ma la riscontra anche l'Amari nella traduzione degli appunti di viaggio di Ibn Jubair, un arabo che sotto il regno di Guglielmo il Buono visitò la Sicilia. Si pensa che tale nome sia stato dato per via di una scala ripidissima che si inerpica sul monte di Castellammare; oppure che sia stato suggerito da quella scalinata che dalla piazza Castello, in corrispondenza dell'ex ponte levatoio, ancora oggi porta alla cala Marina. Gli arabi diedero notevole incremento all'economia del borgo, fondando tonnare e diffondendo la coltura della vite, degli ulivi e degli agrumi. Siccome erano soliti dare origine a piccoli villaggi in corrispondenza delle zone coltivate, non ampliarono la fortezza e il suo borgo ma fondarono insediamenti a Fraginesi, Balata di Inici, Balata di Baida e ai Bagni.

Dopo più di due secoli di dominazione araba arrivarono i conquistatori normanni prima e svevi poi (1071-1282), che si impadronirono del Castello, disperdendo gli abitanti e installandovi una guarnigione con a capo un castellano ed alcuni militari con le famiglie. Risale presumibilmente a questo periodo la costruzione del ponte levatoio che univa il castello alla terraferma.

Sotto i Normanni, Castellammare ha conservato il nome di Al Madarig. Gli Svevi cinsero di mura il castello sul mare e lo fortificarono, e fu allora che cominciò volgarmente a chiamarsi "Castello a mare", riprendendo oltretutto la denominazione già data dai Romani.

Durante il dominio aragonese (1282-1410) Castellammare era una baronia, in cui i baroni però non vivevano, ma tenevano soltanto una guarnigione di pochi soldati, preferendo vivere nelle città o nei castelli più importanti dei loro possedimenti. Per tale motivo non si hanno molte notizie e documenti di quest'epoca.

Il paese venne coinvolto nella guerra del Vespro che per vent'anni si combatté fra Angioini ed Aragonesi. Nel 1314, gli Angioini si impossessarono del Castello per il tradimento del Castellano e lo tennero come postazione privilegiata lungo la costa. Ma Federico II d'Aragona, due anni dopo assediò e distrusse il Castello.

L'Aragonese riuscì a prevalere con l'ausilio di macchine da guerra e grazie all'aiuto dei Palermitani, animati da un certo sentimento di gelosia e di vendetta contro Castellammare, che in quel tempo era il primo caricatore di grano della Sicilia occidentale, forse più importante della stessa Palermo.

Questi ultimi, eseguendo l'ordine di Federico II, non si limitarono a colpire le fortificazioni, ma saccheggiarono il borgo e distrussero le case; chiesero poi al Re, come ricompensa dell'aiuto prestato, che venisse proibito qualsiasi commercio di granaglie da Castellammare. Fe-

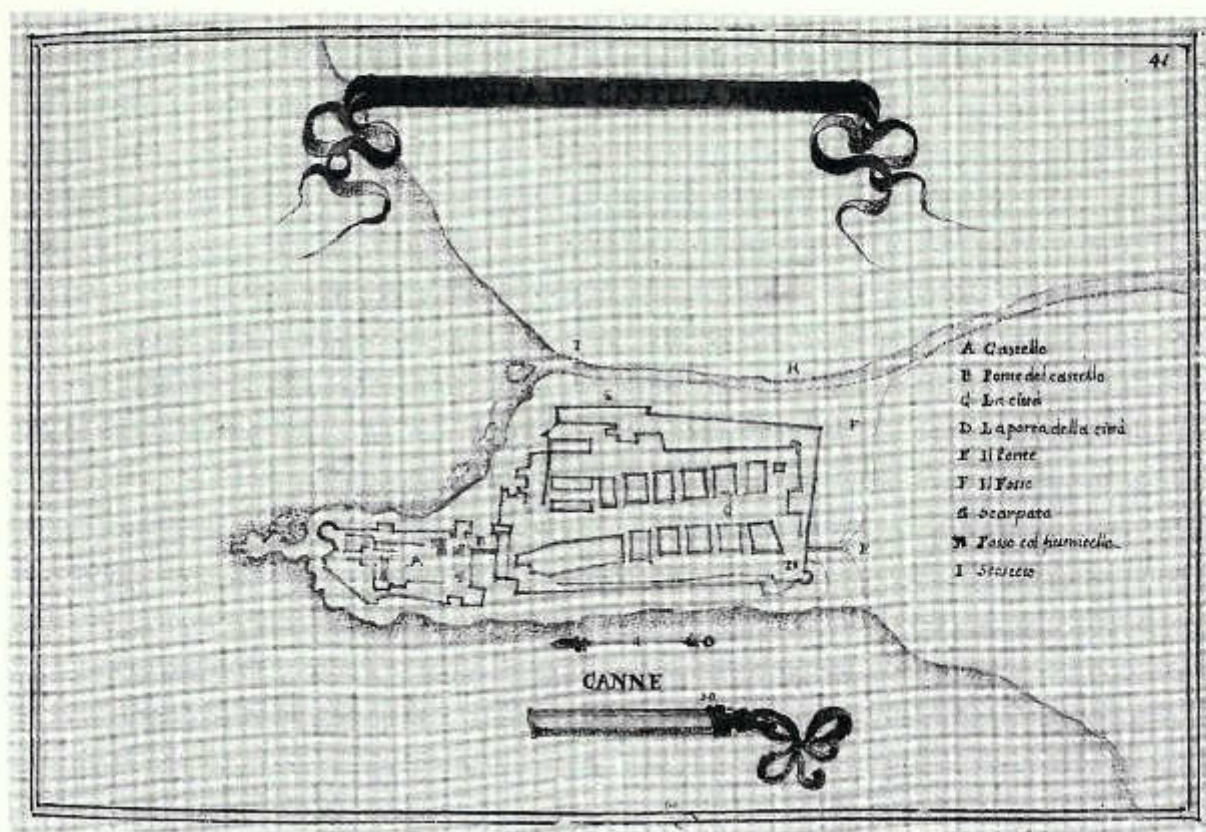


derico II acconsenti, per punire Castellammare di essere stata debole con gli Angioini. Tale decreto determinò un rapido declino dello sviluppo economico e commerciale del borgo che si protrasse fino al 1336 quando il re Pietro diede nuovamente facoltà di esportare da Castellammare senza alcun limite le granaglie. E' in questi anni che viene investito della baronia di Castellammare Raimondo Peralta.

In seguito, nel 1500 ca., su una parte delle rovine del castello, dal lato settentrionale e occidentale, fu ricostruito un palazzotto a due piani e le fortificazioni furono in parte rinnovate.

Il paese intanto, dalla piazza Castello, cominciava ad estendersi verso sud, al di là del ponte.

Alla fine del '400, secondo il Fazello (T. FAZELLO - *Due Decche di Storie di Sicilia*- Pedone e Muratore - Palermo 1830), la popolazione era di 453 abitanti, un numero destinato a crescere con notevole incremento.



Lo sviluppo urbanistico del borgo e del castello al 1677.





*Spedita da Castellammare a Catania il 7.8.1931  
Editore: Pietro Fontana - Foto Galante - Castellammare del Golfo*

Le didascalie di queste due inquadrature del Castello sottolineano l'alternanza cruenta nella dominazione tra Angioini e Aragonesi sotto il regno di Federico II d'Aragona e indicano nel 1316 la data cruciale che ha visto la definitiva vittoria di Federico II.



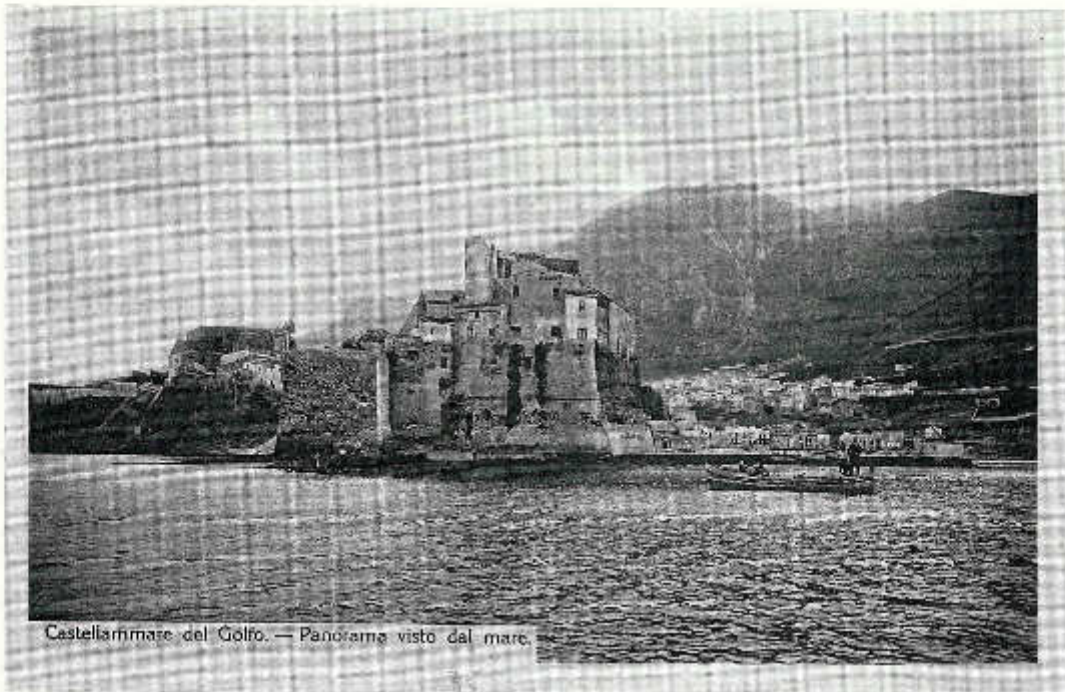
*Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo*





*Spedita da Castellammare a Livorno nel 1906  
Editore: M. T. Buccellato - Castellammare del Golfo*

Nel 1500 il Castello aveva due torri merlate: una detta di S. Giorgio, e l'altra della Campana e da alcuni atti del notaio Balducci di Alcamo risulta che queste torri erano armate con piccole bombarde. Un'altra torre detta Baluardo fu eretta nel 1537, mentre l'unica che attualmente esiste è di epoca arabo-noramanna. Si tratta di una torre circolare con all'interno una magnifica scala a chiocciola elicoidale "alla trapanese" realizzata con scalini ricavati da blocchi monolitici di pietra durissima tratta dagli stessi scogli su cui è costruita la fortezza incastrati nel muro perimetrale. Tali gradini appena poggiano l'uno sull'altro, realizzando una notevole opera di architettura sia dal punto di vista strutturale che estetico. L'uomo affacciato alla terrazza del Castello sarà probabilmente uno degli ultimi proprietari, forse Giacomo o Francesco Perollo, discendenti di quella stessa famiglia che già quattro secoli prima aveva posseduto il Castello. Ma altri nomi altisonanti si scorgono tra le pietre del Castello, altri personaggi alle finestre o sui bastioni: gli Alliata, i De Luna, i Morcada, i Ventimiglia, i Naselli... E abbiamo quasi la sensazione di vedere aggirarsi per le vaste sale, un tempo rivestite di mosaici, i fantasmi di quel passato di cui rimane solo qualche traccia: un nome, un'architrave intagliata, uno stemma, un artistico bassorilievo in marmo.



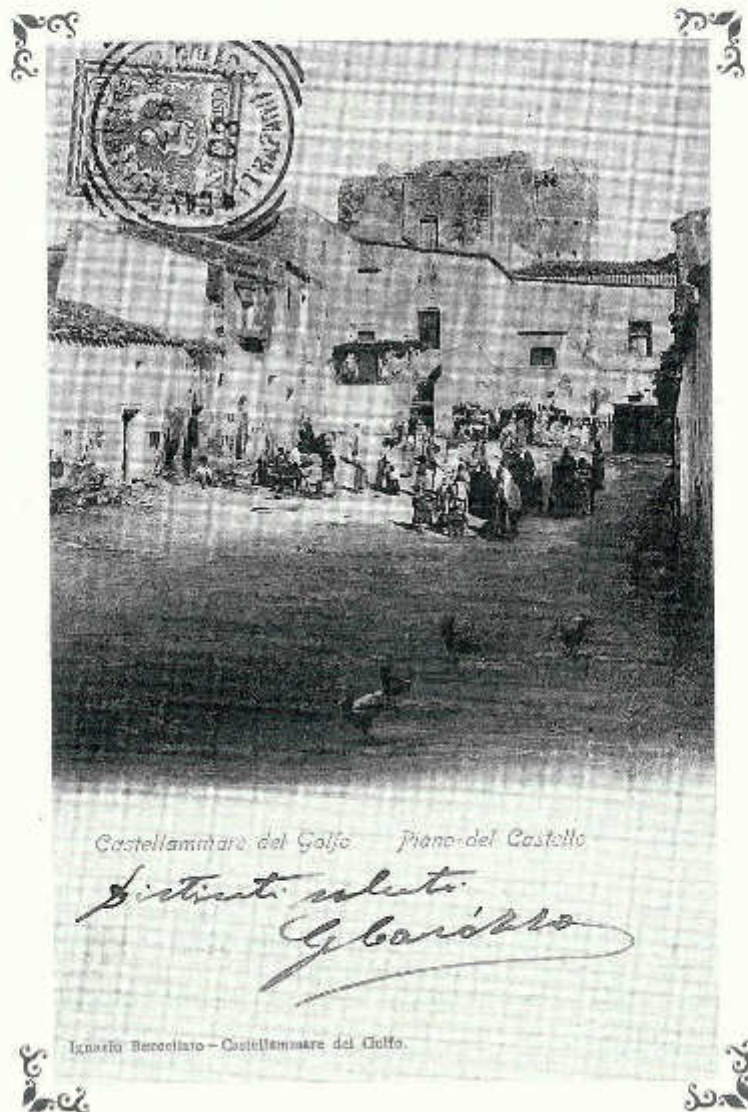
*Castellammare del Golfo. — Panorama visto dal mare.*

*Editore: Ignazio Buccellato - Foto E. P. - Castellammare del Golfo*

Bellissima e suggestiva immagine del Castello visto dal mare. La Chiesa Madre austeramente lo incornicia ad est, mentre sullo sfondo domina il monte Inici.

E' ancora possibile vedere la "Vasca Regina". La leggenda narra che una "regina", che per qualche tempo abitò il castello, amava scendere da una scaletta interna incassata nello spessore dei muri e prendere un bagno in questa vasca naturale che attraverso canali laterali comunicava con il mare. E' una leggenda, ma a noi piace crederci, tanto più oggi che questa suggestiva architettura naturale è solo un ricordo che nostalgicamente i vecchi amano rievocare e della cui vista le nuove generazioni non avranno mai la possibilità di godere. Infatti in epoca abbastanza recente, si è creduto bene coprirlo con una mastodontica colata di cemento, come se fosse possibile a noi, temporanei testimoni di una stratificazione storica secolare, alterarla o peggio ancora cancellarla, annullando possibilità future di fruizione.





Spedita da Castellammare a Ragusa il 28.7.1903  
 Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

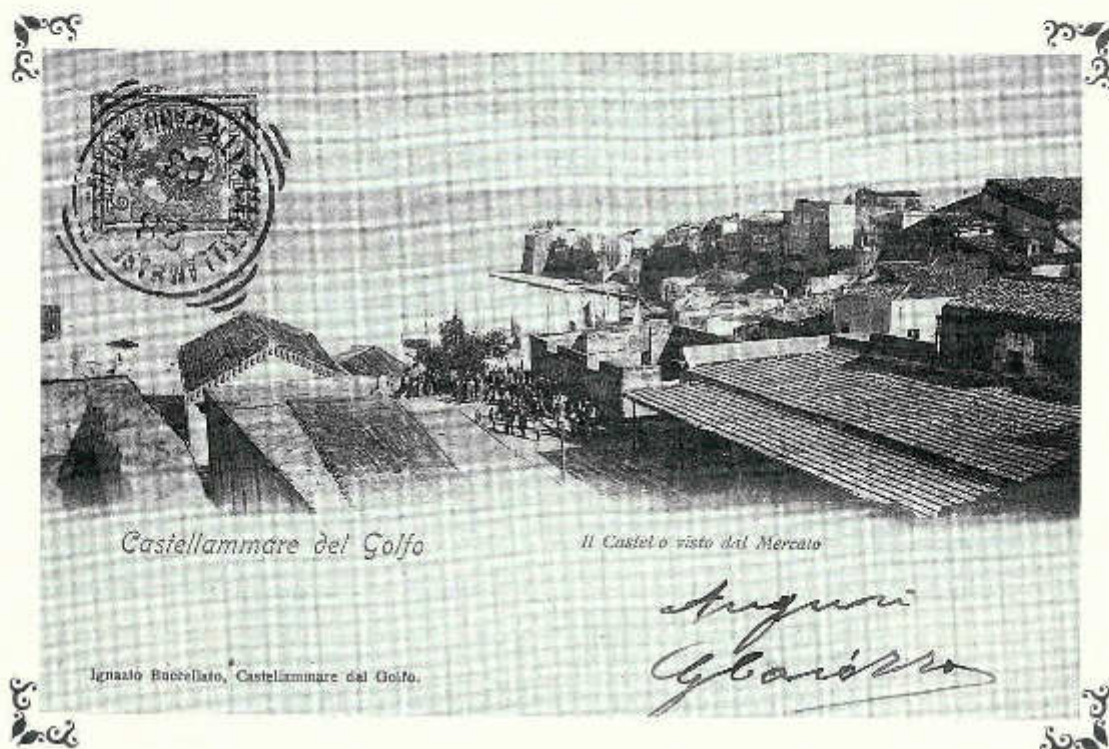
Si direbbe uno scorcio di presepe: uomini, donne, bambini impegnati nel loro vissuto quotidiano. Il piano del Castello, un tempo testimone di lotte cruente, ora è contesto privilegiato in cui si svolge intensamente la vita extra-domestica. La vivacità impressa all'immagine dai numerosi personaggi, galline comprese, esprime la forte socialità di quelle generazioni per cui i rapporti umani e la vita di relazione erano valori immutabili nella loro etica.

In questo slargo esiste una chiesetta, l'antica cappella di Palazzo, dedicata alla Madonna del Rosario, nata come chiesa di S. Nicolò. Ciò risulta da un atto del 1521 in cui un tale Raineri de Alessio dichiara di aver realizzato per il Barone Alliata la cinta muraria e la Cappella di S. Nicolò appunto (P.M. ROCCA - *Notizie su Castellammare del Golfo*).

La chiesetta, volgarmente chiamata "Madonna di l'agnuni" pare risalga al 1093 al tempo dei Normanni.

La facciata piuttosto semplice, presenta sull'architrave della porta un bellissimo bassorilievo in marmo raffigurante la Madonna con il Bambino Gesù sulle ginocchia, alla sua destra S. Nicolò e a sinistra un eremita in ginocchio dinanzi al crocifisso. L'opera di fattura quattrocentesca è di probabile attribuzione gaginesca.





*Spedita da Castellammare a Ragusa il 28.7.1903*  
*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

Oggi è una piccola piazzetta antistante la scuola elementare "D.Buccellato" recentemente sistemata con nuova pavimentazione, aiuole e panchine, in fondo alla via Canale Vecchio. Ma spesso capita di sentirla indicare come la piazza del mercato. Ovviamente il mercato non c'è più, ma ancora molto presente nei ricordi degli anziani è il fervore di quel luogo, dove appunto, come è ben visibile nella cartolina, sotto le tettoie disposte lungo il perimetro della piazza si svolgeva il mercato. Ed era frequentato mercato ortofrutticolo, della carne e del pesce, oltre che suggestivo slargo con incantevole vista sul mare e sul Castello. Quando è stato realizzato l'edificio scolastico, il mercato è andato distrutto e ridotto ad una piccola tettoia costruita di fronte al fabbricato che oggi ospita la mostra permanente della tonnara. Oggi anche questa struttura non esiste più.



## La spiaggia di Petrolo

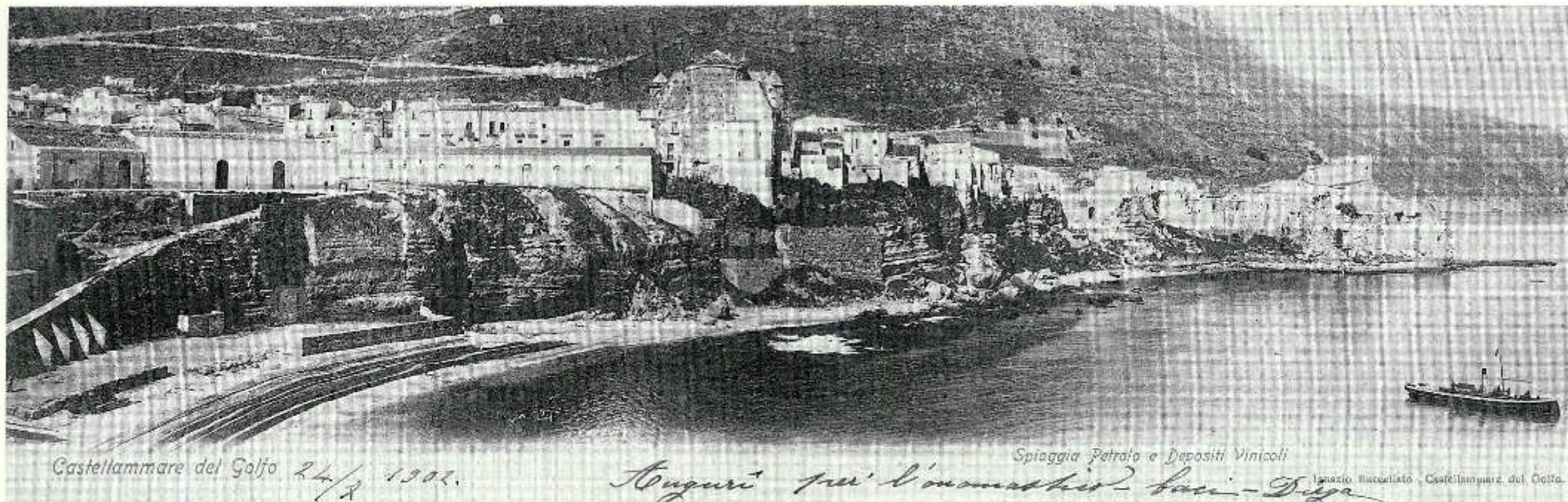
L'antico borgo di Castellammare sorse sul promontorio che si protende tra due insenature naturali: la Cala Marina e la "Marinella" di Petrolo. Delle due quella che in epoche più remote rivestì maggiore importanza dal punto di vista strategico e commerciale fu la Cala di Petrolo. Successivamente, in seguito all'aumento del traffico commerciale ed alla diversificazione dei prodotti esportati ed importati, acquistò un'importanza sempre maggiore la Cala Marina, in quanto Petrolo era usato essenzialmente come caricatore di grano. La Marinella a poco a poco diventa semplice stenditoio per le reti della tonnara, sino ad arrivare a tempi più recenti in cui è stata trasformata in discarica fognaria snaturando completamente la morfologia di quel luogo. Ancora una volta la mano dell'uomo irrimediabilmente ha trasformato una splendida architettura naturale quale era la rocca tufacea in cui già gli Arabi avevano mirabilmente scavato i pozzi per scaricare il grano, in un poderoso bastione di cemento.

Nel '500 lo Stato vigilava affinché l'esportazione non riducesse eccessivamente le derrate di grano destinate al consumo interno; stabiliva quindi dei punti determinati d'imbarco controllati, i cosiddetti "Caricatori". E Castellammare fu uno di questi.

"*Quivi - esclama difatti il Camilliani (CAMILLIANI CAMILLO - Descrizione dell'isola di Sicilia) - è il Caricatore di formenti...*", e sicuramente un caricatore importante, se ancora l'Adria (ADRIA GIACOMO - *Il sito della valle di Mazara*) lo definisce: "*horreum frumentarium ad diversa climata mundi*" (deposito di granaglie per diverse località del mondo).

Ma tra il finire del XVIII secolo e l'inizio del XIX, i feudi che circondavano Castellammare vennero dati a censo. I marinai che erano riusciti a mettere da parte dei risparmi acquistarono terreni iniziando la coltura intensiva della vite che doveva determinare la ricchezza del paese. Per mancanza di braccia si verificò una notevole immigrazione dai paesi limitrofi, soprattutto da Palermo, e Castellammare diventò centro attivissimo di esportazione vinicola. Anni floridi quelli dal 1880 al 1900, quando una flotta di circa 150 piccoli "vinaccieri", tirata sugli scali, caricata di botti e quindi varata, correva il Mediterraneo sino in Francia, sino ai lidi dell'impero austro-ungarico. Ma venne la fillossera: i vigneti furono distrutti, il traffico si ridusse a cifre esigue, la flotta fu venduta a poco a poco.





Spedita da Castellammare a Taranto il 24.7.1902  
 Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

A monte della cala Marinella, verso sud, si trova il piano Petrola, un ampio slargo che fin dall'antichità fu utilizzato come punto di arrivo e di deposito per le merci in partenza. Nello spessore della roccia erano stati ricavati dei pozzi attraverso cui le granaglie venivano scaricate fin sulla spiaggia.

Osservando le cartoline si nota come questi pozzi siano evidenziati da alcune aperture sulla parete di roccia. Oggi comunque sono stati riempiti o chiusi dal muraglione.

Inoltre sul piano Petrola esistevano pure dei silos imbutiformi, anch'essi ricavati nella roccia, in quanto tutta la zona era costituita da masse di calcareniti che diedero origine a cave di tufo che si estendevano sino all'attuale via Marina Petrola a ridosso della via Marconi. Una frana verificatasi nei primi decenni del secolo ha riportato alla luce questi silos che internamente erano rivestiti di rapillo.

Sempre all'interno della parete di roccia esistevano delle grotte naturali ed artificiali, utilizzate come veri e propri magazzini. Buona parte di questi granai risalgono all'epoca dell'Emporio Segestano, altri sono successivi, specie di epoca aragonese e spagnola. (G.RIZZO, "Il Caricatore di Castellammare del Golfo")

Sulla sinistra è possibile scorgere la ripida strada che collegava il piano Petrola con la Cala e il fabbricato che ospitava il mulino Zangara, le reti stese sulla spiaggia ed al largo un piroscifo che si allontana.



G. Chizzaro & Figlii Castellammare - Golfo



SPIAGGIA PETROLO. - Arrivo Touristes francesi a Aprile 1901



14 Avout 1905

Amities

Bellini

Spedita da Castellammare a Corse (Francia)  
Editore: Stabilimento Milanese - Palermo

Come documentato dall'allegato articolo del Giornale di Sicilia del 4 aprile 1901, la mattina del 2 aprile un gruppo di turisti francesi, duecento scienziati della "Revue general des Sciences", (da una lettera di G. Nicotri al giornale "Lo spettatore" N.3 del 14 maggio 1905) sbarcarono dal vapore Senegal sulla spiaggia di Petrolo.

Una gran folla di persone li accolse e la banda intonò la "Marsigliese". Dopo che tutti i turisti furono sbarcati sulla spiaggia, le molte autovetture in attesa li condussero in visita a Segesta. Questo avvenimento, eccezionale per l'epoca, tanto da essere ricordato con una cartolina, testimonia dei mutati rapporti italo-francesi, dopo le forti tensioni del decennio 1888-1898, causate dalla guerra doganale (P. ARENA, V. BUCCELLATO, S. GALATIOTO, "Castellammare. Dentro la memoria").

Le interviste fatte ai turisti dal cronista del Giornale di Sicilia, che li ha accompagnati per tutta la giornata e che egli ha commentato con dei bozzetti, evidenziano lo stupore e il piacere che i Francesi hanno provato per l'affettuosa accoglienza ricevuta.

Tutti sono incantati dal panorama e dal paese e molti sono felici di ricredersi in quanto erano giunti in Sicilia un pò prevenuti, e assicurano che conserveranno un caro ricordo della gita a Castellammare ed a Segesta.

### Giornale di Sicilia 4 aprile 1901

#### I touristes francesi in Sicilia

##### L'arrivo a Castellammare

Castellammare 4 - (Piazz. Saraceno) - Sin dalle prime ore del mattino, il paese presentava l'aria un'animazione insolita. Parecchi ed altri avevano esposto la bandiera nazionale, anche l'Agenzia Consolare francese, aveva esposto il vessillo tricolore della Repubblica francese e la popolazione, attratta dalla giornata inaspettata, si riversava sulla spiaggia di Petrolo per assistere all'arrivo del meraviglioso vapore Senegal, al comando del capitano Chajonelli, recante più che duecento turisti francesi.

Il Senegal giunge verso le 10 ed è circondato dalle imbarcazioni opportunamente disposte per lo sbarco, che incominciò subito, favorito dal mare calmo.

Appena i primi touristes mettono piede in terra accolti da parecchi signori e dalla loro incontro, la mattina intona la Marsigliese e i giulenti gruppi, imboccano il corso principale, ove le vetture attendono per condurli a Segesta.

Le vetture vengono prese di assalto, quantunque non pochi touristes, specialmente le signore, preferiscano fare la strada a piedi.

Si parte alle 11.30. La lunga fila delle vetture, è seguita da numerosi carri recanti le provviste per la colazione, disposta con grande larghezza dal direttore della carovana, dottor Louis Olivier, che il mio collega di Calatafimi ritrae felicemente con una silhouette.



#### A Segesta

Calatafimi 3 aprile - (Eriani) Le verdeggianti campagne sono inaspettate, e la maggior parte dei touristes fanno a piedi la via che conduce alle grandiose rovine che si trova, bisogna confessarlo, in uno stato veramente deplorabile.

Si giunge a Segesta alle ore 13.15, e tosto i camerieri del Senegal, appositamente venuti si danno attorno per preparare l'accolta.

Un signore, che vi riproduce il più fedelmente che sia possibile, corre continuamente da destra a sinistra, fotografando il tempio da tutti i lati, fotografando la persona, gli animali, i carri che entrano e il suo passaggio. Molti tentano di scherzarsi, ma il terribile dilettante non si dà per vinto, abilita la sua piccola macchina e non un uomo, non una donna, non un asino, sfugge alle sue lenti.

Come vedete, io ho sufficientemente venduto le sue vittime, ritraendo il pupazzetto di lui e presentandolo ai vostri lettori, così come è sorto dalla mia modesta matita.



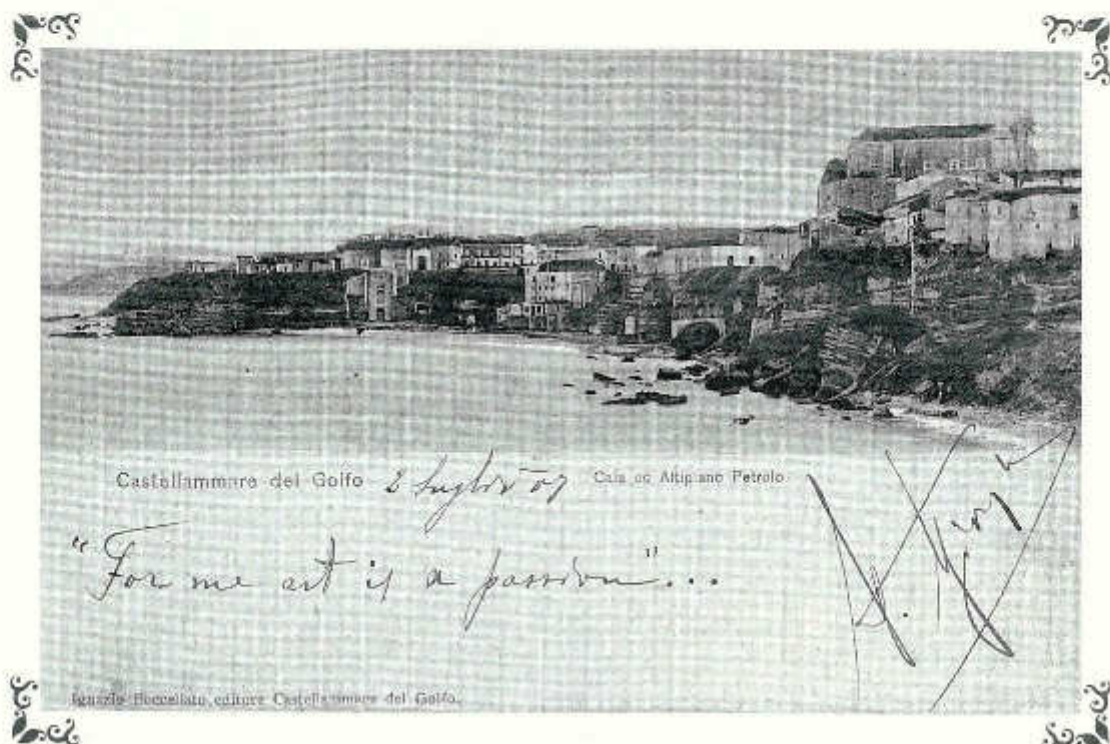
Notato per il nostro è il signor Stoffano, prete cattolico di Marsà della Francia, cui forse non par vero di trovarsi le mille miglia lontano da quei guerrieri che hanno portato di muovere guerra nell'abito talare.



Due distinte e belle signorine parigine, le sorelle Marta e Marijehetta Angladi, mi manifestano il piacere grande provato per la affettuosa accoglienza avuta.

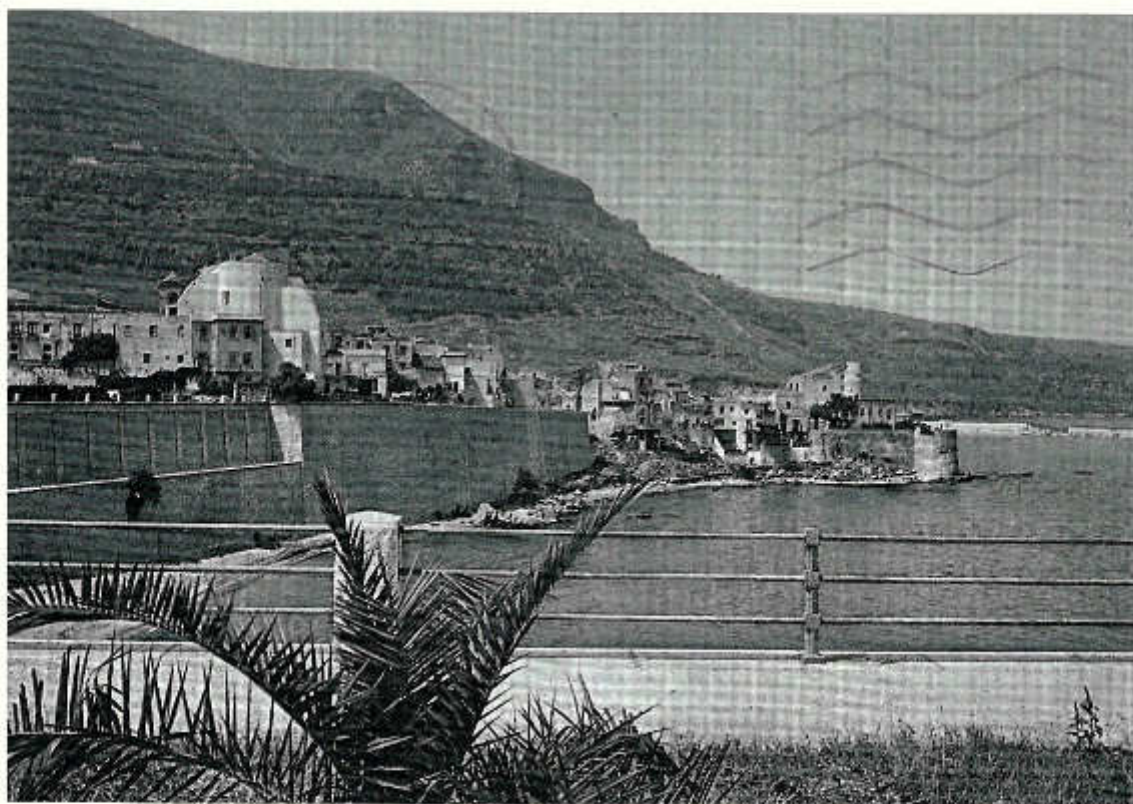
Esse parlano incantate del panorama del paese e, comunque alquanto prevevute contro la Sicilia nel loro ottimo umore mostrano felici di ricredersi, ed assicurano che esse e tutti i loro compagni conserveranno caro ricordo della gita a Castellammare ed a Segesta.





*Spedita da Castellammare a Palermo il 2.7.1907*

Bellissima immagine in fototipia colorata con tinte pastello. Malinconicamente il nostro sguardo scorre su questo luogo della memoria: la rocca ripidissima che sostiene il piano di Petrolò, i magazzini, i silos, le grotte, i pozzi di scarico del grano.



Oggi la spiaggia di Petrolò è abbandonata perché luogo malsano e maleodorante, esteticamente deturpato dal poderoso muraglione. Certo occorrerebbe un grande sforzo di buona volontà, ma chissà che non si possa ancora recuperare questo luogo, con un'opera di ripulitura architettonica e di risanamento ambientale, alla sua antica bellezza, restituendo oltretutto ai castellammarensi un pezzo importante della storia del paese che troppo superficialmente e nell'indifferenza generale è stato cancellato.





*Castellammare del Golfo - Cala Petrolo e Castello*

*Spedita da Castellammare a Trapani il 30.12.1940*

*Editore: Galante Francesco*

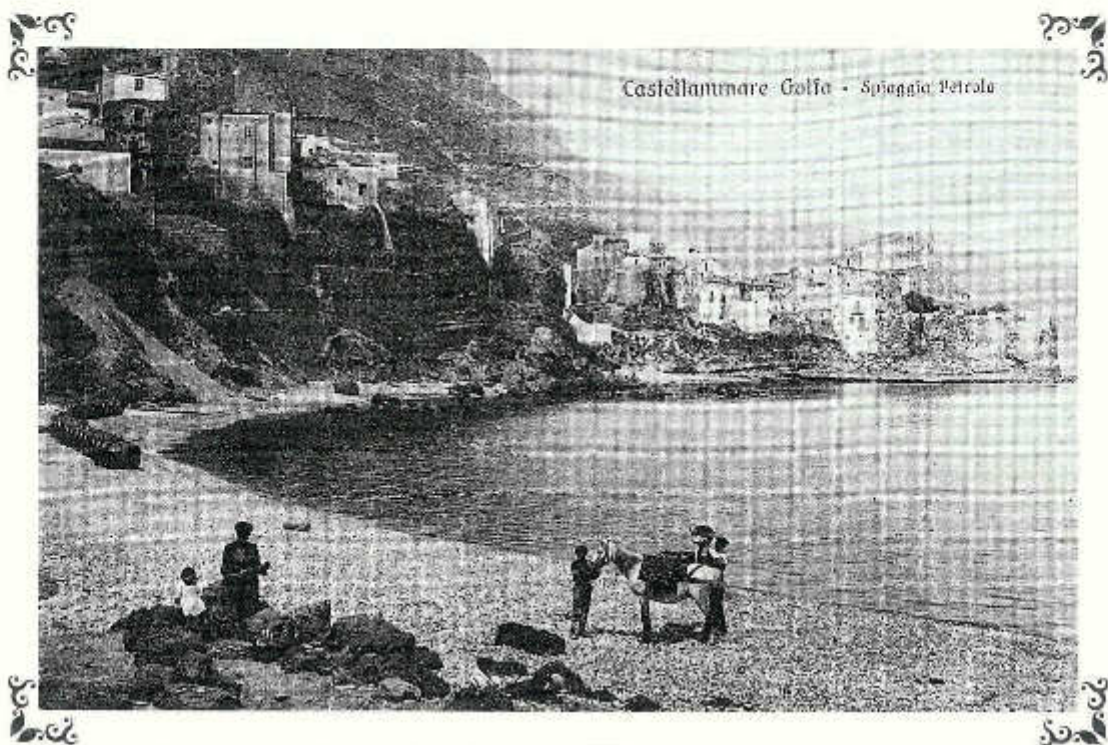
Primeggia la scritta, a caratteri cubitali, sulla montagna "REX DUX".  
Ovviamente siamo negli anni del Fascismo e la scritta fu realizzata in omaggio alla campagna d'Etiopia.



*CASTELLAMMARE del GOLFO - Litorale*

*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*





*Spedita da Castellammare a Augsburg (Baviera) il 29.10.1928  
Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo*



*Spedita da Castellammare a Roma il 2.2.1935  
Editore: Pietro Fontana - Foto Buscaino*



## Il ponte dell'Emporio Segestano

Nel periodo che va dal XV al XVIII secolo Castellammare cominciò ad essere di nuovo uno dei principali punti marittimi di esportazione del grano, per cui si pagava un dazio di estrazione, che andava quasi interamente nelle casse del barone. Da un documento del tempo risulta, infatti, che il viceré di Sicilia, nel 1477, in una relazione al re, riferisce che i proventi del Caricatore di Castellammare venivano percepiti dal barone di quel tempo Sigismondo De Luna.

Sotto la dominazione spagnola si avvicendarono diversi baroni ed il paese subì alterne vicende durante il conflitto tra la Spagna e Amedeo di Savoia per il dominio della Sicilia. Nel maggio del 1720 gli Spagnoli furono sconfitti dagli Austriaci alleati dei Savoia e Carlo VI d'Austria venne proclamato Re.

Il paese, intanto, dalla piazza Castello cominciava ad estendersi verso sud, oltre il ponte levatoio, che venne trasformato in muratura, col riempimento in basso del piccolo canale che collegava la Cala Grande alla Marinella. Da alcuni atti notarili pubblicati da P.M.Rocca che attestano la stipula di contratti per il taglio della pietra o per lavori di manovalanza, risulta che a partire dal 1521 il piccolo nucleo originario intorno al Castello fu circondato da una prima cinta muraria. Molti abitanti, però, risiedevano al di fuori del Castello, alcuni in prossimità proprio della Cala, alla "Chiusa", dove infatti nella seconda metà del XVI secolo, fu costruita la piccola chiesetta di Maria SS. Annunziata. Nacque perciò l'esigenza di una seconda cinta muraria che abbracciasse le costruzioni che erano sorte lungo la via Re Federico e attorno alla edificanda Chiesa Madre sino al ponte della porta, che era l'accesso principale e che ha dato origine alla "Via Maestra", il cosiddetto ponte dell'Emporio Segestano.

La cartografia manoscritta del 1640 (tav. N. 1) rappresenta la planimetria di Castellammare all'epoca della realizzazione della seconda cinta muraria; tali mura partendo dal ponte del Castello (B), si sviluppano a occidente sull'attuale molo sino alla porta della città (D); quindi girano a oriente verso il piano di Petrolo dove al limite con un fiumicello (H), si raccordano quasi ad angolo retto sino a ricongiungersi, a tramontana, con il ponte del Castello.

Il borgo fortificato è così circondato per due lati dal mare, ad est è protetto da un fiumicello che scorre tra due pareti a scarpata e a sud da un fosso (non a caso tuttora questo quartiere viene volgarmente indicato come "Timpa" che significa appunto dirupo), probabilmente costruito artificialmente, che collegava il fiumicello con il mare. Tale fossato è stato poi riempito e attualmente corrisponde alla via Gen. Medici.

Dell'antico bastione ben visibile è ancora tutto il tratto meridionale su cui fu costruita la piccola Chiesa di S. Antonio con l'annesso convento poi trasformato in carcere.

Sul lato orientale si osservano, invece, mucchi informi di macerie. Parte dei massi che forma-

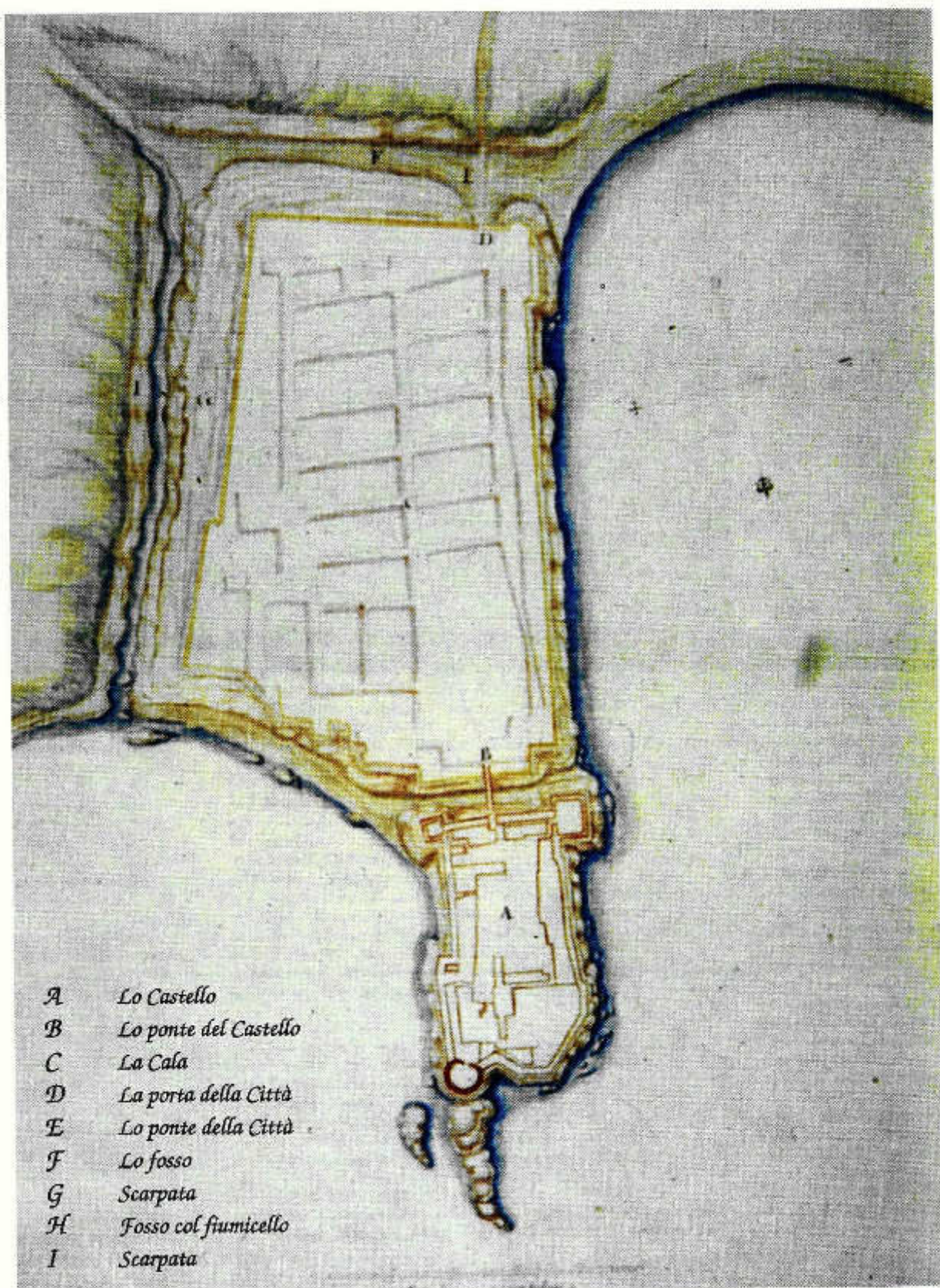


vano le fortificazioni furono adibiti alla realizzazione della banchina, parte, sul lato sud-ovest, furono rimossi per costruirvi cantine e magazzini (DIEGO BUCCELLATO GALATIOTO - op. cit.).

Lungo il perimetro delle mura furono lasciate, oltre a quella principale di accesso alla città, altre due porte, della larghezza di due metri appena, una a oriente, detta volgarmente "Lu pirtusu" e l'altra a nord-ovest, tuttora esistente che attraverso una scalinata conduce alla Cala. Successivamente, per via dell'ulteriore incremento del centro abitato, al posto di quel fossato che circondava le mura della città fu tracciata la strada che dalla Chiesa Madre porta, attraverso Petrolo, lungo la via delle mura, alla Cala Marina, l'odierna via G. Medici, appunto, nella cui parte alta fu costruito il secondo ponte con la porta di accesso, sormontata verosimilmente da un orologio solare, di cui non si hanno tracce, e che ha dato il nome alla via Orologio, ora via Puccini. Al di là di questa porta e di questo ponte nacque la via Maestra, asse principale di sviluppo dell'abitato e centro pulsante della sua vita, nonché muto testimone degli avvenimenti che hanno scandito negli ultimi secoli il trascorrere del tempo nel nostro paese.

A partire dal XVII secolo lo sviluppo urbanistico di Castellammare avveniva quindi verso la chiusa delle acque ed il Piano delle Vigne, con la costruzione della Chiesa di Santa Lucia (ora Purgatorio) subito dopo la porta, della Chiesa della Madonna delle Grazie e del Convento dei Padri Crociferi, con l'annessa Chiesa di S. Maria degli Agonizzanti. Secondo il Pirri la popolazione in questo periodo è cresciuta a 790 abitanti.



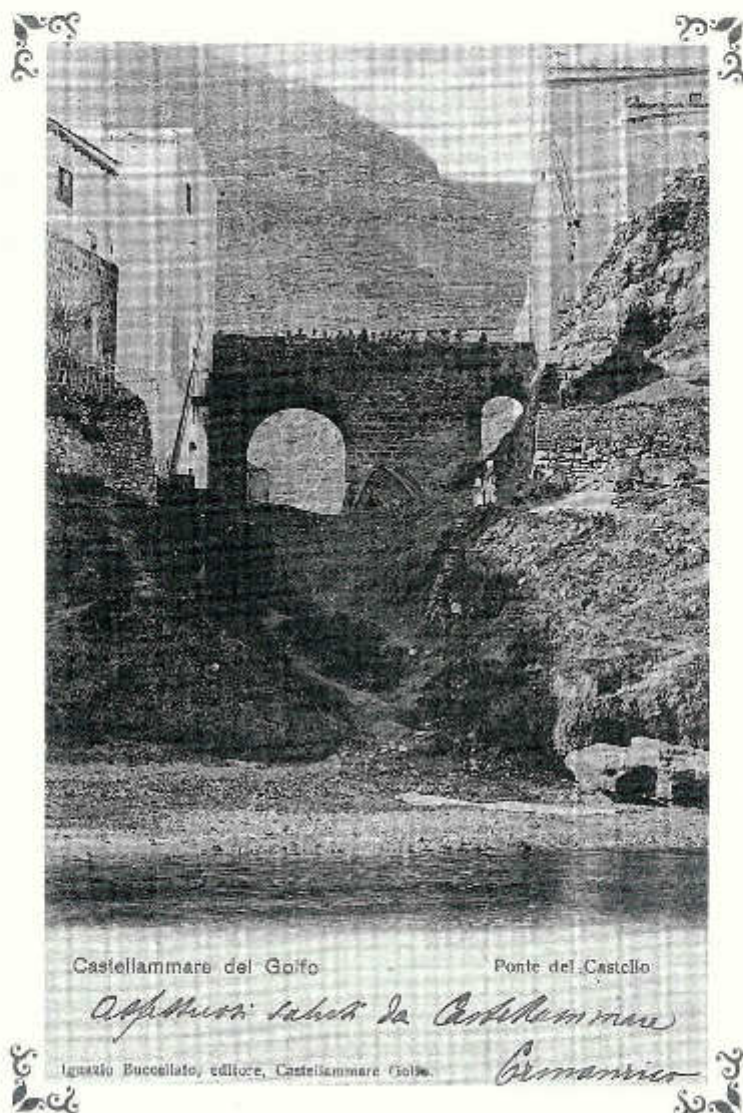


Tav. N. 1

Cartografia manoscritta di F. Negro del 1640.

Dalla pianta si evince palesemente l'eccezionale posizione del castello già sottolineata a suo tempo da Edrisi, e opportunamente rafforzata alla fine del 1500 sulla punta estrema dello sperone. L'impianto della città nuova si è mantenuto immutato ed è tuttora leggibile con i suoi isolati tipici della città di fondazione (LILIANE DUFOUR - *Atlante storico della Sicilia. Le città costiere nella cartografia manoscritta tra il 1500 e il 1823*. Lombardi Editore).





Castellammare del Golfo

Ponte del Castello

*Appunti fatti da Castellammare*

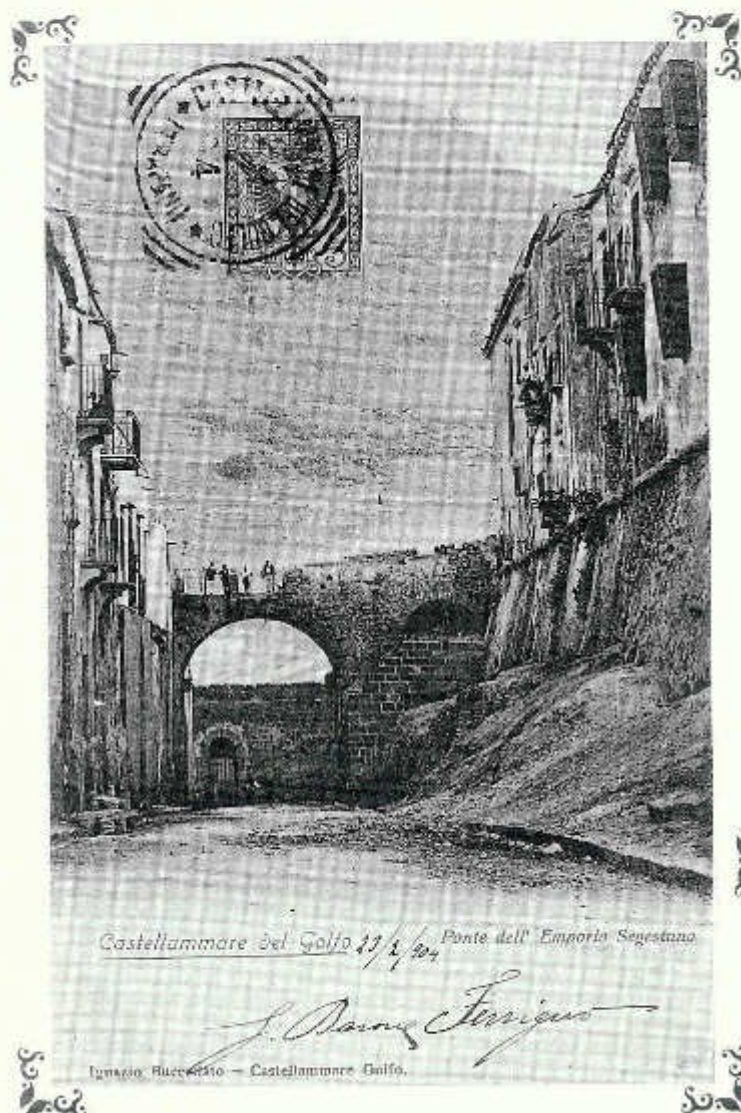
Ignazio Buccellato, editore, Castellammare Golfo.

*Granavice*

*Spedita da Castellammare a Reggio Calabria il 17.7.1904*  
*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

Il ponte del Castello visto dalla Marinella di Petrolo. Le due arcate asimmetriche e diseguali poggiano sul riempimento del fossato che collegava i due specchi d'acqua. Ai due lati del ponte sono ben visibili i resti degli antichi bastioni.



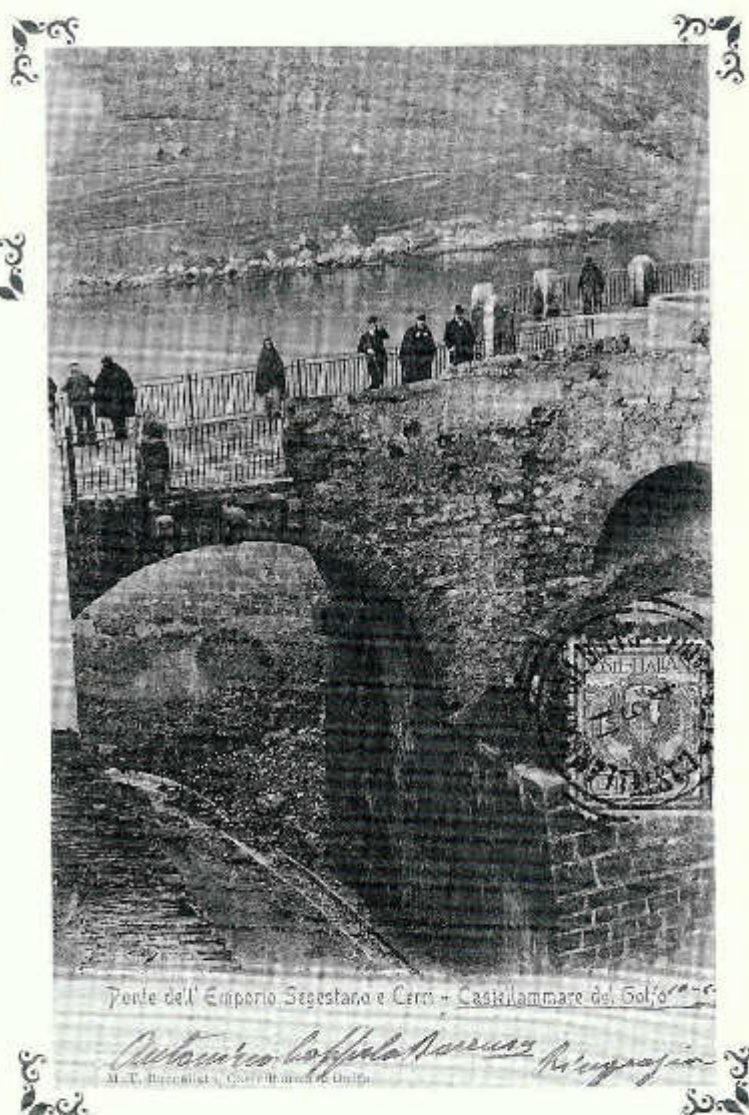


Spedita da Castellammare a Fécamp (Francia) il  
23.7.1904  
Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Il ponte dell'Emporio visto dalla via G. Medici, un tempo corso d'acqua artificiale a protezione dell'abitato al di là delle mura. Sulla destra ben si evidenzia il bastione su cui in primo piano spicca il convento della confraternita di S. Antonio, nonché carcere ormai abbandonato.

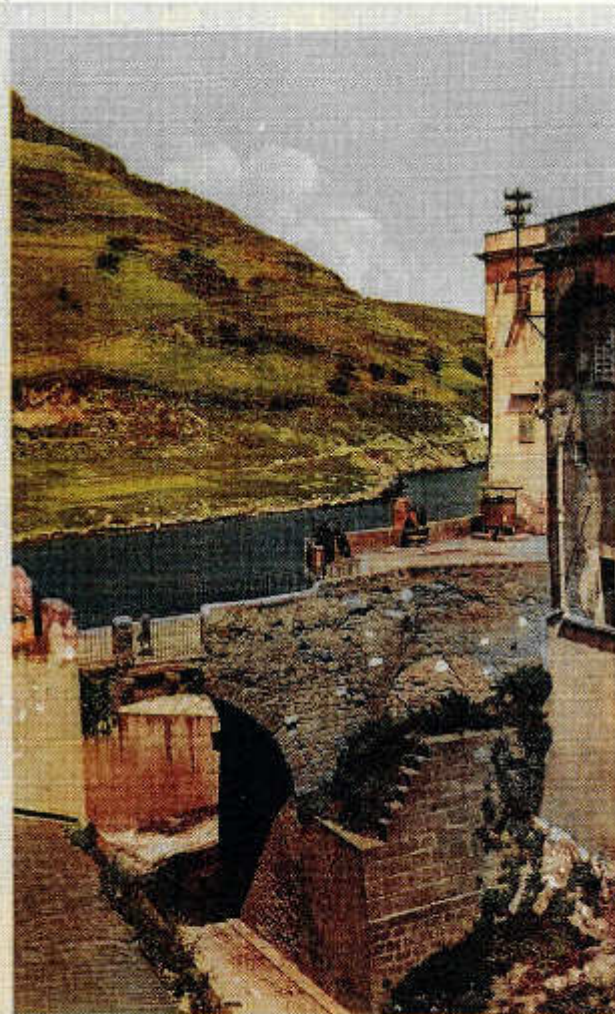
Spedita da Castellammare a Trani il 10.6.1904  
Editore: M. T. Buccellato - Castellammare del Golfo

I personaggi che animano quest'immagine sembrano essere usciti da un romanzo ottocentesco: il signore elegantemente vestito col bastone sulla spalla sembra quasi salutarci con un cenno della mano sul cappello, al suo fianco un uomo si stringe nel pastrano, mentre quel baffuto e austero signore sulla destra ci richiama alla memoria certi personaggi dei film muti dei primi del Novecento. A completare questa inquadratura, che sembra quasi costruita, tanto è suggestiva, due donne dal lungo abito e dall'ampio scialle che le avvolge. Una di loro guarda lontano il mare. chissà, forse è una barca che aspetta, oppure accompagna con lo sguardo qualcuno che va.





Castellammare del Golfo  
*Ponte dell'Emporio Segestano e Cerri*



CASTELLAMMARE DEL GOLFO - Ponte dell'Emporio Segestano e Cerri

*Spedita da Castellammare a Catania il 17.8.1928*  
 Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo

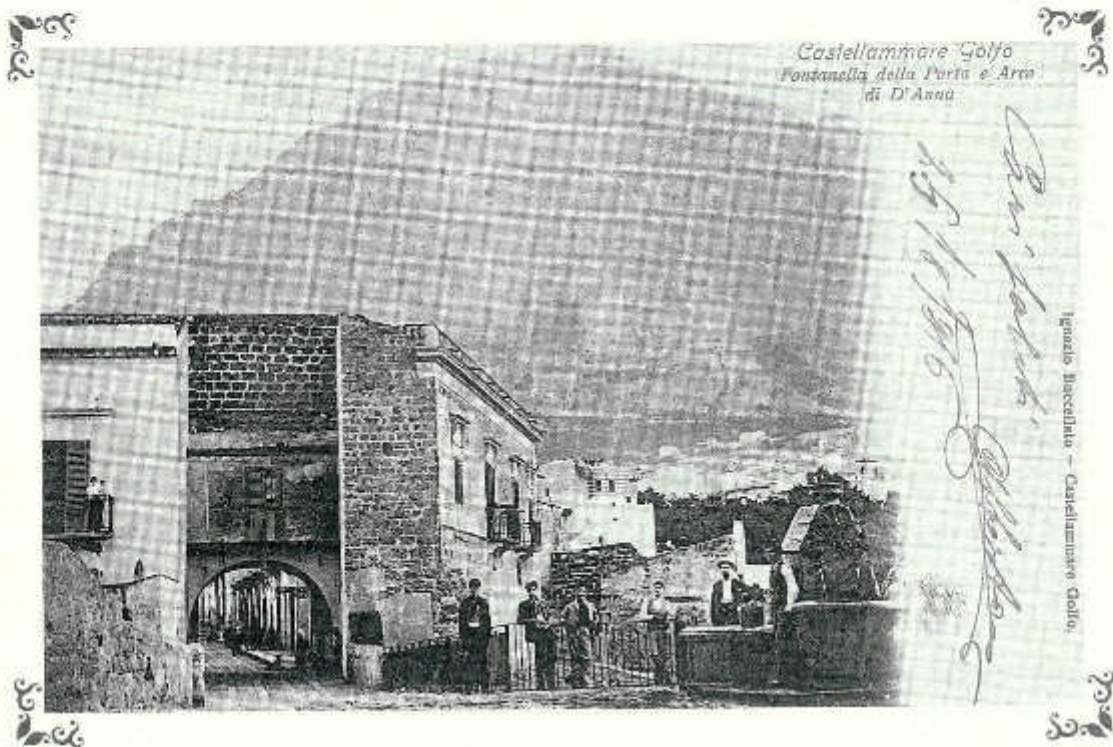
*Spedita da Castellammare ad Alcamo il 7.4.1936*  
 Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo

Entrambe le immagini inquadrano il ponte dell'Emporio Segestano, ma sono di epoca diversa, per cui vediamo di cogliere le differenze. Il ponte in muratura si eleva sul torrione angolare della cinta muraria dal lato sud-ovest. Oggi a questo torrione è stata addossata una scalinata che ne rende meno leggibile la struttura.

Sullo slargo del ponte, ben visibile nella cartolina più antica, la bellissima fontana con abbeveratoio. Si trattava di una fontana circolare in pietra rosa di Gianguzzo scolpita a bassorilievo con delle volute, a due cannelle. Successivamente, come già si vede nella cartolina più recente, la fontana è stata trasformata con l'eliminazione dell'abbeveratoio e spostata lungo il parapetto del ponte per lasciare spazio ad un vespasiano. Oggi sia della fontana che dell'abbeveratoio, in un primo tempo portato a Petrolò e abbandonato, non si hanno più tracce.

Eppure questo luogo, mirabilmente evocato dalla descrizione di **V. Santangelo** nel suo romanzo *"La croce di carta"* doveva avere un fascino particolare, il fascino appunto del tempo andato... *"Al suono amico della fontana, che sottolineavo il silenzio, insorse il ricordo della fanciullezza... Ora essa gorgogliava come allora, quando nelle notti di primavera Anselmo Ferro con gli amici, sino a tardi discuteva appoggiato alla ringhiera del ponte, e si udiva il brusio delle parole che la risacca talvolta copriva attirando l'attenzione di chi non potendo prendere sonno, si sentiva quasi accarezzato dal mare che si rompeva alla riva e ritornava indietro, nel risucchio, facendo posto alla prossima onda"*.





*Spedita da Castellammare a Roma il 25.6.1916*  
*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

Ancora un'immagine del ponte in asse con la via "maestra" che, col suo selciato regolare fatto di ciottoli e balate, si avvia, al di là dell'Arco D'Anna, verso la città. Per lungo tempo quest'Arco, così denominato dalla famiglia proprietaria della casa che lo sormontava, ha segnato il limite della città antica, la porta di accesso. Poi è arrivato il progresso, e così sia il selciato che l'arco, troppo basso per certi mezzi di trasporto, sono stati distrutti. Ma a quale principio di funzionalità risponde l'aver rimosso anche quella splendida fontana?



*Spedita da Castellammare a Palermo il 16.9.1950*  
*Editore: Minore Vincenzo - Castellammare del Golfo*

Pochi metri e siamo sotto l'Arco e si apre dinanzi a noi la prospettiva del Corso Garibaldi, un tempo "Piano delle vigne", ora, in questa immagine, quinta signorile della borghesia del paese.



## Il corso Garibaldi

A partire dal 1700 si verificò un crescente aumento della popolazione, anche per via delle correnti migratorie dei paesi vicini. Secondo l'Amico (VITO AMICO - *Dizionario topografico della Sicilia* - Palermo 1855) nel 1774 gli abitanti erano 4586. In seguito al regio decreto del 24.1.1846 al territorio del Comune furono aggregate diverse contrade appartenenti al Comune di Monte S.Giuliano (Erice) ed al Comune di Calatafimi, per cui nel 1851 la popolazione è di 10314 abitanti.

La cessione dei feudi a censo, poi, avvenuta tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 e l'applicazione della legge Corleo del 1866 che concedeva in enfiteusi i fondi ecclesiastici e demaniali, determinarono il frazionamento dei latifondi e la creazione di una nuova borghesia proprietaria. L'assetto urbanistico del paese in quest'epoca rispecchia la divisione sociale del tempo: la borghesia abita la via Maestra, le classi contadine e artigiane si localizzano nelle zone circostanti. I marinai continuano ad abitare il quartiere della Chiusa.

Nel periodo dei moti rivoluzionari del 1848 anche Castellammare vide la diffusione delle idee liberali tra alcuni uomini appartenenti al ceto borghese ed intellettuale che fondarono un partito in contrapposizione ai reazionari filoborbonici, essenzialmente proprietari terrieri. Il 18 giugno 1860 il paese accolse calorosamente lo sbarco della seconda spedizione di garibaldini capitanati dal generale Medici e il giorno successivo acclamò Garibaldi, venuto per poche ore a Castellammare, in visita ai volontari, ospite di uno dei liberali più in vista, Bartolomeo Asaro, nella sua casa del Corso Garibaldi.

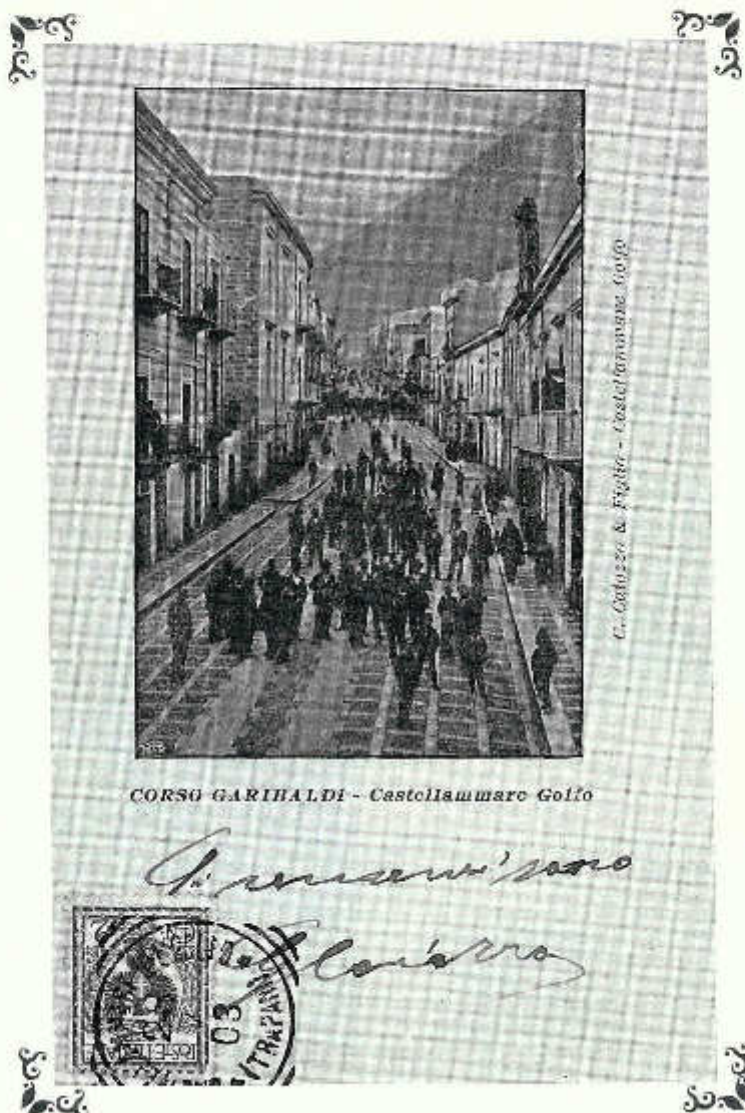
Qualche tempo dopo, precisamente nel gennaio 1862, Castellammare fu teatro della "più violenta delle reazioni popolari contro la leva e contro i "cutrara". (SALVATORE COSTANZA - *La Patria armata* - Trapani 1989)

"Il termine "cutrara" sta ad indicare quel sottile strato di notabili, intellettuali e arricchiti che, secondo il fondato giudizio collettivo dei popolani, si erano divisi la "cutra" (la coperta), impadronendosi sia delle leve del potere amministrativo, sia della "roba", della terra degli ex feudi e dei demani, ai gangli della vita economica.

(FRANCO DELLA PERUTA in "*La Patria armata*", S. COSTANZA)

Alle spalle dei rivoltosi, opportunamente aizzati e manovrati, c'erano alcuni elementi di fede borbonica, con in testa il Notaio Di Blasi. Costoro, preoccupati di perdere la "cutra" hanno cavalcato il rancore popolare accumulato contro i "cutrara" ma anche l'ostilità alla leva obbligatoria, introdotta dallo stato unitario, che privava per anni la già misera economia familiare di indispensabili braccia. Tutto ciò era aggravato dal fatto che il meccanismo discriminante della legge permetteva, pagando, di farsi sostituire. E così il 1° gennaio 1862 una folla inferocita e armata semina per il paese distruzione e morte. Non meno cruenta è la repressione che segue: sei contadini vengono uccisi e tra essi anche tre donne. La via Maestra, diventata dopo gli eventi del 1860 Corso Garibaldi, è stata testimone di questi avvenimenti drammatici.





CORSO GARIBALDI - Castellammare Golfo

Spedita da Castellammare a Ragusa il 28.7.1903  
Editore: Stabilimento Milanese - Palermo

Immagine monocromatica nei toni del grigio-verde del Corso Garibaldi visto dall'Arco D'Anna che ci rivela l'intenso movimento che animava questa via.



Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo

Primo piano sul selciato fatto di ciottoli e "balate" di pietra levigata, composto e regolare nello sviluppo del disegno. Questo tipo di pavimentazione rappresenta un privilegio per questa via, infatti, all'epoca, la maggior parte delle vie cittadine erano di terra battuta.



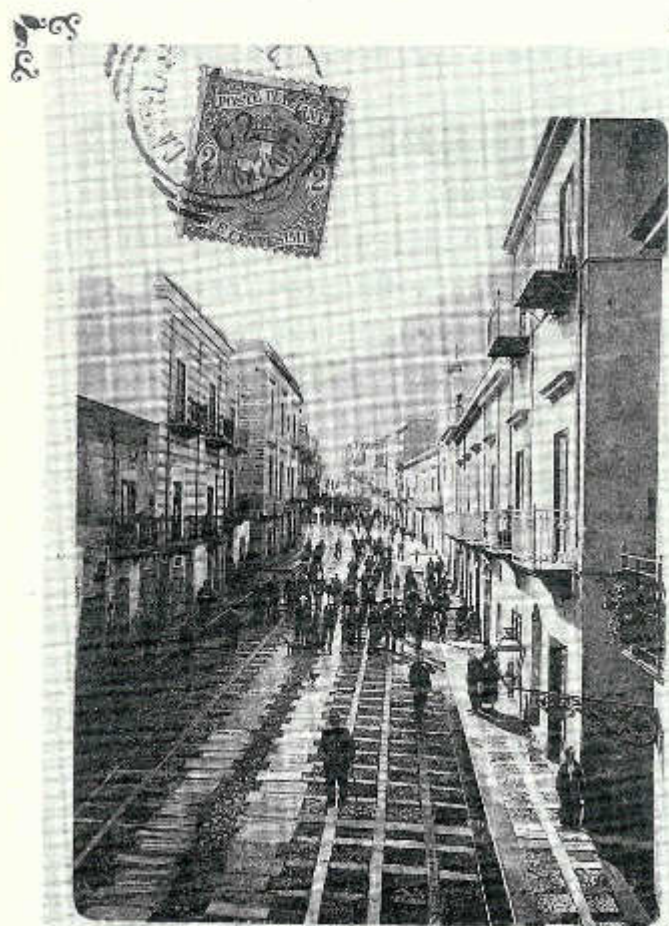
Spedita da Castellammare a Reggio Emilia il 4.2.1902

La parte iniziale del "cassaro", con la sua duplice schiera di case signorili ad uno o due piani nei cui pianoterra ferveva l'attività di artigiani e commercianti.

In primo piano spicca il lampione a petrolio dall'artistico braccio in ferro battuto. A differenza della successiva cartolina, infatti, ancora non era arrivata la corrente elettrica e ogni sera all'imbrunire "lu lampianaru" passava ad accendere i lampioni per poi spegnerli all'alba; l'elettrificazione verrà poi avviata dopo il 1915.

Proseguendo si scorge il campanile della Chiesa del Purgatorio. Si ha una prima notizia della sua esistenza nel 1676 per via di un atto di morte, in quanto i suoi sotterranei fungevano da sepoltura.

Anticamente, a nord, la Chiesa confinava con il cosiddetto "magazzino della pennata", dal quale la merce da imbarcare sulle navi, per mezzo di un silos, veniva trasferita nel piano sottostante e quindi a mare. Tale magazzino di proprietà dell'ex collegio dei Gesuiti di Trapani, poi passato alla Provincia, fu ceduto in enfiteusi a D. Rosario E. Plaia. (D.S. ANTONINO ROMANO, "Le Chiese di Castellammare del Golfo", Palermo 1972)



Castellammare del Golfo - Corso Garibaldi 4/2/02

Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Salute e salute





Castellammare del Golfo - Corso Garibaldi e Arco D'Anno

*Editore: Gaetano Buccellato - Castellammare del Golfo*

Eccoci giunti ai " Quattro Canti ", centro pulsante della vita cittadina, luogo di incontri e passeggiate, teatro degli eventi più salienti dell'ultimo secolo. La casa che si trova a destra, all'angolo tra il Corso e l'allora via Florio ( oggi via Marconi ) è stata demolita per ampliare la piazza.



Castellammare del Golfo - Corso Garibaldi





Castellammare del Golfo - Corso Garibaldi

*Spedita da Castellammare a Udine il 26.8.1942  
Editore: Gaetano Marcantonio - Castellammare del Golfo*

Salendo il Corso, sulla destra, in primo piano, la Chiesa di S. Antonio da Padova. Le prime notizie relative a questa chiesa si trovano in un atto di morte del 1647. Era una piccola chiesa di campagna, fuori le mura della città, con un solo altare. Successivamente, sviluppatosi il culto a M. SS. Immacolata, la chiesa fu ampliata e vennero aggiunti due altari. Nel XIX secolo fu ulteriormente ingrandita chiudendo il tratto della via S. Antonino che dalla via Alonzo collegava con il corso Garibaldi.

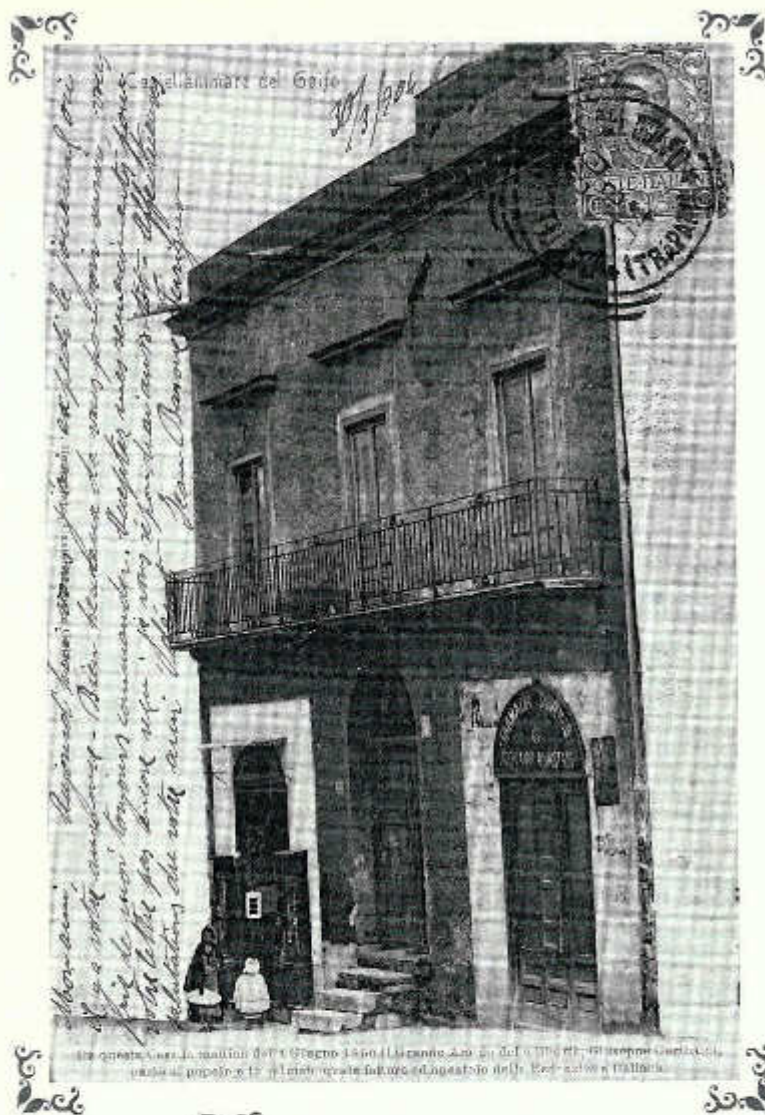


Castellammare del Golfo - Corso Garibaldi

*Editore: Gaetano Marcantonio - Castellammare del Golfo*

Ancora facciate di case signorili, elegantemente decorate con fregi e cornicioni, lunghe serie di balconi e austeri portoni con sopraporta in ferro battuto in cui spesso venivano incise le iniziali del proprietario.



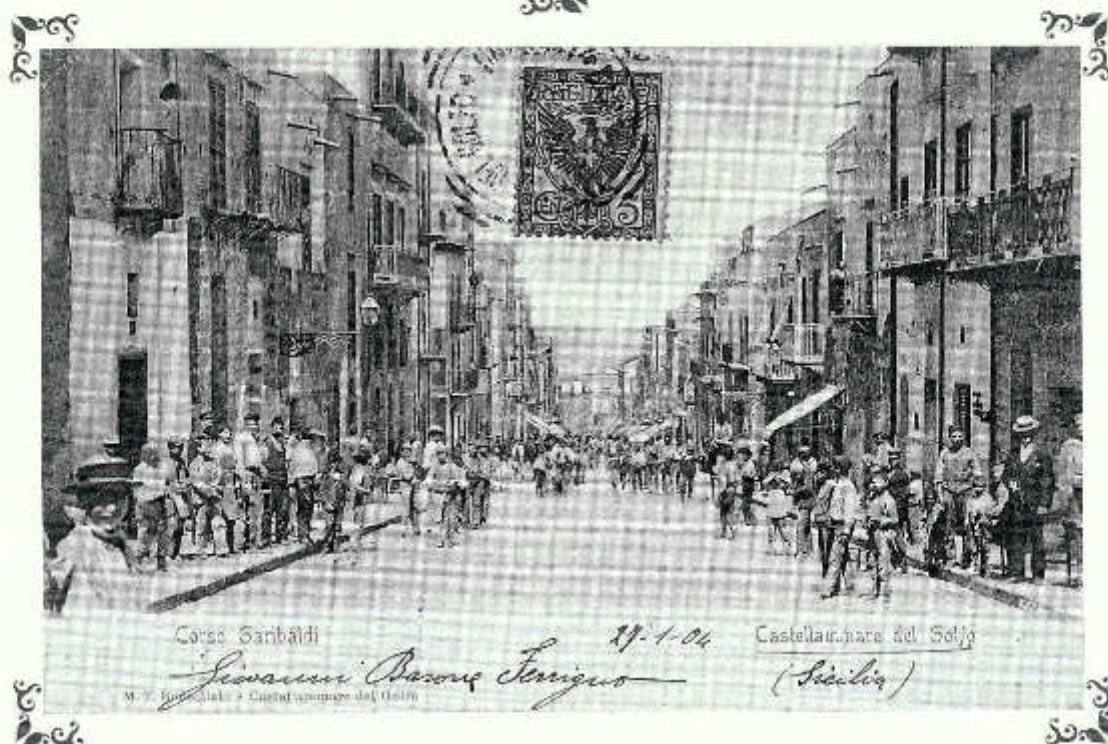


Spedita da Castellammare a Saint Etienne Loire (Francia)  
il 30.3.1904

Questa casa, di proprietà oggi della famiglia Di Liberti, era prima appartenuta a Bartolomeo Asaro, uno dei protagonisti dei fatti del 1862. Dal balcone che vediamo, Garibaldi, ospite del padrone di casa, rivolse il suo saluto ai Castellammarensi. Le mura di questa casa furono anche impotenti testimoni della tragedia che nel capodanno del 1862 vi si è consumata.

Bartolomeo Asaro, infatti, apparteneva a quel gruppo dei "cutrara" che crudelmente la folla accecata dalla miseria e dall'ignoranza ha massacrato insieme al figlio, alla nuora e al di lei padre Francesco Borruso, pure lui perseguitato.

(G. CALANDRA - I casi di Castellammare del Golfo).



Spedita da Castellammare a Fécamp (Francia) il 27.1.1904  
Editore: M. T. Buccellato - Castellammare del Golfo

Quest'immagine è ripresa da "Punta di balati", il punto cioè dove finiva il selciato e la strada era in terra battuta, all'incrocio con l'attuale via Don G. Ancona. Il fascino di questa cartolina sta tutto nella notevole vivacità impressa dalle centinaia di persone che popolano la via: passanti, ragazzi, artigiani, tutti uomini naturalmente. Le donne potevano al massimo partecipare furtivamente dal balcone o da dietro una persiana socchiusa a questi momenti di socialità.





*Cartolina realizzata su bozzetto del Pisani  
Tassata per insufficiente affrancatura  
Spedita da Castellammare a Massa S. Biagio (Messina)*

Cartolina commemorativa degli anni '30 - '40, serie "Atti eroici della Guardia di P.S.", che ricorda un avvenimento accaduto a Castellammare il 2 marzo 1870.

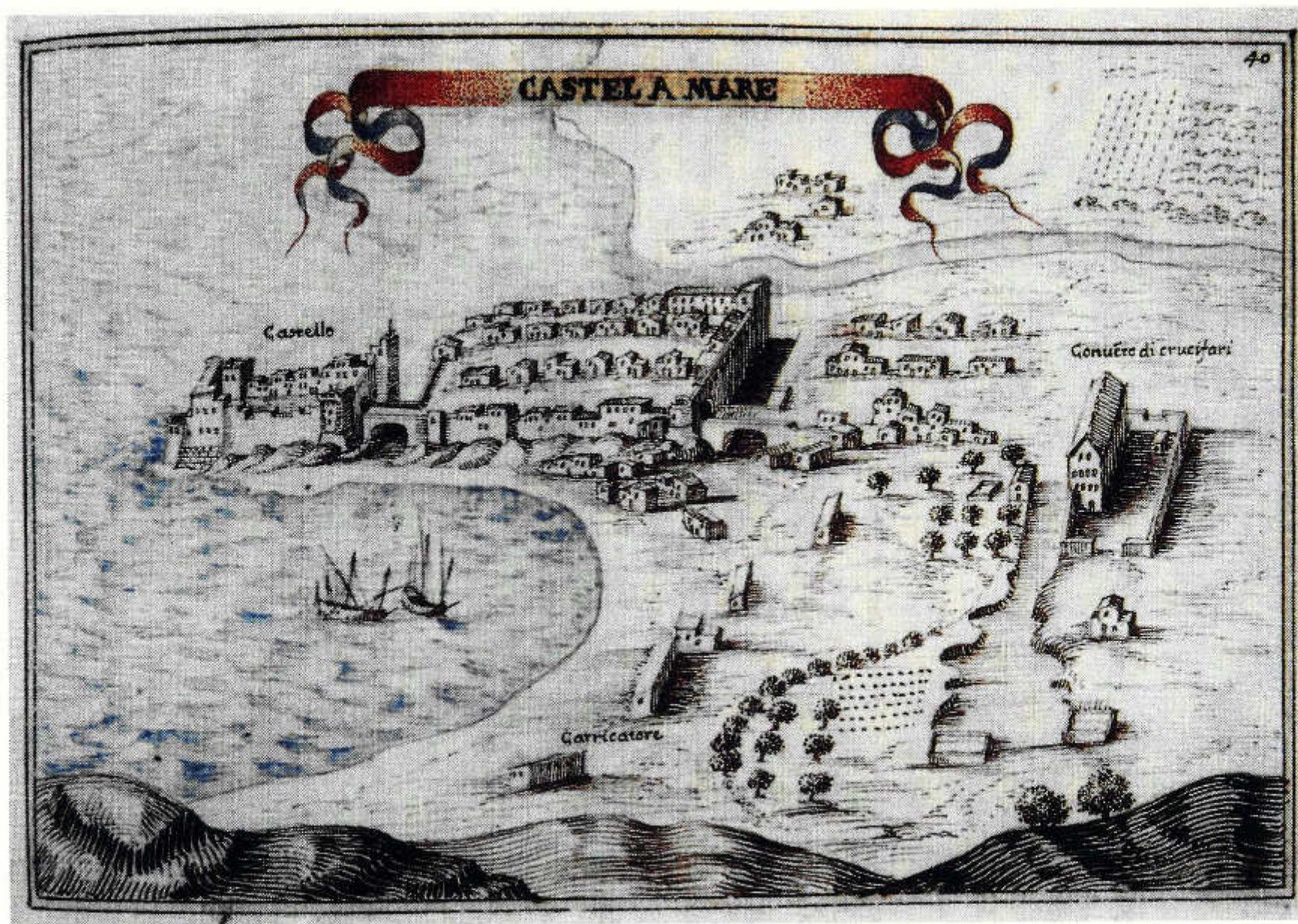
Nel disegno vediamo rappresentata la scena in cui la guardia di P.S. Vincenzo Gaudio sostiene una viva lotta col brigante Torregiano e lo arresta, guadagnandosi per ciò la medaglia d'argento al V.M. Questo quanto spiegato sul retro della cartolina. Vediamo cosa dicono gli storici del personaggio e dell'avvenimento.

Pasquale Turrignano (così è trascritto esattamente il suo nome allo stato civile) e non Torregiani, nacque a Castellammare del Golfo in via Capraro (oggi via Madonna di Fatima) nel 1841. Renitente alla leva si rese latitante fin dai giorni della rivolta del gennaio 1862, organizzando con altri renitenti e disertori una banda dedita al brigantaggio. Fu ucciso in via Ferrantelli, a Castellammare, nella notte del 1° marzo 1870 mentre tentava di sfuggire all'assedio di Carabinieri e militi (S. COSTANZA, "La Patria armata", p.293).

Attorno alla figura del brigante si è creato un alone di leggenda. Godeva della solidarietà e dell'ammirazione dei contadini per cui egli incarnava ideali di rivalsa sociale. Ed anche circa la sua morte si sono costruite storie romanzate di tradimenti ed inganni femminili.

Un detto popolare riportato da Filippo Majorana in una sua raccolta, che recita: "Cu fu fu, fu Turrignano", bene dipinge questa figura di brigante - eroe, la cui storia in fondo sintetizza le diverse chiavi di lettura del fenomeno del brigantaggio in Sicilia.





Tav. N. 2 - Cartografia manoscritta di G. Merelli del 1677.

Veduta a volo d'uccello che ha il merito di presentare chiaramente le due parti che compongono la città: a sinistra il vecchio nucleo raccolto dietro il castello vero e proprio, a destra la città nuova separata da un fosso intagliato nella roccia. Un ponte levatoio, guardato da due torrioni, mette in comunicazione le due parti. L'espansione demografica attestata nel 1600, si manifesta fuori le mura, con, in primo piano il convento dei Cruciferi (LILIANE DOFOUR - Op. Cit.)



## La chiusa della Badia

Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo lo sviluppo urbano di Castellammare avviene all'interno della cinta muraria, realizzata, a partire dal XVI secolo. La Tavola N. 2 relativa ad una cartografia manoscritta del 1677 lo testimonia in maniera chiara.

Solo a partire dal XVII secolo, quindi, l'abitato si sviluppa al di là della cinta muraria. Cominciano a sorgere le prime costruzioni sul piano delle Vignazze verso sud, nel vallone di Petrolo verso sud-est e nella chiusa delle acque o della Badia (così chiamata per la presenza in questa zona del convento dei P.P. Crociferi) e verso la Cala Marina a sud-ovest.

La realizzazione, da parte dei ministri degli infermi, della loro nuova dimora fuori le mura della città diede sicuramente notevole impulso a tale sviluppo. La costruzione del convento, unitamente alla Chiesa di S. Maria degli Agonizzanti, chiamata volgarmente la "*Chiesa di lu cummentu*", iniziò nel 1659 per volontà e coi lasciti di Donna Francesca Balsamo, duchessa di Roccafortita e baronessa di Castellammare.

I padri Crociferi vennero a Castellammare nel 1642, e la loro presenza è testimoniata sino al 1860 (D. SALVATORE ANTONINO ROMANO, "*Le Chiese di Castellammare del Golfo*", Palermo 1972).

Essi svolsero il loro ministero, rispondendo a quanto stabilito dalla loro regola, offrendo assistenza agli ammalati ed ai moribondi. Annesso al convento era un ampio cortile (oggi l'Arena delle Rose) ed un giardino coltivato ad orto (l'attuale Villa Comunale).

La zona che si estende dal giardino sino alla spiaggia viene indicata anticamente come la Chiusa delle acque, facendo quindi supporre una bonifica di questa zona che per una situazione morfologica del terreno era caratterizzata dalla presenza di acqua.

Il terreno bonificato fu trasformato in orto e poi in Villa Comunale e la zona sottostante ancora oggi per noi è rimasta "*la Chiusa*".

Da questo centro di sviluppo, che faceva capo al Palazzo dei Crociferi, cominciò a dipartirsi un sistema viario reticolare a maglia ortogonale che aveva come assi portanti la via Maestra, la parallela Strada Grande di Domingo, (la via "*Barone*", ex via N. Nasi e poi via Roma) (MIRELLA RIZZO TRANCHIDA, *Castellammare del Golfo dalla fondazione al 1915* - Alcamo 1990), e la perpendicolare via dei P.P. Crociferi (diventata poi via Umberto I ed oggi Corso B. Mattarella). All'interno di questo reticolo, seguendo uno schema piuttosto uniforme e compatto, sorsero le abitazioni dei contadini. Tale uniformità tipologica, leggibile in alcune antiche cartoline panoramiche, fu dovuta al fatto che i terreni di proprietà ecclesiastica (dei Gesuiti in particolare) e privata, furono lottizzati in maniera molto regolare (lotti di m 6 x 6, il cosiddetto "*locu*") e dati a censo per costruirvi l'alloggio. La misura di m 6 divenne modulare non solo per le schiere di abitazioni, che prospiciendo su due strade misuravano m 12, ma anche per la larghezza media delle strade.





*Spedita da Castellammare a Roma il 21.3.1923*  
*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

Osserviamo i cambiamenti avvenuti ed evidenziati da questa cartolina rispetto alle immagini successive: la staccionata in legno è stata sostituita dalla ringhiera in ferro sostenuta da un muretto; sono stati tagliati gli alberi del piazzale; lampade alimentate dalla ormai diffusa corrente elettrica hanno sostituito i romantici lampioni a petrolio. Oggi questo scorcio ha mantenuto pressoché invariate le sue caratteristiche.



*Spedita da Castellammare a Roma il 21.11.1932*

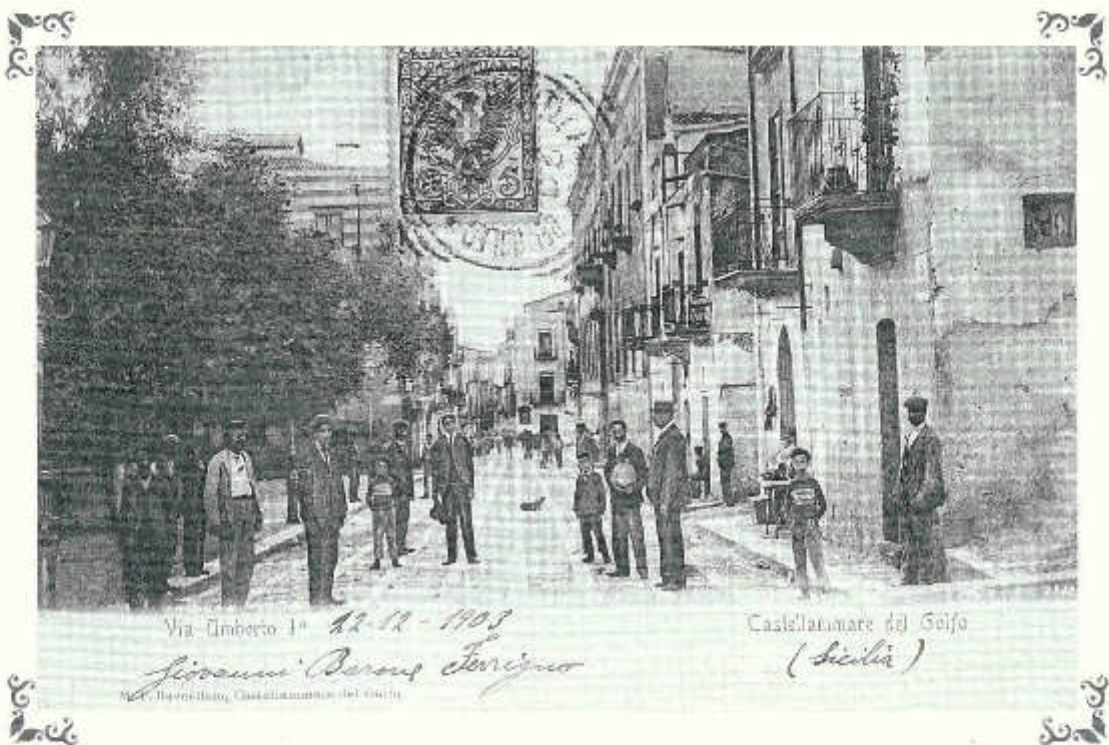
Ancora un'immagine del piazzale della Villa Comunale che guarda verso la piazzetta Madonna delle grazie. Della piccola Chiesa che ha dato il nome alla piazza si hanno prime notizie da un atto di morte del 1626. Non viene ancora citata dal vescovo di Mazara nella sua relazione relativa ad una visita a Castellammare nel 1614. Si suppone pertanto che sia stata realizzata tra il 1614 e il 1624 (S. A. ROMANO, op. cit.).





*Spedita da Castellammare a Roma l'1.9.1908*  
*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

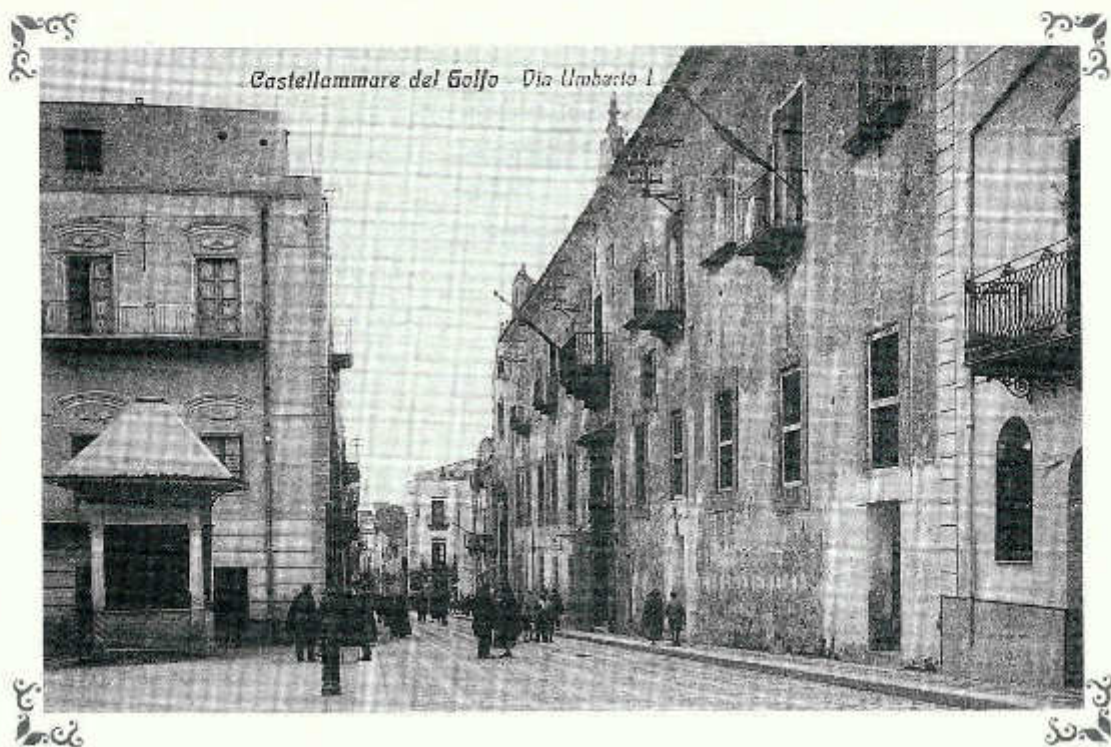
Pittoresco scorcio del piazzale della Villa Regina Margherita, reso ancora più suggestivo dalla presenza di un gruppo di uomini e ragazzi raccolti attorno ad un bellissimo lampione. La staccionata di recinzione del giardino pubblico è ancora in legno, verrà sostituita con quella attuale in ferro nel 1929 quando si realizzeranno i lavori di restauro del Palazzo Crociferi.



*Spedita da Castellammare a Fécamp (Francia) il 22.12.1903*  
*Editore: M. T. Buccellato - Castellammare del Golfo*

La via Umberto I, già via Crociferi e oggi Corso B. Mattarella, da sempre, come dimostra quest'immagine, animato centro della vita cittadina.





*Spedita da Castellammare a Paternò (Catania) il 19.3.1930  
Editore: Teresa Buccellato - Castellammare del Golfo*

Nella prima cartolina vediamo il Palazzo dei Crociferi quale era prima del restauro avvenuto nel 1929. Nella seconda lo stile tardo barocco del complesso conventuale ha assunto un aspetto decisamente neoclassico, più consono alle tendenze architettoniche in voga negli anni '30. E' stata aggiunta una zoccolatura bugnata e la superficie del prospetto è stata simmetricamente suddivisa con lesene; i semplici balconi in ferro sono stati sostituiti da più austeri balconi in muratura. Il portale d'ingresso, invece, ha mantenuto il suo aspetto originario. Da notare, inoltre, la presenza del chioschetto per le bibite fresche realizzato nei primi anni del novecento, e scomparso già negli anni trenta.



*Spedita da Castellammare a Caltanissetta il 13.8.1933  
Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo*





N. 1084. — *Reale Decreto che autorizza la temporaria occupazione per uso civile della Casa dei PP. Crociferi e degli Ospizi di Santa Maria e dei Cappuccini in Castellamare del Golfo.*

4 dicembre 1862.

# VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

## RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro dell'Interno;  
Vista la legge 22 dicembre 1861 sull'occupazione temporaria di Case religiose per causa di servizio si militare che civile;  
Abbiamo decretato e decretiamo :

### Articolo unico.

È data facoltà al Ministero dell'Interno di occupare temporariamente per uso civile la Casa dei PP. Crociferi, non che gli Ospizi di Santa Maria e dei Cappuccini in Castellamare del Golfo, Provincia di Trapani, provvedendo a termini dell'articolo 1 della legge suddetta per ciò che può riguardare il culto, la conservazione di opere d'arte o l'alloggiamento dei Padri ivi esistenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 4 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE

*Registrato alla Corte dei conti  
addì 8 gennaio 1863  
Reg.º 21 Atti del Governo a. c. 313*

WEARLEN

(Luogo del Sigillo)

V. Il Guardasigilli  
U. RATTAZZI

U. RATTAZZI

Stabilimento tipografico di Fr. Lan.





*Spedita da Castellammare a Torino il 25.7.1931*  
*Editore: Pietro Fontana - Foto Galante - Castellammare del Golfo*

Nel 1862 il convento dei P.P. Crociferi con un regio decreto, di cui alla pagina precedente viene riportata una copia, è occupato per uso civile e da allora è sede del Palazzo Comunale.

Collegata al Palazzo è la Chiesa di S. Maria degli Agonizzanti, oggi chiusa al culto in quanto passata, in seguito alla legge dell'incameramento del 1866-67, al Demanio, che la vendette poi al Comune (come risulta da due atti notarili del 1887 e del 1893) (D. B.GALATIOTO, op. cit.).

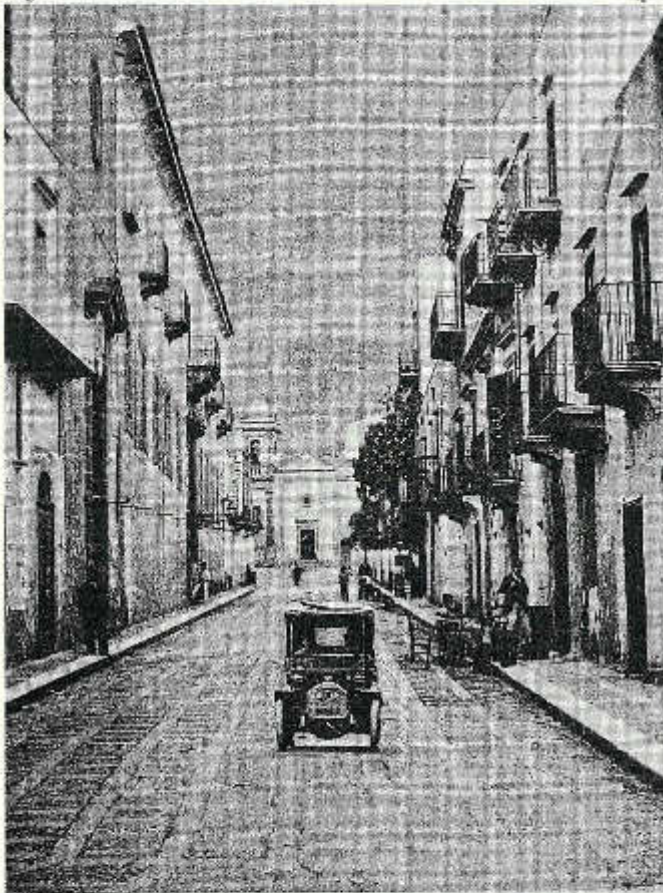
Oggi è sede dell'Aula Consiliare nonchè centro polivalente utilizzato per varie manifestazioni culturali.



*Spedita da Castellammare a Palermo il 4.9.1933*  
*Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo*

Primo piano sulla balconata principale del Palazzo Comunale, con l'orologio che tutt'oggi batte il tempo, e la cornice rialzata decorata con il castello in rilievo, simbolo del paese.





Castellammare Golfo - Via Umberto I. (già Crociferi)



Castellammare Golfo 27.3.04 via Umberto I. (già Crociferi)

*Pietro La Grassa*

Ignazio Buccellato - Castellammare Golfo.

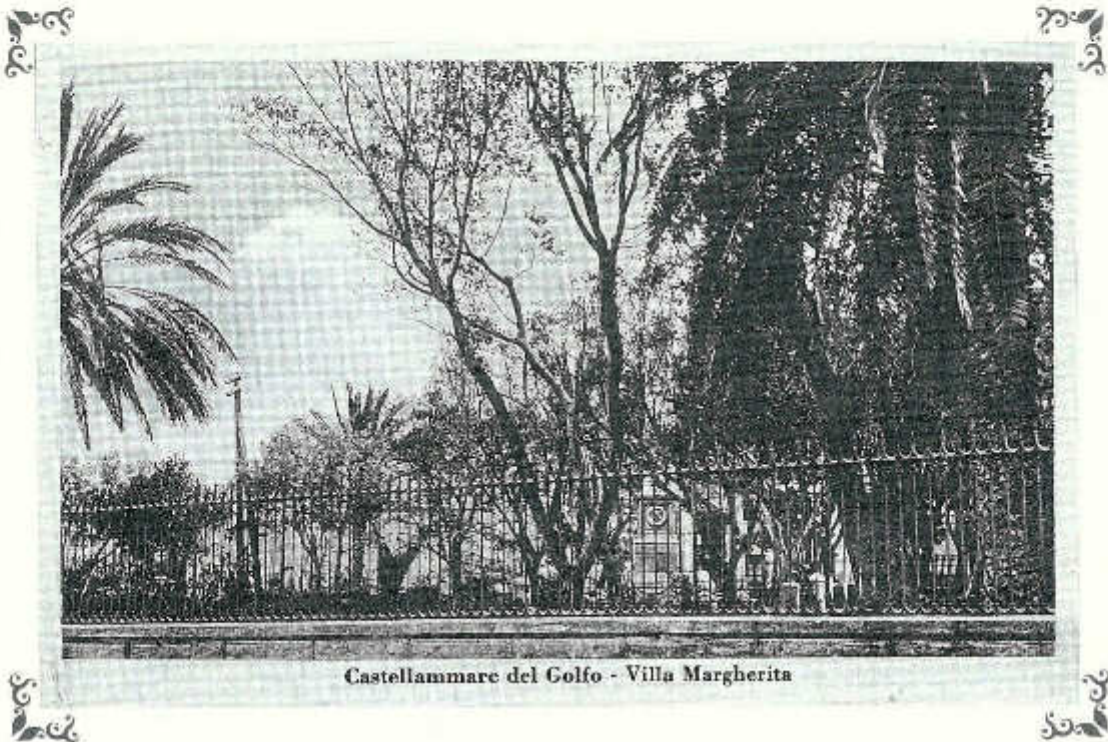
Spedita da Castellammare a Trapani il 28.10.1922  
 Editore: Rocco Nicotri - Castellammare del Golfo

Spedita da Castellammare a Linderim (Francia) il 27.3.1904  
 Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Queste due cartoline si riferiscono alla stessa immagine fotografica, con una nota piuttosto curiosa, la cartolina più recente, quella spedita nel 1922, nella ristampa di un altro editore è stata ritoccata con l'eliminazione di qualche personaggio e con l'aggiunta di un'automobile decisamente troppo piccola rispetto alla strada e alle persone.

Da notare, inoltre, che sul fronte di Palazzo Crociferi, in corrispondenza del portale d'ingresso, non c'è ancora l'orologio e neppure lo stemma del Comune.





Castellammare del Golfo - Villa Margherita

*Spedita da Castellammare a Calatafimi il 16.2.1946*  
*Editore: Gaetano Marcantonio - Castellammare del Golfo*

La Villa Margherita vista dalla via Discesa Marina. Le palme che qui vediamo, oggi hanno raggiunto svariati metri d'altezza.



Castellammare del Golfo - La villa Comunale - lato di ponente - il Castello

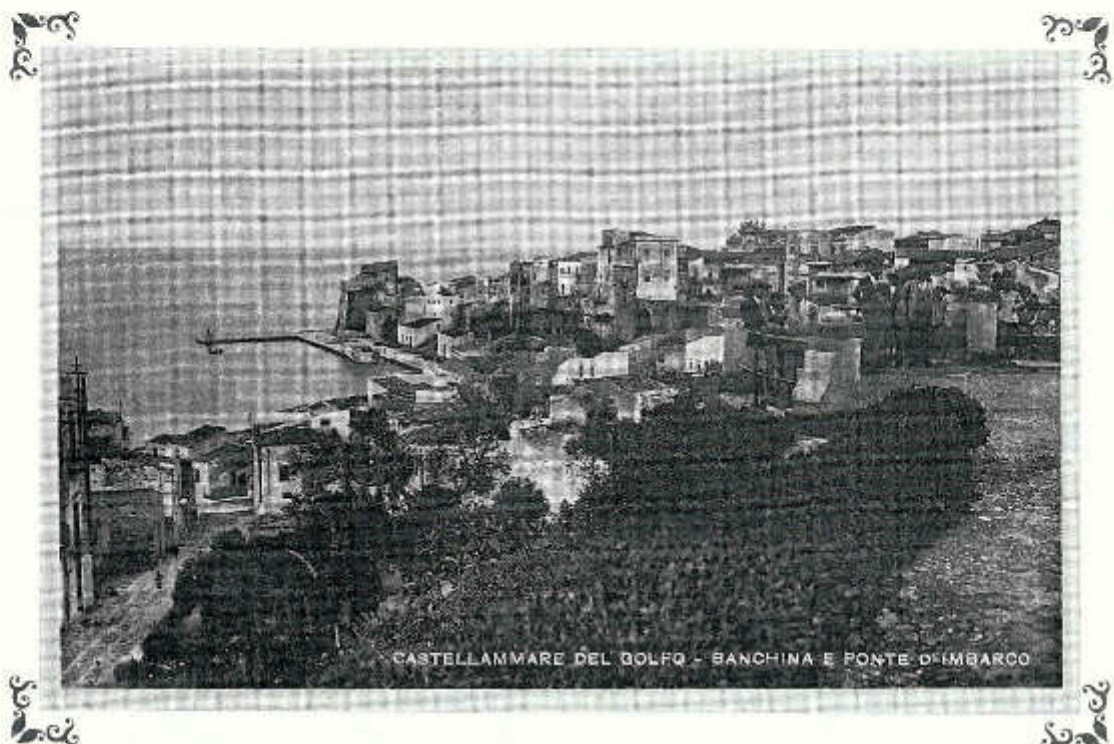
*Spedita da Castellammare a Moncalieri (Torino) il 25.2.1940*  
*Editore: Gaetano Marcantonio - Castellammare del Golfo*

Immagine abbastanza consueta dell'epoca: il pescatore che sale dalla marina e gira per le vie del paese con le tipiche ceste colme di pesce fresco.

Via Canale Vecchio è denominata tutt'oggi questa strada. In realtà il termine canale è una deformazione di "cannolu" forse per italianizzarlo.

Infatti questa strada via "Cannolu Vecchiu" prendeva il nome da una fontanella che vi si trovava e ora non c'è più.

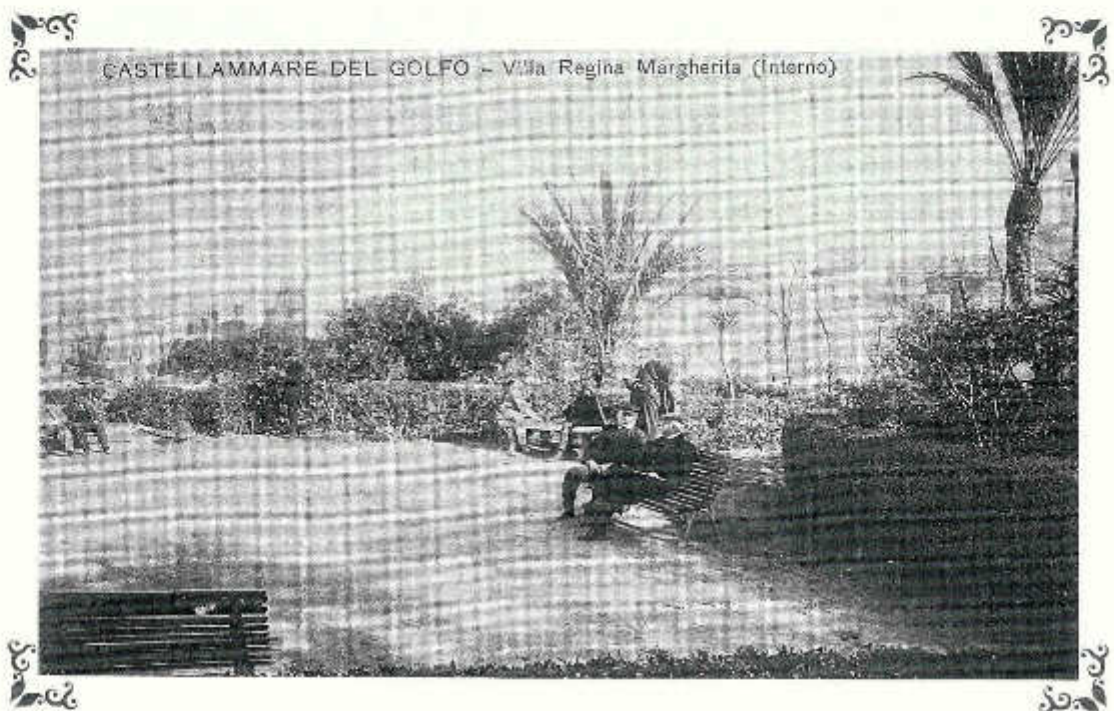




CASTELLAMMARE DEL GOLFO - BANCHINA E PONTE D'IMBARCO

*Spedita da Castellammare a Palermo il 31.1.1939*  
*Editore: Gaetano Marcantonio - Castellammare del Golfo*

Dalla Villa Margherita vediamo il panorama del Castello e della Chiusa. Sulla sinistra si nota la scalinata che scende alla Cala ancora rivestita col tipico acciottolato ora sostituito da comuni mattonelle di cemento (pietrine) per altro usate in una gamma piuttosto varia di forme.



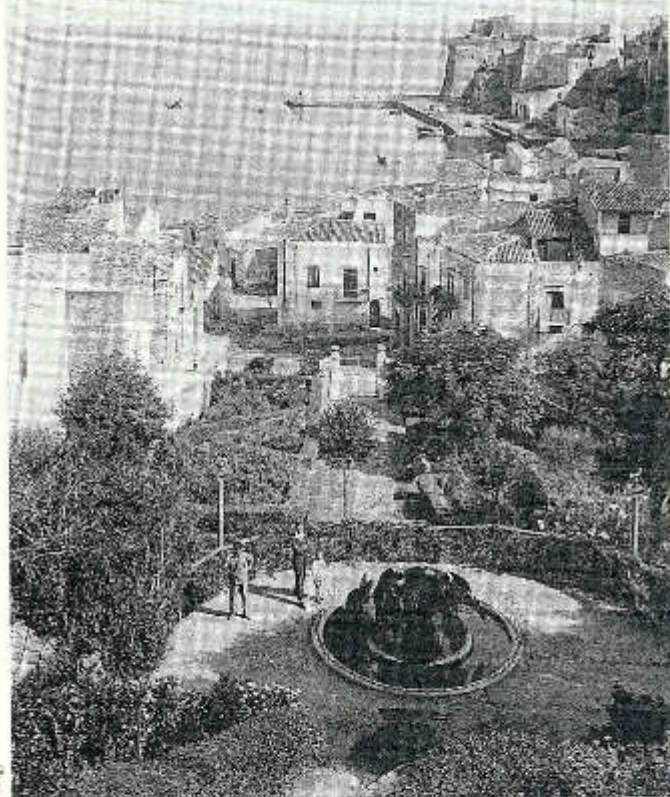
CASTELLAMMARE DEL GOLFO - Villa Regina Margherita (Interno)

*Spedita da Castellammare a Palermo l'11.3.1920*  
*Editore: Ignazio Buccelluto - Castellammare del Golfo*

Due chiacchiere, una partita a briscola, un pisolino al sole...: sono vestiti un po' diversamente, il baffo magari non si usa più e non tutti portano la coppola, ma anche oggi, come allora, sono ancora gli anziani tra i frequentatori più assidui della Villa Margherita.



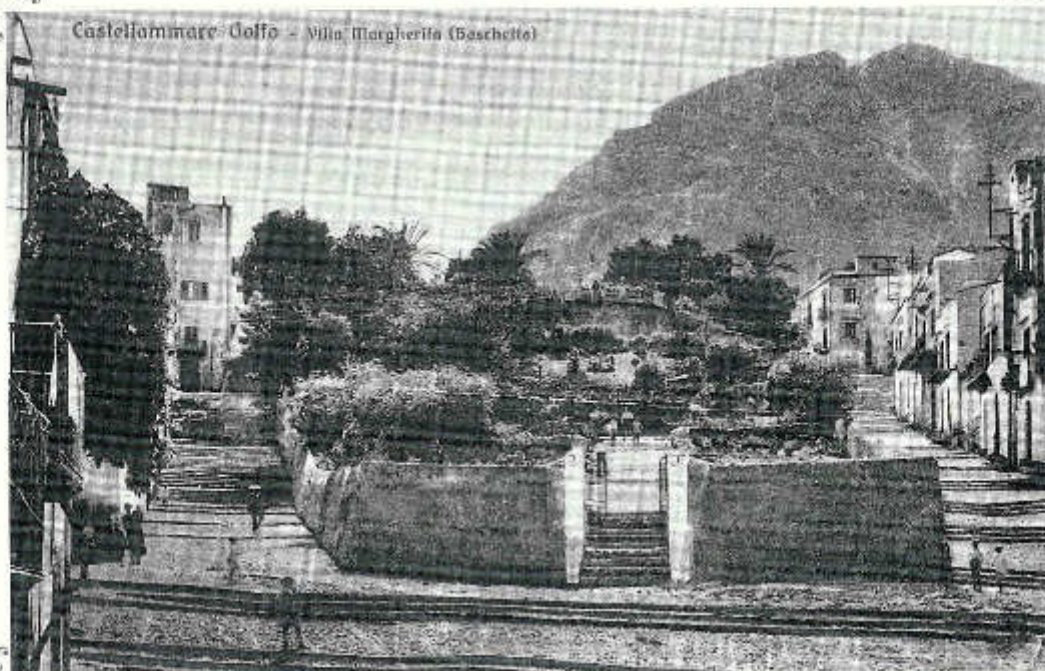
Castellammare del Golfo  
Fontana della Villa e Castello



Spedita da Castellammare a Savona il 24.5.1931  
Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo

Quest'immagine rappresenta la parte bassa del giardino. La fontana che vediamo, per quella strana esigenza, abbastanza frequente, di rinnovare non sempre per migliorare, è stata trasformata: ora è più grande, di forma semi-circolare, dipinta di un bell'azzurro acqua, visto che l'acqua non c'è mai.

Castellammare-Golfo - Villa Margherita (Baschetto)

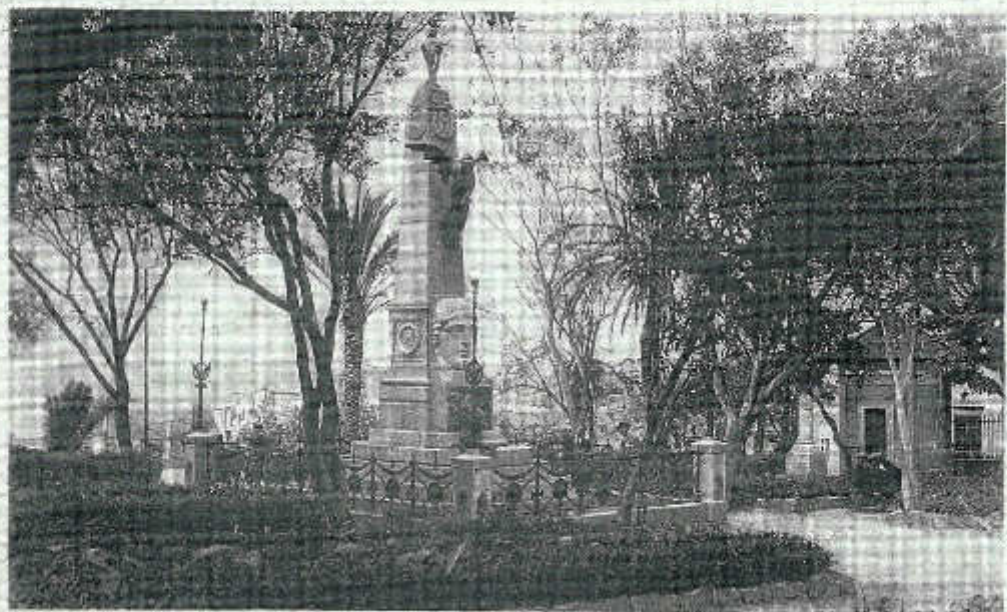


Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo

Le due scalinate che abbracciano il giardino rivestite col caratteristico acciottolato e simmetriche nel loro svilupparsi, fanno di questo luogo un angolo particolarmente suggestivo.

Oggi molto si è perso di quell'effetto sia perché la pavimentazione è stata ricoperta sia perché la prima parte della scalinata di sinistra è stata trasformata in via carrabile.





*Castellammare del Golfo - Villa e Monumento*

*Spedita da Castellammare a Milano l'8.6.1941*

*Editore: Gaetano Marcantonio - Castellammare del Golfo*



*CASTELLAMMARE DEL GOLFO - Monumento ai Caduti per la grandezza d'Italia*

Il monumento ai caduti che si trova all'interno della Villa Comunale fu realizzato con il contributo degli emigrati castellammaregesi del Nord America.

Durante la seconda guerra mondiale le statue di bronzo del soldato morente e della Vittoria alata che gli porge una corona d'alloro sono state rimosse per ricavarne bronzo per cannoni. Per diversi anni il monumento è rimasto spoglio, nel 1979, sempre con il contributo degli emigrati, sono state realizzate due nuove statue di bronzo da G. Mercadante, che hanno preso il posto delle precedenti.

*Spedita da Castellammare a Trieste il 21.12.1931*

*Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo*



## Castellammare agli inizi del XX secolo

Sul finire del XIX secolo si verificò un notevole incremento della popolazione, dovuto sicuramente ad una situazione economica abbastanza stabile.

Il commercio ebbe una certa ripresa, in particolare quello del vino; la fiorente produzione agricola richiedeva manodopera anche dai paesi vicini.

Analizzando tale situazione economica il Buccellato Galatioto (op. cit. pagg. 90-91) riferisce: ...*“ Vi sono quattro mulini da grano, uno ad acqua ai Bagni, uno con motore a vapore, due con motore a gas, che producono ottime farine; dodici frantoi per l'estrazione dell'olio; una fabbrica di sapone. Funzionano sei fabbriche di pasta; due fabbriche di acqua gassosa, una fabbrica di estratto di pomodoro, una fabbrica di tegole, mattonelle; molte cave di pietra; quattro fornaci per la fabbricazione della calce; due fabbriche di cordami; oltre numerose officine di fabbri, calzolai, falegnami, sarti, ecc...*

*Si esportano vino, olio, sommacco, manna, legname grezzo di frassino, feccia di vino, pesce salato, pesce fresco, tonno all'olio, palma nana (curina)... Esistevano due Banche: la Cooperativa popolare e la Segestana che ebbero grande sviluppo e che ora sono fallite”...*

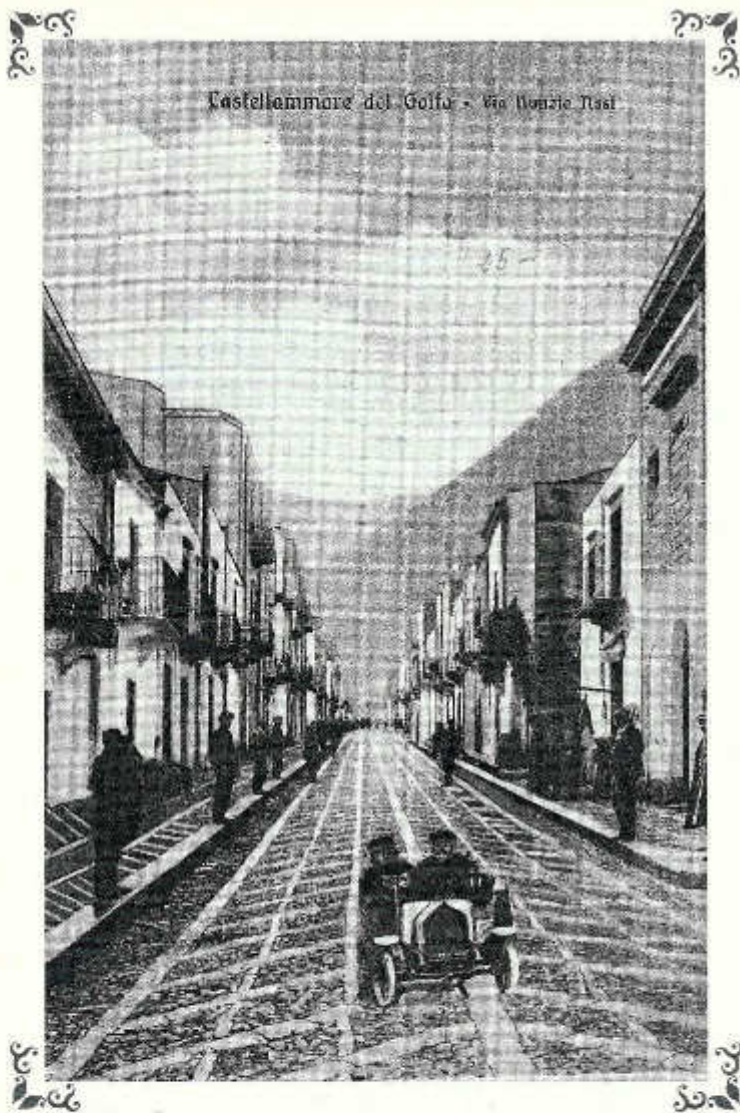
A questo incremento economico corrispose un notevole sviluppo urbanistico.

La zona Petrazzi si popolò rapidamente, la via Segesta, da semplice stradella che collegava con la campagna a sud del paese, diventò, man mano, prolungamento del centro abitato.

La via Maestra trovò il suo naturale proseguimento nella via F. Crispi.

L'ulteriore sviluppo e il nuovo assetto urbanistico che vede il paese proiettato verso le nuove zone di espansione di “Duchessa e Bocca Carrubba” sono storia recente e nota a tutti.

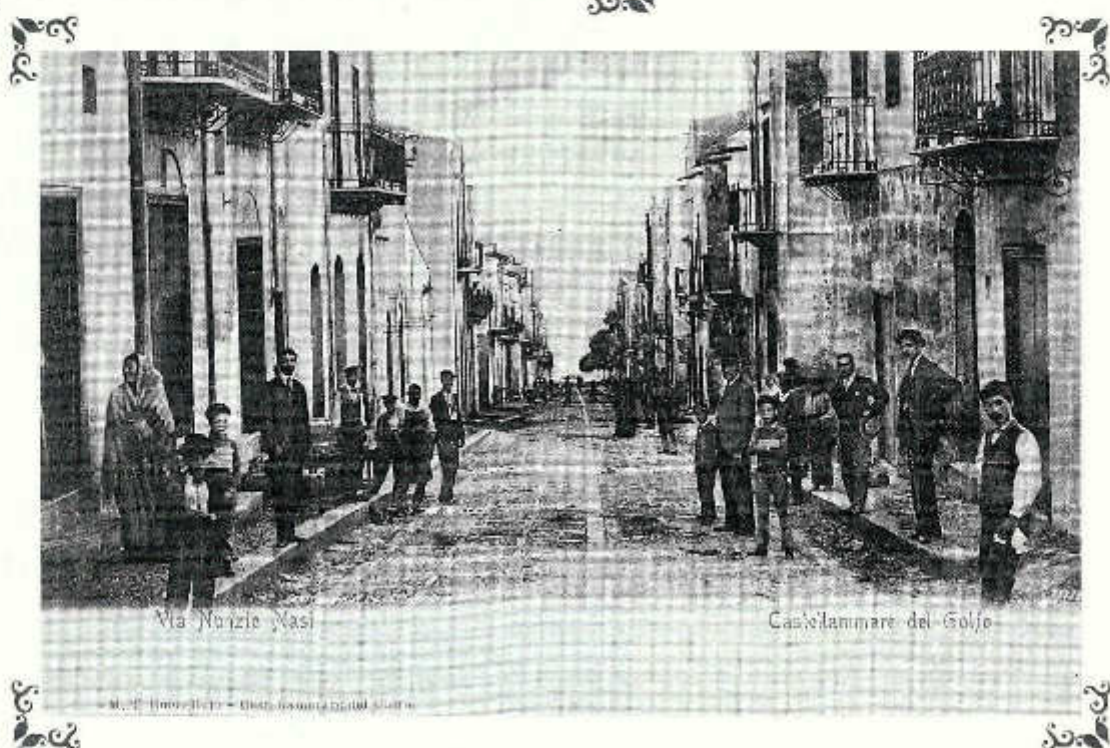




Castellammare del Golfo - Via Nazario Nassi

Editore: Nicotri Rocco - Castellammare del Golfo

Primo tratto della via N. Nasi (ora via Roma). L'immagine fotografica risulta notevolmente ritoccata; il selciato del marciapiede a sinistra è stato ridisegnato secondo un'improbabile prospettiva; una piccola automobile con due buffi passeggeri aggiunta in fotomontaggio rende abbastanza curiosa l'inquadratura.



Via Nazario Nassi

Castellammare del Golfo

Editore: M. P. Buccellato - Castellammare del Golfo

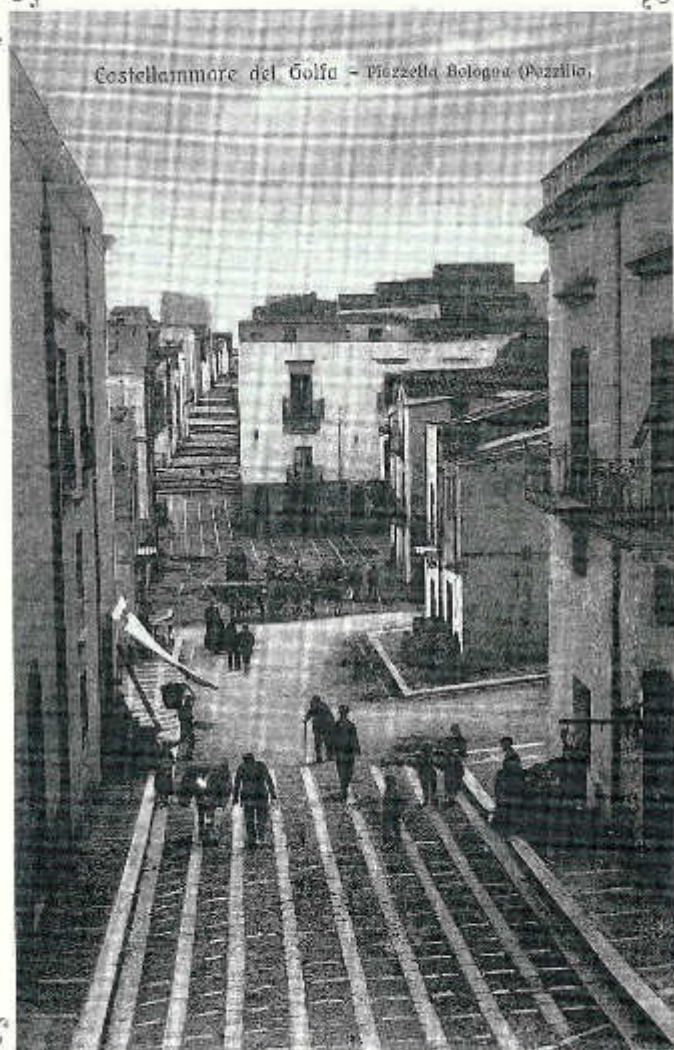
Ormai, dopo avere sfogliato tante cartoline d'epoca, le fotografie di vie e piazze popolate di personaggi in bella posa ci sono diventate familiari eppure non finiscono di incuriosirci per quei tanti particolari che è possibile cogliere: il tipico manto sfrangiato della donna a sinistra; i banchetti degli artigiani sui marciapiedi; la foggia austera degli abiti eleganti degli uomini col cappello; le mensole dei balconi rigorosamente in ferro battuto.....



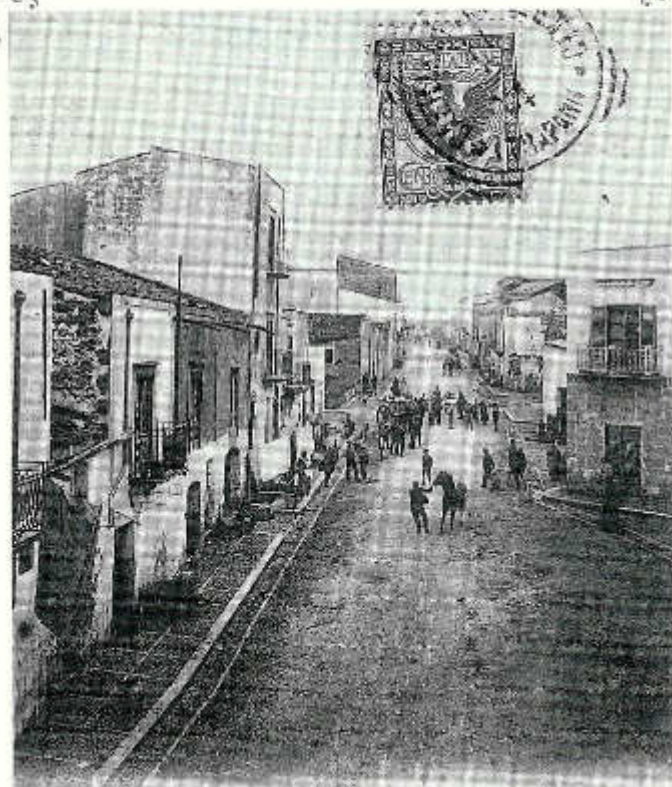
Spedita da Castellammare alla "Zona di guerra" il  
13.9.1915

Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo

Oggi completamente trasformata la piazzetta Bologna (oggi Matteotti) era il centro pulsante dell'economia paesana; lì i contadini aspettavano di essere assunti "a giornata". E' volgarmente indicata come "Lu puzzidu", in quanto anticamente vi si trovava un pozzo, testimoniato dalla fontana dove i carrettieri abbeveravano i cavalli. Ovviamente la fontana non c'è più e neppure la scalinata che scorgiamo in fondo, oggi sostituita da una via carrabile. Gli edifici alla destra della fontana sono stati demoliti per lasciare spazio ad un'enorme quanto inutilizzata struttura per mercato.



Castellammare del Golfo - Piazzetta Bologna (Pozzillo)



Castellammare del Golfo 11.2.04 Via Segesta  
(Sialta)

*Ignazio Buccellato*

Ignazio Buccellato, Castellammare del Golfo.

Spedita da Castellammare a Fécamp (Francia)  
l'11.2.1904

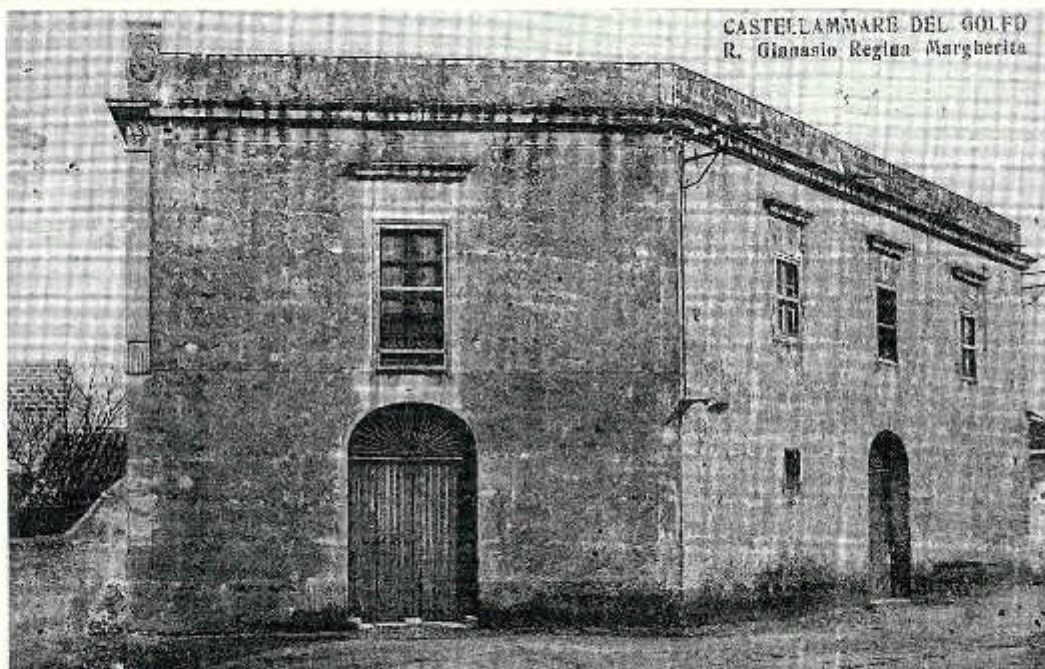
Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

La stradella interpodereale che collegava con le campagne a sud del paese, verso Ponte Bagni e Segesta (da ciò deriva il nome) cominciava, con la realizzazione delle prime abitazioni, ad essere integrata al centro urbano nei primi anni del '900.

La strada era ancora in terra battuta, le poche case e i magazzini si distribuivano lungo il bordo e non superavano il limite dell'attuale via Zingaro.

"Carretti" e cavalli imbroccati erano immagini allora abbastanza frequenti.





CASTELLAMMARE DEL GOLFO  
R. Ginnasio Regina Margherita

Spedita da Castellammare a Piacenza l'8.7.1927  
Editore: Teresa Buccellato - Castellammare del Golfo

Nel 1902 nacque la prima scuola per l'istruzione post elementare, cioè il Ginnasio e il suo primo direttore fu il sac. Leonardo Zangara; aveva un totale di 43 alunni e le lezioni si svolgevano in vecchi locali di via Canale Vecchio. Nel 1909 il Regio Ginnasio, dedicato alla Regina Margherita, si trasferì in via Crispi (allora fuori paese) nella "Casa D'Anna", (è a questa ubicazione che si riferisce la cartolina) ove rimase sino al 1935. Fu quindi trasportato in via Marconi, allora via Florio, sempre in locali in affitto e inadeguati e vi rimase sino al 1950, quando fu trascritto in Via Canale Vecchio.



Ponte sul Fiume S. Bartolomeo e Magazzinazzi

8-6-1904 Castellammare del Golfo

M. T. Buccellato, Castellammare del Golfo

AbbeppolalNatura - Solerte

Spedita da Castellammare a Trani il 3.6.1904  
Editore: M. T. Buccellato - Castellammare del Golfo

Il San Bartolomeo è il Crimiso degli antichi; sulle sue rive nel 340 a.C. Timoleonte, duce dei Siracusani, tagliò a pezzi 70.000 cartaginesi (G. FRACCIA - Sicilia - Egesta e i suoi monumenti).

Secondo il Fazello questo fiume trae il nome da una chiesetta prima dedicata a San Bartolomeo, e poi alla vergine della Mendola. Pare che la chiesa di San Bartolomeo fosse quella del Buglio di Geraci, situata vicino la foce del fiume, poi ridotta in stalla. (D. BUCCELLATO GALATIOTO - op. cit.)

Le parole tratte dal libro di V. Santangelo (op. cit.) si addicono a commento dell'immagine di questa cartolina:

... "sulle rive del San Bartolomeo, giungeva la voce delle colombe, che entravano nel mirino delle barche mentre risalivano la corrente. Col fiume e con le canne alla radura melmosa, a settembre, si diventava più amici gustando, chi si fosse messo per le rive, ed erano in molti, quell'odore di erba, misto alle zagare non lontane, quando il treno, che correva parallelo alla riva ne scuoteva i rami in germoglio".



Editore: Pietro Fontana - Castellammare del Golfo



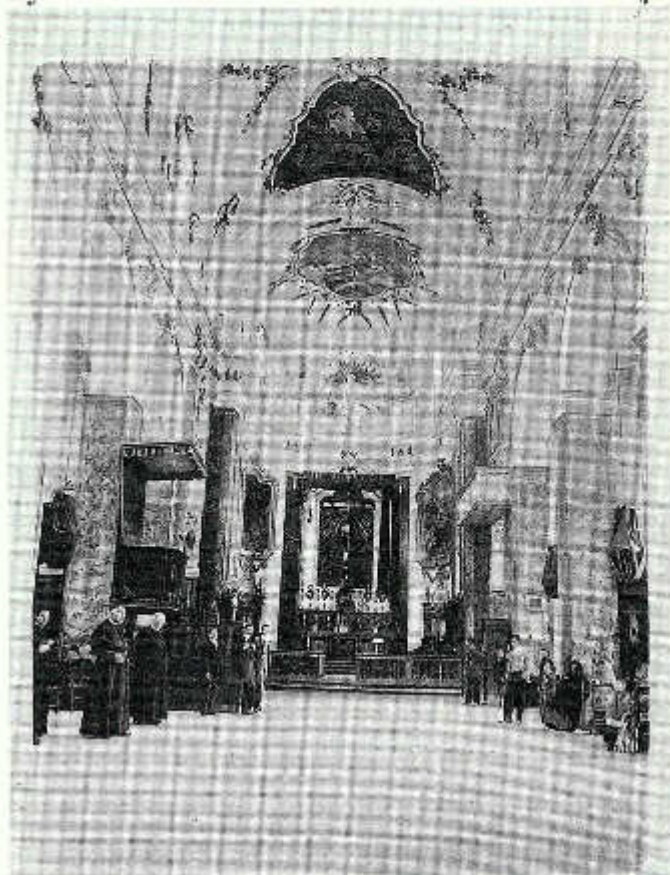
Prospetto della Madre Chiesa Maria S. S. del Soccorso.  
Castellammare del Golfo

M. S. PhotoEnato, Castellammare Golfo.

Originale cartolina a rilievo che raffigura il prospetto della Chiesa Madre su disegno di G. Frau.  
La prima costruzione di questa Chiesa risale al 1450; alla fine del XVI secolo fu ampliata. Nel 1726 fu riedificata per la terza volta, fin dalle fondamenta, per l'aumento della popolazione.

La chiesa a croce latina è in stile barocco semplice, ornata di stucchi e rameggiati dorati. Numerosi sono gli affreschi e i marmi policromi di Castellammare.

E' dedicata alla Vergine SS. del Soccorso, patrona della città (D. SALVATORE ANTONINO ROMANO - *La Chiesa Madre* - Alcamo 1959)



Castellammare del Golfo - Interno della Madrice

disegni di  
Ignazio Buccellato

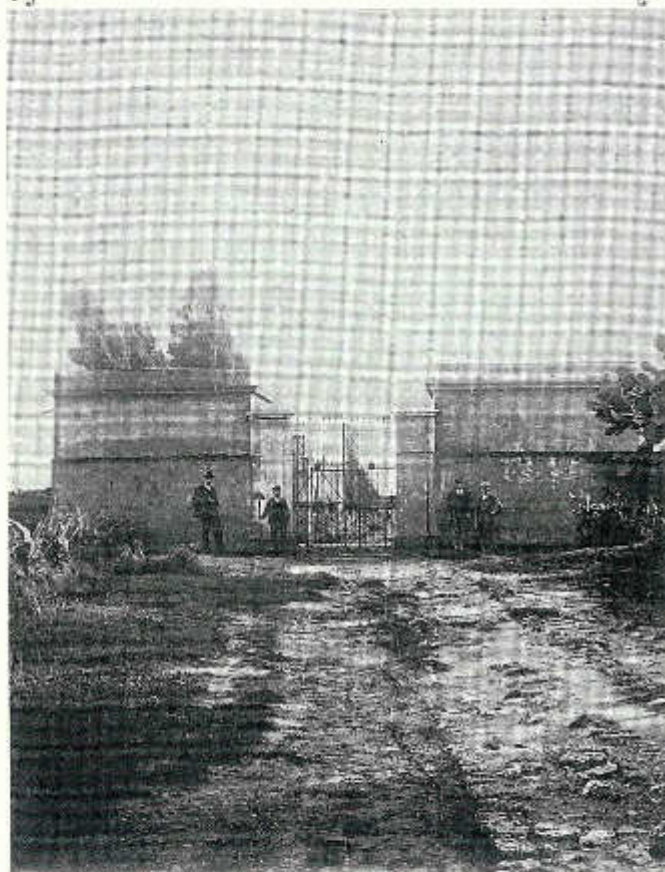
Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Spedita da Castellammare a Messina l'11.12.1902  
Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo

Austera e solenne l'atmosfera che ispira quest'immagine dell'interno della Chiesa Madre.



*Editore: Ignazio Buccellato  
Castellammare del Golfo*



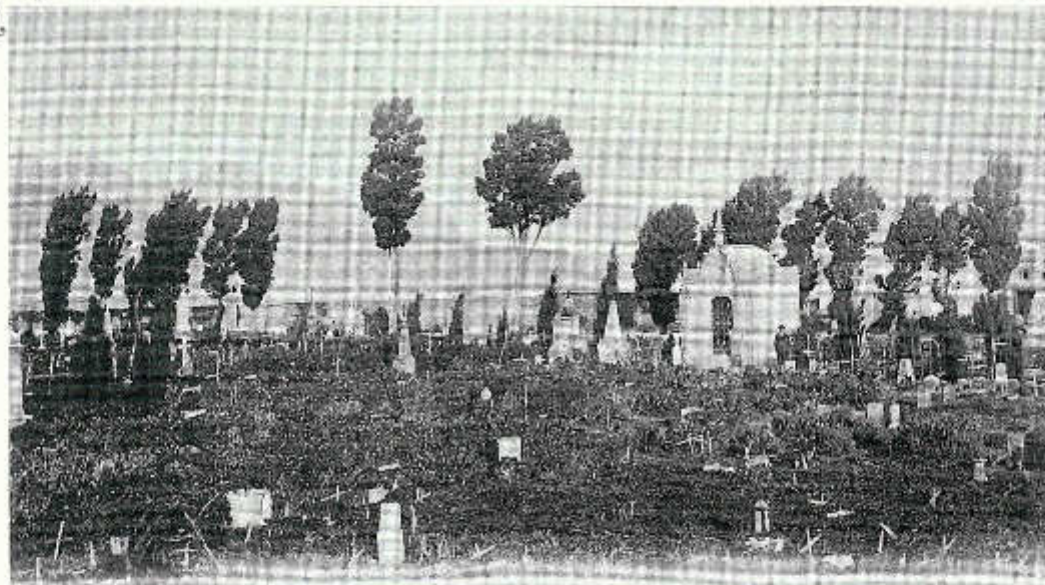
Castellammare del Golfo

Ingresso del Cimitero

*Ignazio Buccellato, editore, Castellammare Golfo.*

Si tratta di cartoline, direi per ovvi motivi, mai spedite, risalenti ai primi anni del secolo. Il soggetto è decisamente inconsueto, ma ugualmente interessante.

Nelle immagini il cimitero appare abbastanza isolato nella campagna, infatti la sua apertura risale ai primi mesi del 1803, quindi in epoca abbastanza recente. Prima di allora funzionava come chiesa cimiteriale la Chiesa del SS. Crocifisso, detta appunto "Chiesa di lu Campusantu Vecchio".



Castellammare del Golfo

Interno del Cimitero

*Ignazio Buccellato, editore, Castellammare Golfo.*

*Editore: Ignazio Buccellato - Castellammare del Golfo*

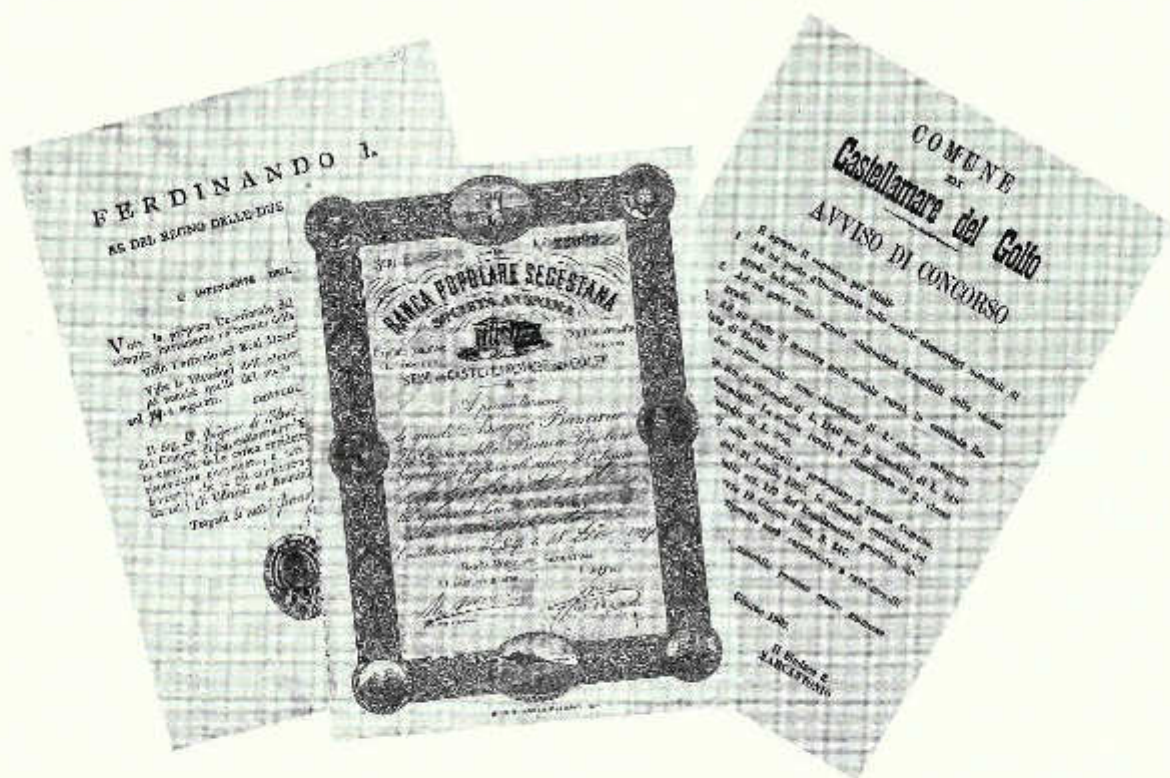


## Appendice

In questa ultima parte del libro sono raccolti alcuni documenti scelti fra tanti che Enzo Navarra nel tempo aveva pazientemente cercato nei mercatini e gelosamente conservato.

Si tratta di testimonianze documentarie di vario genere: da una condanna a morte ad un bando di concorso, dai certificati bancari della Banca Popolare Segestana agli incartamenti relativi alla causa contro D. Andrea Di Blasi per i fatti del 1848 e del 1862.

Comunque tutti riguardano momenti della storia castellammarese e, insieme alle cartoline, sollecitano la nostra curiosità e ci guidano attraverso questo "viaggio" particolare che abbiamo condotto a ritroso nel tempo.







## DECISIONE IN ESTRATTO

# FERDINANDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

DI GERUSALEMME EC.

DUCA DI PARMA, PIACENZA, CASTRO EC. EC.

**GRAN FRANCESCO PRINCIPALE DI TRAPANI** EC. EC. EC.

Il Consiglio di Guerra della Guarnigione di Trapani eletto in modo solitario composto dai Signori:

- |  |      |
|--|------|
| Maggiore Cavaliere D. Raffaele Tomasi Perrotto   |      |
| Cap. D. Carlo Lanza del 1° Batt. Cava di Lina  |      |
| Cap. D. Alessandro Marchi  | idem |
| 1° Tenente D. Domenico Stasano   | idem |
| 2° Tenente D. Carmelo Calascibetta   | idem |
| Allievo D. Raffaele Carrozza   | idem |
| 2° Sergente Angelo Valentini   | idem |
| 2° Sergente Basile Motta   | idem |
| 1° Tenente D. Francesco Paolo Pomar del 8° Reggimento di Lina Ferreo Commissario del Re sostituto. |      |

2° Sergente Giuseppe Odrisio del 1° Battaglione Carabinieri di Lina Carabiniere. Provisi autorizzazioni del Comandante in armi della Provincia, e N. Pansa di Trapani Signor Colonnello Cavaliere D. Eustachio de Bonnard con suo ordine del giorno del 24 anzidetto luglio 1849 a n. 203 dopo di aver assistito alla messa dello Spirito Santo rinunziato nel solito locale dalle sue solitarie sedute, Quattore Vociato.

### PER GIUDICARE

Angelo Bologna di Filippo, e di Maria Coco, anni 24, nato, e domiciliato in Castellammare, Marittimo.

### ACCUSATO

Del reato di detenzione d'armi vietate, coltello a molla ferma tre palmi lungo, e stile lungo due palmi con rasoio, colto in Agrigento alla ora sesta della notte del 16 giugno ultimo in contravvenzione all'ordinanza per lo diurno del 16 giugno 1849.

Inteso il Commissario del Re nel rapporto della causa.  
Letto e discussi gli atti processuali in pubblico dibattimento.  
Intesi indipendentemente i testimoni tutti.  
Inteso il Commissario del Re P. M. nelle sue orali conclusioni.  
Udito le accuse, ed il suo Difensore in tutti i termini di difesa.  
E Presenza dopo il riassunto della causa è proposta la seguente opinione di fatto.

Costui, che Angelo Bologna de Castellammare sia colpevole del reato di detenzione d'armi vietate, coltello tre palmi lungo, e stile lungo due palmi con rasoio, in contravvenzione all'ordinanza per lo diurno del 16 giugno 1849?

### IL CONSIGLIO DI GUERRA

Dietro la proposta fatta dal Presidente.  
Considerando — Signorile le circostanze:  
Visto Ferdinando per lo diurno del 16 giugno 1849, negli articoli 1.° e 3.°  
Visto l'articolo 366 dello statuto Pesce Moliterni.  
Voto il cartello della pubblicazione della suddetta ordinanza eseguita in Castellammare il 28 giugno 1849.

### AD UNANIMITA'

Di voti, ed uniformemente alle conclusioni del Commissario del Re P. M. ha dichiarato, che costui essere Angelo Bologna figlio di Filippo de Castellammare colpevole del reato di detenzione d'armi vietate, coltello tre palmi lungo, e stile lungo due palmi con rasoio, in contravvenzione all'ordinanza per lo diurno del 16 giugno 1849.

Fatta la dichiarazione di reità, e proposta la questione di diritto.

### IL CONSIGLIO DI GUERRA

Voto l'art. 3.° della suddetta ordinanza per lo diurno.

Voto l'art. 46 codice parte 2.

Voto l'art. 296 codice parte 4.

### ALLA STESSA UNANIMITA'

Ha deciso, e decide doverli applicare al colpevole la pena proposta dal Commissario del Re P. M. e quindi a condanna, o condanna Angelo Bologna figlio di Filippo e di Maria Coco, d'anni 24 nato, e domiciliato in Castellammare, marittimo alla pena di morte da eseguirsi sulla fucilazione, e da eseguirsi in Castellammare luogo del crimine esistente, e luogo natale dal condannato domani giorno 26 di questo anzidetto luglio, dopo aver avuto di ore 12 di cappelletto, alla consumazione delle armi, ed alle spese del giudizio in favore del Real Tesoro.

### ORDINA IN PARI TEMPO

Che della presente decisione se ne facciano stampare copie facciate per rendersi di pubblica ragione in forza dei voleri di massima di S. E. il Tenente Generale Filippucci, Filippo di Salicruti, Duca di Tormina, Comandante in Capo il Corpo di Esercito in Sicilia, e Luogotenente Generale nei Reali Eserciti che il Re in data del 14 settembre 1849 n.° 11321.

Il tutto a cura, e diligenza del Commissario del Re.  
Fatto, giudicato, e pubblicato oggi in Trapani il 25 luglio 1849 ad ore 7. pm.  
Il Consiglio di Guerra — Signorile le fare.

Per copia conforme — Il Castellano  
Giuseppe Odrisio 2° Sottoscr.

Visto — Il Commissario del Re  
FRANCESCO PAOLO POMAR P. TENENTE

Si certifica da me qui sottoscritto Castellano del Consiglio di Guerra. Subitaneamente essersi nel fatto la suddetta decisione al condannato Angelo Bologna de Castellammare oggi giorno, mese, ed anno come sopra al ore 3 1/2 pm.

Il Castellano  
Giuseppe Odrisio 2° Sottoscr.

Visto — Il Commissario del Re  
FRANCESCO PAOLO POMAR P. TENENTE

Luogo millottocentoquarantasei il giorno ventidue del mese di luglio in Castellammare dopo il tocco delle ore sedici d'Italia.

Noi Leonardo Gallo Giudice Regio del Circondario suddetto, certifichiamo che in esecuzione della decisione del Consiglio di Guerra della Guarnigione di Trapani eletto in modo solitario rinunziato al 24 di quest'anno luglio portante la condanna alla pena di morte con la fucilazione in persona di Angelo Bologna di Filippo de Castellammare, di età d'anni ventiquattro ore dodici di cappelletto per gli ultimi onori della nostra cristiana religione, alle ore sedici d'Italia venne con l'assistenza della folla pubblica, e del Capitanissimo del Distretto di Agrigento Sig. D. Luigi Ferro, e di altri letture in pubblica della decisione suddetta si è eseguita la fucilazione di Angelo Bologna nel luogo anzidetto, al Convento di questi PP. Crociferi. Certifichiamo inoltre essersi data in un luogo di Chiesa al giustizia la conveniente sepoltura. Finito — Leonardo Gallo Regio Giudice — Firmato Antonio Grimaldi Castellano.

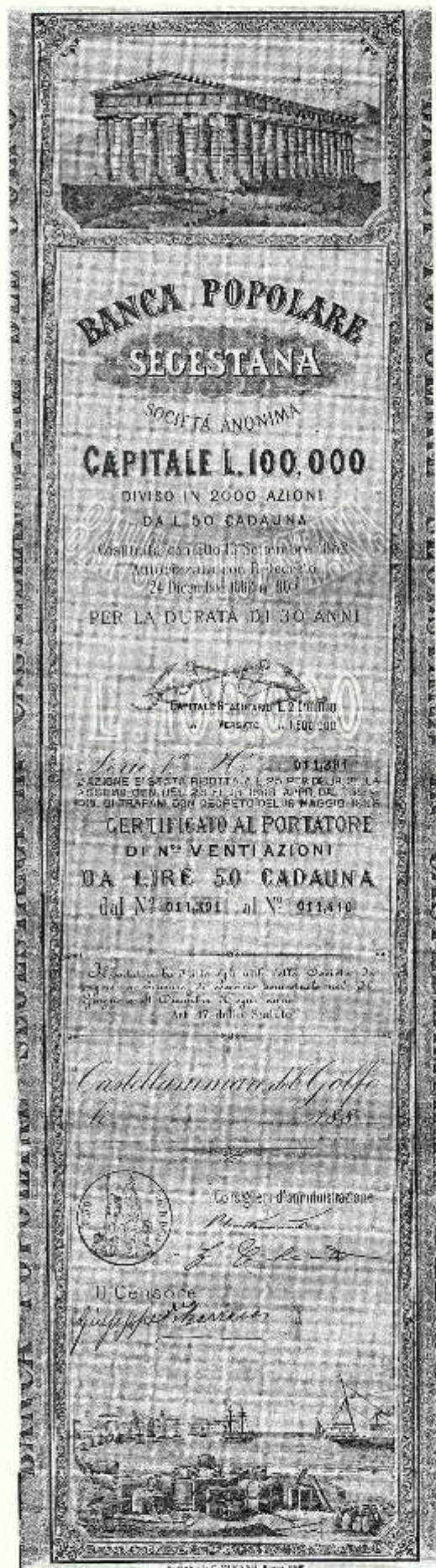
Per copia conforme lo cartello — Il Castellano  
Giuseppe Odrisio 2° Sottoscr.

Visto — Il Commissario del Re  
FRANCESCO PAOLO POMAR P. TENENTE

Si tratta della condanna a morte pronunciata il 23 giugno 1849 per detenzione di armi vietate, a carico di un certo Angelo Bologna di anni 24 marinaio, di Filippo e di Maria Coco.

Il giovane fu trovato in possesso di un coltello a molla ferma tre palmi lungo, e stile lungo due palmi con rasoio e, perciò, condannato, dal Consiglio di guerra, a morte per fucilazione. Tale condanna fu eseguita il 26 luglio 1849 nel largo sottostante al convento dei P.P. Crociferi, "dopo il tocco delle ore 16.00 d'Italia".





Si tratta di due documenti relativi ad una delle due Banche costitutesi a Castellammare alla fine del secolo scorso e dopo qualche anno fallite. Si trattava della Banca Cooperativa popolare e della Banca Popolare Segestana. Ingialliti e sbiaditi dal tempo vediamo qui un certificato al portatore ed un Assegno Bancario di Lire cinquanta che porta la data del 18 dicembre 1899.



**COMUNE**  
**DI**  
**Castellammare del Golfo**

---

**AVVISO DI CONCORSO**

È aperto il concorso per titoli:

1. Ad un posto d'insegnante nelle scuole elementari maschili di grado inferiore.
2. Ad un posto nelle scuole elementari femminili dello stesso grado.
3. Ad un posto di maestra nella scuola rurale in contrada Balata di Baida.

Le due prime scuole sono classificate di 3.<sup>a</sup> classe, categoria urbana con lo stipendio di L. 1140 per la maschile, di L. 940 per la femminile. La scuola rurale è classificata di 3.<sup>a</sup> classe con lo stipendio di L. 900.

I concorrenti sono obbligati a presentare a questo Comune, non più tardi del 31 Luglio 1907, le dimande corredate dei titoli prescritti dallo art. 129 del Regolamento generale, modificato col R. Decreto 12 Giugno 1904, N. 347.

Il pagamento dello stipendio sarà corrisposto a rate mensili postecipate.

Al concorso per la scuola maschile possono essere ammesse anche le maestre.

Castellammare Golfo addì 10 Giugno 1907.

Il Sindaco ff.  
**MARCANTONIO**

**NULLA OSTA**  
Il R. Ispettore  
**P. Forte**

Datato 10 giugno 1907 questo bando di concorso per posti di insegnante. Leggendo attentamente i vari punti del bando si nota l'evidente differenza di trattamento sia come assegnazione dei posti sia come stipendio tra gli insegnanti maschi e le maestre.



Incartamento n°  
relativo alle Causa Criminali di D. Andrea Di Blasi  
1848. 1862

Qui di seguito abbiamo riportato alcune pagine degli incartamenti relativi ai processi intentati contro il Notaio, nonché Cancelliere Comunale, D. Andrea Di Blasi, per l'assassinio del liberale D. Gioacchino Marcantonio avvenuta nel 1848 e per i fatti criminosi del gennaio 1862 di cui abbiamo già parlato.



canne e portarle dietro la porta dell'ocaja d'oro.

Vincenzo Venturini

171.

Dice che il primo Gennaio 1867 vide che Don Antonio Di Blasi da un suo balcone per mezzo di una corda dava a molti rivoltosi che celati si erano rimasti alquanto menziona in un sacchetto della quale ne avevano fatto richiesta al detto Di Blasi.

1. Giudice Giuseppe - Dice che una sera in compagnia del Di Blasi  
Stobattano e fu carcerato erano D. Gaetano D'Onofrio D. Antonino  
18. p. 9. Venturo D. Giuseppe Catalano e altri amici

Di Di Blasi che solo vano visitarlo in quel tempo. Aggiunge una volta che era solo di pugili: e di lui rimise doverla pagare a costo anche si ridusse sulla elemosina e che avrebbe fatto tremare anche le mura di Castellammare.

Giuseppe Galoforo - Suppone che l'incisore di Don Francesco Bar  
il fu Antonio ryo fosse stato Salvatore Quala arrestato col  
sommone del Parruso il quale si unì  
ad altri rivoltosi entro nella casa dello stesso  
10 dove giaceva morto il Parruso e in quella  
occasione gli rubarono tre pistole che erano  
sulla tavola.

Qual. 4. Val. 54. della istruzione suppletoria di Pietro  
Galoforo L. Bar. Delegato la Barbera Antonino - A 15 aprile  
1866 - in Napoli.

All'analoga domanda ha risposto: Siatta  
visita domiciliare nella casa di Blasi per



arrestarlo coi militi a cavallo e Comandante dei mi-  
 liti di Mesopona trovando in una piccola camera  
 sopra un guardarrobbe una cista ripiena di cartucce  
 contenente la sola palla e queste saranno da 500 a  
 1000 tracciammo pure tre fucili che ben non rigarda-  
 re da caccia o militari, ma uno sicuramente  
 militare, in proximity di due medesimi delle capi-  
 ditte sentiere e guberno contenente fra tutto all'incir-  
 ca un centinaio di cartucce per carica di fucile a palla  
 e tutti questi effetti sequestrati in presenza degli indi-  
 vidui, di cui io sopra ho parlato vennero portati d'innan-  
 zi il Generale Quinterini e di suo consenso messi a  
 disposizione dei militi e della truppa che s'è riposta  
 Alla analoga domanda risponde: —

Nessuna traccia di polvere si poté rinvenire in  
 casa del di Spleji che fuo dal mattino innanzi  
 l'albeggiare poté <sup>essere</sup> dai loro fanali avvertire  
 lo arrivo nel Golfo du Vapori, dalla loro appa-  
 renza io giudicai confejionate da recente i car-  
 tucci a sola palla di cui ho sopra parlata  
 I medesimi si trovavano al di sopra del Guardar-  
 robbe nascosti alla vista altrui stante il rial-  
 zo del Lornicione del Guardarrobbe istesso

Muru Filogamo  
 del Gen. 1864  
 f. 13. v. 3. p. 1.

Dichiarazione di D. Felice Filogamo  
 La quantita di che e ragionarsi i quali camme-  
 ro gli ussui deplorati nei primi tre giorni  
 del corrente Gen. furono spunti dalla mezza  
 e delle istigazione di turchi ussui barbonici



# FERDINANDO I.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE ec. ec.

L' INTENDENTE DELLA VALLE

Vista la proposta Decurionale del di *17. Luglio 1819.*  
compita interamente ne' termini della legge.

Visto l' articolo del Real Decreto degli 11. Ottobre 1817.

Viste le Istruzioni dell' elezioni, rimozioni ec. articol  
*16* nonchè quelle del modo di eligere gli Uffiziali arti-  
col *74.* e seguenti.

PROVVEDE

Il Sig. *D. Andrea di Blasi* — è eletto *uff. per la Cancelleria*  
del Comune di *Castellamare* Egli è autorizzato a mettersi  
in esercizio della carica anzidetta dopo di aver prestato il cor-  
rispondente giuramento; e sarà riconosciuto come tale nelle  
funzioni, che se gli conferiscono col presente atto di elezione  
da tutti gli Uffiziali ed Amministrati del Comune.

Trapani *li sette Gennaio 1819.*

Per L' Intendente *in congedo*



Il Segretario Generale *in missione*  
*per l'organizz. dell'amm. di Castellamare*

*Gregolin*



PER

D. ANDREA DI BLASI

CONTRO

MARCANTONIO

Con ricorso del No. Guglielmo ~~1846~~ 1850.  
La Suprema Corte di Giustizia, sulla sua forma  
con la fronte dell' avvocato Generale, e ad unanimità  
voti, respinto il ricorso per la legge sopra  
nomina, e successi pubblici.







IL SECOLO DI MILANO	Supplemento illustrato - Anno 1800
MARRONE ANTONINO	Cenni sulle antichità di Segesta in, Palermo 1827
NICOTRI GASPARE	Castellammare del Golfo e la Sicilia, Italia-America press 1945
RIZZO TRANCHIDA MIRELLA	Castellammare del Golfo dalla fondazione al 1915 Alcamo 1990
RIZZO GIUSEPPE	Il "caricatore" di Castellammare del Golfo in "Castellammare del Golfo" a cura dell'Amministrazione comunale di C/mare - Palermo 1980
ROCCA PIETRO MARIA	Notizie storiche di Castellammare del Golfo
ROMANO D.SALVATORE ANTONINO	La Chiesa Madre di Castellammare del Golfo, Alcamo 1969  Le Chiese di Castellammare del Golfo, Palermo 1972
SANTANGELO VINCENZO	La croce di carta, Palermo 1981
ZANGARA sac. LEONARDO	Memoria storica su Castellammare del Golfo, Palermo 1907  Il porto di Castellammare del Golfo, Marsala 1907



## Nota bibliografica

Questa breve nota non ha la presunzione di integrare o completare un lavoro già di per sé esaustivo dal punto di vista storico e culturale, ma vuole fornire elementi di approfondimento a chi dalla lettura delle pagine precedenti volesse attingere stimoli e motivazioni per approssimarsi al mondo del collezionismo e in particolare a quello delle cartoline d'epoca.

Collezionismo questo che all'inizio di questi anni '80 si è affermato e diffuso talvolta invadendo i tradizionali ambiti filatelici ma che trova le proprie origini già all'inizio del secolo allorché apparvero i primi cataloghi di cartoline da collezione per un pubblico di amatori che già allora era particolarmente diffuso.

La nota è quindi da leggere come suggerimento per il neofita non avendo né presunzione di completezza né dignità scientifica; in questo senso ho ritenuto di ripartirla a seconda delle caratteristiche editoriali delle pubblicazioni (cataloghi, riviste, monografia).

### CATALOGHI

Si tratta di pubblicazioni periodiche edite da commercianti nazionali aventi il pregio oltre che di dare il polso della situazione di mercato, di descrivere per immagini tutti i pezzi messi in vendita fornendo così al collezionista un supporto iconografico di notevole utilità. I principali cataloghi italiani sono editi da:

Paolo Zanetti - Via Victor Hugo 3 - Milano

Edoardo Gaibazzi - Casella Postale 227 - Parma

Vittorio Chierici - Villa di Casola 102 - Casola (PR)

Luigi Malpeli - Via Selva del Bocchetto 94 loc. Ariana Terenzo (PR)

Franco Mariotti - Via Mombasiglio 102 - Torino

Intercard - Via Valfré 4 - Torino

Italphil - Piazza Mignanelli 3 - Roma

Centro del Collezionismo - Via Piccolomini 3 - Trieste

Nello Zuccari - Via Crescimbeni 13 - Macerata

Lelio Severgnini - Via Amendola 38/a-b-c - Pistoia



## RIVISTE

Attualmente non esiste alcuna pubblicazione periodica dedicata al collezionismo di cartoline; dal 1981 al 1993 Furio Arrasich ha pubblicato il mensile "La Cartolina" dedicandosi successivamente a preziose monografie su tematiche di settore o su illustratori.

Pregevoli le dispense settimanali, in corso di pubblicazione, edite dalla De Agostini di Novara su "Il mondo delle Cartoline" Storia - arte - costume - collezionismo; che affronta e descrive tutti gli aspetti del collezionismo in forma enciclopedica.

Altre riviste di Filatelia, collezionismo, storia postale dedicano sovente ampi spazi alle cartoline da collezione, in particolare val la pena di segnalare sia per i contenuti che per la veste tipografica: "Charta" edita da Zanfi Editori s.r.l. Giudecca 671 - Venezia.

Apprezzabili squarci dedicati alle cartoline militari la Rivista Uniformi edite da Albertelli C. P. 200 Parma.

## MONOGRAFIE

Nell'ambito delle presenti note è apparso inopportuno inserire sia le monografie in lingua straniera sia le innumerevoli opere dedicate a cartoline di singole città e paesi d'Italia; pubblicazioni spesso edite in occasione di ricorrenze particolari e di momenti di promozione turistica locale o ancora da associazioni collezionistiche. La vastissima gamma di dette specifiche pubblicazioni sta a testimoniare dell'enorme interesse che ha, anche per un pubblico profano, tale collezionismo e come questi spesso sia veicolo per manifestazioni turistiche o culturali.

Rimangono, fatta questa premessa, punti di riferimento per ogni collezionista italiano:

Arrasich, Furio - Catalogo delle cartoline italiane, Roma 1985

Arrasich, Furio - Catalogo degli illustratori di cartoline italiane Roma, 1990

Arrasich, Furio - Regionalismo. Cartoline rare italiane Roma 1991

Arrasich, Furio - Catalogo delle cartoline e dei manifesti della R.S.I., Roma 1991

Arrasich, Furio - Boccasile - Catalogo delle cartoline, Roma 1992

Berti, Gianpietro - a cura di, Messaggi dal Fronte - Mille cartoline della grande guerra, Milano 1988

Bobba, Cesare - Cartoline da collezione, dal 1880 con valutazioni, Torino 1979

Bonetti S., Monteverde F.- a cura di, Gli Alpini in cartolina, Modena, s.d.



De Biase, Luigi Amedeo - Le cartoline delle Brigate e dei Reggimenti di Fanteria 1915-1918  
U.S.S.M.E. Roma, 1993

Della Volpe, Nicola - Cartoline militari - U.S.S.M.F. Roma, 1994

Donadei, Mario - L'Italia delle cartoline 1848 - 1919, Cuneo 1977

Donadei, Mario - L'Italia delle cartoline 1919-1945, Cuneo 1977

Fanelli, Giovanni e Ezio Godoli - La Cartolina Art Nouveau, Firenze 1985

Farina, Ferruccio - Cartoline intime - Sogni proibiti dei nostri nonni, Milano 1981

Farina, Ferruccio - Baci, carezze e pensieri d'amore - Rimini, 1997

Gaibazzi, Edmondo - Catalogo italiano delle cartoline d'epoca, Bologna, 1979

Mordente, Mario - Cartoline illustrate italiane, Roma 1980

Moriani L. e Pezzini M. - a cura di, Guerre in cartolina, Arezzo, 1981

Nuvoli, Carmelo - a cura di, Il museo della cartolina S.Nuvoli  
di Isera, Trento, 1994

Rapisarda, Andrea - Il mondo in cartolina, Milano 1983

Sturani, Enrico - Nuove cartoline, Roma 1981

Sturani, Enrico - Curarsi con le cartoline, Roma, 1983

*Orazio Sbacchi*



## Indice

Presentazione .....	pag.	3
Dedicato .....	pag.	5
Introduzione .....	pag.	7
Le cartoline postali: nascita e inarrestabile diffusione.....	pag.	9
Saluti da... ..	pag.	15
Il territorio di Castellammare in cartolina .....	pag.	22
Panorama e Cala .....	pag.	23
Cala e Castello .....	pag.	27
Il Castello.....	pag.	35
La spiaggia di Petrolo .....	pag.	41
Il ponte dell'Emporio Segestano .....	pag.	47
Il corso Garibaldi .....	pag.	54
La chiesa della Badia.....	pag.	62
Castellammare agli inizi del XX secolo .....	pag.	73
Appendice .....	pag.	79
Bibliografia .....	pag.	89
Nota bibliografica .....	pag.	91



*Desidero rivolgere un ringraziamento sicuramente non retorico ma sentito e riconoscente a tutti coloro che in vario modo con suggerimenti, consigli, indicazioni, notizie e supporto tecnico, mi hanno offerto affettuoso e valido aiuto, ai fini del miglior risultato di questo libro.*

*Sara Asaro*



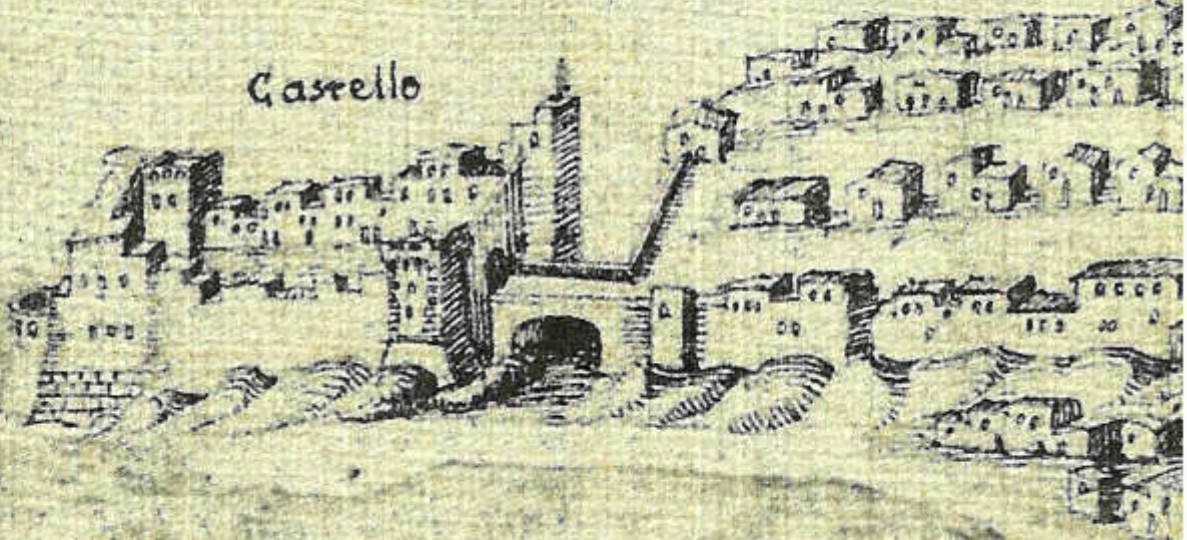
Finito di stampare nel mese di settembre 1997



CASTEL



Castello



Garricato

